

Resoconto intermedio al 30 settembre 2012



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Resoconto intermedio al 30 settembre 2012

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.561.614,72 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
I nove mesi del 2012 in sintesi	13
Dati economici e indicatori alternativi di performance	14
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	15
Altri indicatori alternativi di performance	16
Executive summary	19
Prospetti contabili consolidati	31
Relazione sull'andamento della gestione	37
I risultati economici	39
Gli aggregati patrimoniali	50
I risultati per settori di attività	58
Il presidio dei rischi	81
Politiche contabili	101
Criteri di redazione del resoconto	103
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	106
Contatti	107

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO	Controllate		
	Filiali	Società	Filiali
1.636	Intesa Sanpaolo Private Banking	59	
	Banca Fideuram	38	
	Banca Prossima	22	
	Banca CR Firenze	7	
	BIIS	4	
	Mediocredito Italiano	2	
	Banca IMI	1	
	CR del Veneto	1	

CENTRO

INTESA SANPAOLO	Controllate		
	Filiali	Società	Filiali
341	Banca CR Firenze	723	
	Banca dell'Adriatico	81	
	Banca Fideuram	21	
	Intesa Sanpaolo Private Banking	20	
	Banca Prossima	8	
	Banco di Napoli	3	
	BIIS	3	
	Mediocredito Italiano	2	



NORD EST

INTESA SANPAOLO	Controllate		
	Filiali	Società	Filiali
17	CR del Veneto	427	
	CR in Bologna	211	
	CR del Friuli Venezia Giulia	133	
	CR Venezia	114	
	CR di Forlì e della Romagna	112	
	Banca di Trento e Bolzano	84	
	Banca Monte Parma	72	
	Intesa Sanpaolo Private Banking	38	
	Banca CR Firenze	33	
	Banca Fideuram	22	
	Banca Prossima	13	
	BIIS	3	
	Mediocredito Italiano	2	

SUD

INTESA SANPAOLO	Controllate		
	Filiali	Società	Filiali
5	Banco di Napoli	730	
	Banca dell'Adriatico	112	
	Intesa Sanpaolo Private Banking	20	
	Banca Prossima	16	
	Banca CR Firenze	12	
	Banca Fideuram	11	
	BIIS	4	
	Mediocredito Italiano	2	

ISOLE

INTESA SANPAOLO	Controllate		
	Filiali	Società	Filiali
186	Banca di Credito Sardo	97	
	Banca Prossima	7	
	Banca Fideuram	5	
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5	
	BIIS	2	
	Mediocredito Italiano	1	

Dati al 30 settembre 2012

Società Prodotto



Bancassicurazione

Eurizon Capital

Asset Management



Credito al Consumo



Leasing



Fondi Pensione



Servizi Fiduciari



Pagamenti elettronici



Factoring

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul
	Teheran ⁽³⁾

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene
Dornbirn ⁽¹⁾	Bruxelles ⁽²⁾
Francoforte	Istanbul
Innsbruck ⁽¹⁾	Mosca
Londra	Stoccolma
Madrid	Varsavia
Parigi	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	31
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	54
Croazia	Privredna Banka Zagreb	214
Federazione Russa	Banca Intesa	76
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	87
Serbia	Banca Intesa Beograd	201
Slovacchia	VUB Banka	243
Slovenia	Banka Koper	55
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	259
Ungheria	CIB Bank	119

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	200
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 30 settembre 2012

(1) Filiali della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano

(2) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk

(3) Attività sospesa

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Asset Management



Insurance

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Pietro GARIBALDI
Consiglieri	Luigi Arturo BIANCHI Gianfranco CARBONATO Rosalba CASIRAGHI Franco DALLA SEGA Jean-Paul FITOUSSI Guido GHISOLFI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Gianni MARCHESINI Fabio PASQUINI Eugenio PAVARANI Gianluca PONZELLINI Gian Guido SACCHI MORSIANI Marco SPADACINI Livio TORIO Riccardo VARALDO

Consiglio di gestione

Presidente	Andrea BELTRATTI
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Enrico Tommaso CUCCHIANI
Consiglieri	Aureliano BENEDETTI Paolo CAMPAIOLI Elio CATANIA Roberto FIRPO Emilio OTTOLENGHI

Direttori generali

Enrico Tommaso CUCCHIANI
Carlo MESSINA
Gaetano MICCICHÈ

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

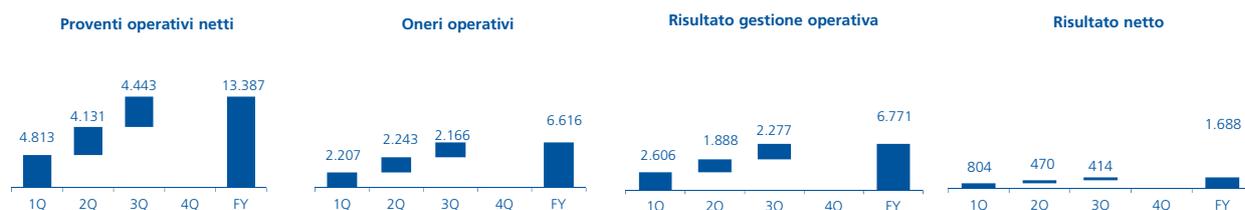
KPMG S.p.A.

I NOVE MESI DEL 2012
IN SINTESI

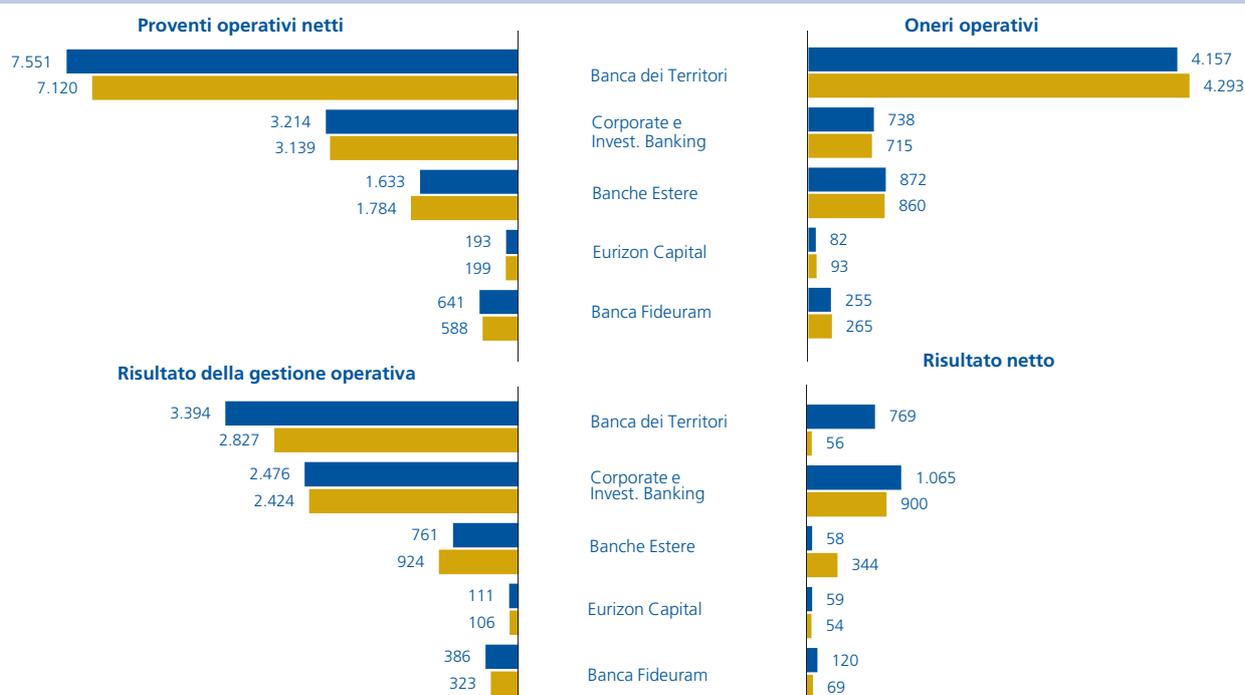
Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	7.249	10	0,1
Commissioni nette	3.972	-155	-3,8
Risultato dell'attività di negoziazione	1.500	753	
Risultato dell'attività assicurativa	669	334	99,7
Proventi operativi netti	13.387	867	6,9
Oneri operativi	-6.616	-155	-2,3
Risultato della gestione operativa	6.771	1.022	17,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.253	1.053	47,9
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
Risultato netto	1.688	-241	-12,5

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



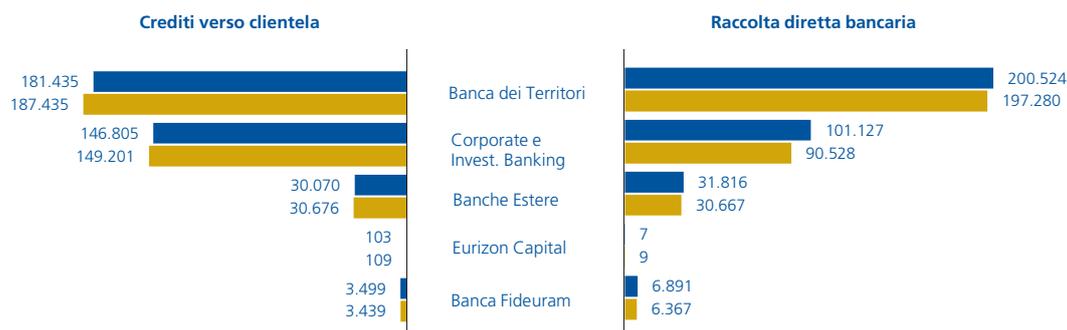
Dati riepilogati ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

30.09.2012
 30.09.2011

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Attività finanziarie	197.121 165.614	31.507 19,0
di cui: Imprese di Assicurazione	78.297 73.926	4.371 5,9
Crediti verso clientela	374.807 376.744	-1.937 -0,5
Totale attività	668.665 639.221	29.444 4,6
Raccolta diretta bancaria	376.426 359.991	16.435 4,6
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	79.512 73.119	6.393 8,7
Raccolta indiretta:	412.219 405.727	6.492 1,6
di cui: Risparmio gestito	227.335 221.889	5.446 2,5
Patrimonio netto	49.185 47.040	2.145 4,6

Principali dati patrimoniali per settori attività (milioni di euro)



Struttura operativa	30.09.2012	31.12.2011	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	97.144	100.118	-2.974
Italia	66.885	69.162	-2.277
Estero	30.259	30.956	-697
Numero dei promotori finanziari	5.076	4.850	226
Numero degli sportelli bancari ^(a)	7.027	7.246	-219
Italia	5.468	5.581	-113
Estero	1.559	1.665	-106

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

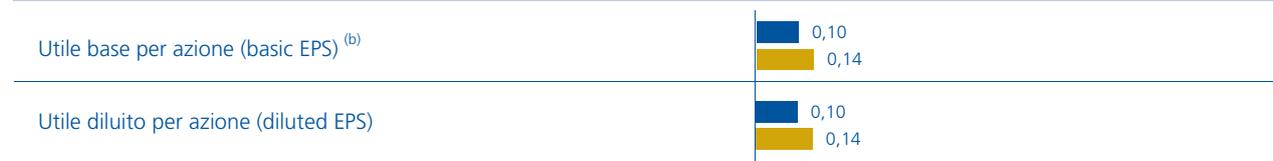
30.09.2012
 31.12.2011

Altri indicatori alternativi di performance

Indicatori di redditività consolidati (%)



Utile per azione (euro)



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

^(b) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

30.09.2012 
30.09.2011 

Indicatori di rischio consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	2,9	2,4
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	60,5	64,0

Coefficienti patrimoniali consolidati (%) ^(c)

Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	11,1	10,1
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) / Attività di rischio ponderate	11,9	11,5
Patrimonio totale di Vigilanza ^(e) / Attività di rischio ponderate	14,4	14,3
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	307.215	325.206

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(c) I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2. I dati di raffronto non vengono riesposti.

^(d) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

^(e) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

30.09.2012 
 31.12.2011 

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

L'attività economica mondiale è risultata debole anche nel terzo trimestre del 2012, spingendo gran parte delle banche centrali ad adottare nuove misure di stimolo monetario. Gli indici congiunturali si sono stabilizzati fra agosto e settembre, ma segnalano ancora una contrazione dei livelli produttivi. La crisi dell'Eurozona esercita un'influenza negativa sul ciclo economico mondiale. Ad essa si sono aggiunti gli effetti dell'incertezza sulla politica fiscale americana, che ha avuto ripercussioni negative sulle decisioni di spesa delle famiglie e, soprattutto, di investimento delle imprese.

Nell'Eurozona, un significativo miglioramento del clima sui mercati finanziari si è osservato a partire da fine luglio. In occasione della riunione di agosto del consiglio direttivo, la BCE ha annunciato il lancio di un programma condizionato di acquisto di titoli di Stato, denominato OMT (Outright Monetary Transactions), con l'obiettivo di ripristinare condizioni omogenee di trasmissione della politica monetaria all'interno dell'area. Potranno beneficiare del programma, che prevede interventi su titoli con vita residua da uno a tre anni e che non ha limiti quantitativi prefissati, i Paesi soggetti a programmi di sostegno, anche precauzionali. L'annuncio della BCE ha immediatamente indotto i mercati a ridimensionare la propria valutazione del rischio insito nel debito pubblico di Spagna e Italia. In un secondo significativo sviluppo, la Germania ha completato la ratifica del Meccanismo Europeo di Stabilità, divenuto operativo nel corso del mese di ottobre. Infine, il Consiglio Europeo ha confermato l'obiettivo di completare entro fine 2013 l'iter legislativo per l'avvio del meccanismo unico di supervisione bancaria.

Il PIL italiano si è contratto dello 0,8% nel secondo trimestre; nel terzo trimestre la flessione sembra essere proseguita, sebbene a ritmi marginalmente inferiori. Nel trimestre luglio-settembre, infatti, la produzione industriale risultava in calo rispetto al periodo precedente soltanto dello 0,1%. L'andamento del settore terziario appare più depresso rispetto all'industria e le indagini di fiducia nei servizi, per quanto in lieve ripresa, sono rimaste su livelli coerenti con una nuova contrazione dell'attività economica. La crescita delle esportazioni, pur consolidandosi nel corso dei mesi estivi, appare insufficiente a compensare il forte calo di investimenti e consumi. L'andamento negativo della produzione ha inciso sulla disoccupazione, salita al 10,7% nel terzo trimestre dell'anno. L'inflazione ha chiuso il trimestre al 3,2%, in marginale rallentamento rispetto a giugno.

In luglio, la Banca Centrale Europea ha ridotto di 25 punti base i tassi ufficiali: il tasso sui depositi è stato azzerato e il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento ridotto allo 0,75%. Il tasso Euribor mensile ha subito una netta flessione dallo 0,373% del 29 giugno allo 0,115% del 29 settembre. I rendimenti a breve termine dei titoli di Stato tedeschi sono risultati quasi costantemente negativi, mostrando segni di normalizzazione soltanto dopo la formalizzazione dell'annuncio del programma OMT da parte della BCE. Sul mercato italiano del debito, i rendimenti dei titoli di Stato hanno conseguito una marcata flessione a partire da fine luglio: rispetto alla fine del secondo trimestre, il rendimento in asta dei BOT annuali è diminuito di 228 punti base, mentre la riduzione dei rendimenti sui BTP è stata di 58 punti base sulla scadenza decennale e di 124 punti base su quella triennale. Le preoccupazioni per il rifinanziamento del debito si sono gradualmente ridotte; a partire da agosto l'offerta di titoli di Stato è stata assorbita più agevolmente rispetto ai mesi precedenti.

L'euro è calato fino a minimi di 1,2040 dollari, toccati nella seconda metà di luglio, ma è risalito gradualmente nei due mesi successivi. Da metà settembre ha oscillato fra 1,28 e 1,32 dollari. La maggiore stabilità dell'Eurozona ha favorito anche una modesta ripresa del cambio contro il franco svizzero.

Quanto ai mercati azionari, i nove mesi del 2012 hanno registrato un'elevata volatilità delle quotazioni azionarie e discontinuità nelle performance dei principali indici azionari internazionali.

All'inizio del terzo trimestre, le incertezze sulla tenuta della crescita in Europa, i rinnovati timori sulla dinamica dei conti pubblici in alcuni Paesi periferici e le tensioni in Grecia e Spagna avevano determinato una netta correzione dei corsi azionari europei. Il successivo annuncio del nuovo programma della BCE per l'acquisto di obbligazioni ha consentito un netto calo dell'avversione al rischio degli investitori e una significativa ripresa dei corsi. In seguito, si è nuovamente avuta qualche presa di beneficio dovuta ai rinnovati timori sulla congiuntura economica e sull'andamento degli utili aziendali.

Nel corso dei primi nove mesi del 2012, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 14,6%. Le performance dei principali indici europei sono risultate, nel complesso, positive: l'Euro Stoxx 50 chiude il periodo con un rialzo del 5,9%; il CAC 40 si è apprezzato del 6,2%, mentre il DAX ha registrato un più marcato rialzo (+22,3%). È rimasto in territorio largamente negativo il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 in flessione del 10% (anche se in recupero rispetto al -17% di metà anno). Al di fuori dell'area Euro, in moderato recupero l'indice del mercato britannico, FTSE 100 (+3,1%), mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +9,4% dell'indice SMI. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance differenziate: l'indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il periodo in calo del 5,2%, scontando attese di rallentamento del tasso di crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è apprezzato del 4,9%.

Il mercato azionario italiano ha evidenziato performance inferiori rispetto i maggiori mercati europei, ad eccezione della Spagna, riflettendo la perdurante debolezza della congiuntura economica domestica. L'indice FTSE MIB è rimasto sostanzialmente invariato da inizio anno a fine settembre; dello stesso tenore è stata anche la performance del FTSE Italia All Share (+0,9%). I titoli del segmento STAR hanno invece registrato performance largamente superiori alle blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha evidenziato a fine periodo un rialzo dell'11,8%.

I mercati obbligazionari corporate europei chiudono i primi nove mesi del 2012 con un bilancio decisamente positivo in tutti i comparti, grazie ad una generalizzata ripresa della propensione al rischio, innescata dai progressi sul fronte della crisi del debito sovrano nell'area dell'euro richiamati in precedenza.

Grazie al rally di mercato nei mesi di agosto e settembre, il comparto cash investment grade ha ampliato il bilancio positivo realizzato da inizio anno, con una performance migliore per i titoli finanziari rispetto agli industriali, e con un appiattimento delle curve del merito creditizio.

Nel terzo trimestre è inoltre proseguito il trend positivo nel comparto speculativo, con recuperi maggiori nei meriti di credito più bassi (classi B e CCC & lower rated). Positivo anche il bilancio del comparto derivato, con restringimenti più significativi negli indici sintetici Crossover e finanziari (in particolare, subordinati), e nella copertura da rischio di insolvenza di emittenti corporate periferici.

Le economie e i mercati emergenti

Dopo il rallentamento già osservato nel primo semestre, gli indicatori congiunturali delle principali economie emergenti hanno mostrato una debolezza del ciclo anche nel terzo trimestre. Il tasso di crescita tendenziale della produzione industriale per un campione rappresentativo dell'85% delle economie emergenti è sceso al 4,5% nell'agosto 2012, dal 4,8% del primo semestre 2012 e dal 5,6% del secondo semestre 2011. Il calo è stato determinato dalla caduta della produzione in alcune economie latino-americane (Argentina e Brasile) e in Turchia e dal rallentamento della Cina, dove la dinamica tendenziale della produzione è scesa all'8,9% ad agosto 2012 dal 10,3% del primo semestre.

L'indebolimento della congiuntura ha nel complesso favorito una riduzione del tasso di inflazione. Per i Paesi emergenti citati, il tasso tendenziale di crescita dei prezzi è passato dal 5,2% di dicembre 2011 al 4,8% nel primo semestre 2012 e al 4,6% ad agosto. L'inflazione si è fermata in Ucraina grazie al congelamento delle tariffe, ha frenato sensibilmente in Egitto, dove è scesa al 6,2% a settembre dal 9,5% di dicembre 2011, ma ha accelerato a settembre al 6,6% in Russia, a seguito di aumenti tariffari precedentemente bloccati, al 5,3% in Romania ed al 10,3% in Serbia.

Il deterioramento del ciclo ha portato nel terzo trimestre ad azioni di allentamento monetario in diversi Paesi emergenti. Tra gli altri, hanno tagliato i tassi il Brasile, in misura aggressiva, la Colombia, la Cina, le Filippine e il Sud Africa. In Europa, il rientro delle tensioni valutarie ha permesso riduzioni dei tassi di riferimento in Turchia (dall'11,5% al 10% a settembre e poi al 9,5% in ottobre) e Ungheria (in due riprese ad agosto e settembre per un totale di 50 punti base, con il tasso di riferimento sceso al 6,5%). Diversamente, in Serbia le Autorità sono dovute intervenire per contrastare le spinte al deprezzamento sulla valuta con un aumento dei tassi (25 punti base ad agosto e a settembre con il tasso di riferimento portato al 10,75%). Anche la banca centrale russa ha alzato i tassi a settembre (+25 punti base all'8,25%), dopo che l'inflazione aveva superato il valore obiettivo del 6%.

In parallelo al restringimento degli spread dei Paesi periferici dell'area Euro, è sceso nel trimestre anche lo spread EMBI global composito (Emerging Market Bond Index) portatosi a 308 punti base a fine settembre 2012, da 374 a giugno e da 429 a dicembre 2011. Negli ultimi mesi, lo spread si è ridotto significativamente in Egitto, per il miglioramento del clima politico, e in Ungheria, dopo la presentazione del piano fiscale per la stabilizzazione dei conti pubblici, ma si è allargato in Serbia, sui timori legati alla posizione fiscale del paese, dopo il congelamento del programma di supporto finanziario del Fondo Monetario Internazionale in forza dello Stand by Arrangement concordato a Settembre 2011 tra FMI e Governo Serbo.

Il complessivo allentamento delle tensioni sui mercati finanziari è stato favorito dagli interventi di politica monetaria della Federal Reserve e della BCE e da una maggiore fiducia degli investitori sulle capacità dell'area Euro di superare la crisi del debito sovrano.

Sui mercati azionari, tra luglio e settembre 2012 l'Indice MSCI composito (Morgan Stanley Capital International) dei Paesi emergenti ha guadagnato il 5,1% dopo aver perso il 6,4% nel secondo trimestre. Nei primi nove mesi del 2012, l'indice è nel complesso salito del 9,4%.

Sui mercati valutari, da luglio a settembre il dollaro USA rispetto ad un paniere di valute emergenti (indice OITP - Other Important Trading Partners) si è deprezzato del 2%, perdendo soprattutto nei confronti di alcune valute asiatiche (Cina, Corea e Singapore), dell'America Latina (Messico e Cile) e verso il rublo russo (-5,3%). La lira egiziana e l'hryvnia ucraina hanno contenuto il deprezzamento verso il dollaro a meno dell'1%. Nell'Europa Centro-Orientale, l'euro si è apprezzato rispetto alle valute di Albania (+1,4%) e Romania (+1,9%) mentre si è leggermente deprezzato verso la valuta della Croazia (-1,5%). Il dinaro serbo ha interrotto la fase di deprezzamento (-0,9% nel 3° trimestre) stabilizzando nei nove mesi dell'anno la perdita sull'euro intorno all'8%. Il fiorino ungherese da luglio a settembre è rimasto sostanzialmente stabile (-0,2%), ma si è apprezzato del 9,4% considerando i nove mesi del 2012.

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Con il migliorato clima dei mercati finanziari, si sono create le condizioni per una ripresa del processo di graduale distensione dei tassi bancari, coerente con il basso livello raggiunto dai tassi monetari e con la riduzione di quelli ufficiali attuata dalla BCE a luglio. Dal lato della raccolta, il costo marginale delle forme di deposito a tempo, dopo essere risalito in giugno-luglio, è tornato a ridursi da agosto. Tuttavia, in media, nei mesi estivi il costo della raccolta è rimasto elevato. In particolare, il tasso medio sui nuovi depositi a tempo è risultato superiore rispetto al trimestre precedente, benché più basso rispetto al picco di inizio 2012. Il tasso sulle emissioni obbligazionarie a tasso fisso nel terzo trimestre è tornato a superare il 4%, mezzo punto percentuale in più rispetto alla media del secondo trimestre, ma ancora decisamente inferiore alla punta toccata a gennaio 2012. Il tasso sui conti correnti è risultato essenzialmente stabile, come nel secondo trimestre. Complessivamente, il tasso sui depositi in essere si è confermato in lieve aumento, anche a causa della maggiore incidenza delle componenti più onerose. Per effetto della sostanziale stabilità del tasso medio sullo stock di obbligazioni, il tasso sul totale della raccolta da clientela è risultato in linea con i valori assunti nella prima parte del 2012. Nel confronto con un orizzonte temporale più lungo, il costo complessivo della raccolta è rimasto ai massimi dei tre anni precedenti, a causa del trascinarsi degli aumenti subiti nel 2011 e della maggiore incidenza delle componenti più onerose.

Si è confermato il graduale miglioramento delle condizioni sul mercato creditizio, grazie al contesto meno stringente dal lato della liquidità delle banche e al rafforzamento del loro grado di patrimonializzazione. D'altro canto, la risalita del premio al rischio sul debito italiano nei mesi centrali dell'anno ha frenato la normalizzazione dei tassi sui prestiti bancari. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie si è ridotto in misura contenuta rispetto al trimestre precedente, risentendo delle oscillazioni del tasso sulle nuove operazioni di importo più elevato (oltre 1 milione). Il tasso medio sui prestiti fino a 1 milione ha mostrato invece una sequenza di cali regolari. Analogamente, i tassi sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno proseguito nella discesa graduale.

I tassi sui prestiti in essere si sono confermati in graduale riduzione. Anche nel terzo trimestre, il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e società non finanziarie ha continuato a muoversi leggermente verso il basso, segnando un calo di circa 15 punti base in media rispetto al secondo trimestre del 2012.

Considerata l'invarianza del costo della raccolta in essere e la leggera riduzione dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia non ha smesso di ridursi. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è scesa sotto il 2%, toccando nuovi minimi. La contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, su valori mai segnati in base alla serie storica disponibile, risentendo della significativa riduzione dei tassi Euribor a fronte della resistenza dei tassi sui conti correnti (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,36% in media nel terzo trimestre e a -0,13% nei primi nove mesi del 2012 rispetto allo 0,69% medio dello stesso periodo del 2011). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese è aumentato leggermente, sfiorando il 5% (4,96% la media del terzo trimestre, 10 centesimi in più rispetto al trimestre precedente). Questa misura di marginalità, ai massimi per la serie storica disponibile dal 2003, risente della trasmissione ai tassi praticati sui prestiti del premio al rischio sul debito italiano. Dati i suddetti andamenti, la forbice a breve è rimasta sopra i valori segnati fino a novembre 2011, pur continuando a ridursi leggermente rispetto al primo trimestre 2012 (4,60% medio nel terzo trimestre rispetto al 4,82% del primo trimestre 2012 e al 4,13% del terzo trimestre 2011).

Gli impieghi

L'attività creditizia ha continuato a indebolirsi. Nei mesi estivi si è accentuata la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie già emersa nel secondo trimestre. L'andamento è stato determinato dalla riduzione sia dei prestiti a breve, il cui tasso di variazione ha mostrato ampie oscillazioni, sia di quelli a medio-lungo termine. Una contrazione dei prestiti a medio-lungo termine alle imprese non era mai stata osservata nella storia recente, nemmeno nella precedente recessione del 2009. La contrazione registrata nel corso del 2012 dà la misura della caduta della domanda di credito per investimenti.

Anche i finanziamenti alle famiglie si sono progressivamente indeboliti, fino a risultare essenzialmente fermi sul finire del terzo trimestre. Nello spaccato delle forme di credito alle famiglie, i prestiti per acquisto di abitazioni sono rimasti l'unica componente ancora leggermente in crescita, sebbene in continuo rallentamento. In aggregato, i prestiti a famiglie e imprese hanno registrato una contrazione evidente, accentuatasi nel corso dei mesi estivi.

La contrazione dei prestiti bancari ha risentito del calo della domanda connesso alla recessione economica, alla caduta degli investimenti, all'instabilità finanziaria e al basso livello del clima di fiducia di imprese e famiglie. Peraltro, nel corso del 2012 si è assistito a un miglioramento di alcuni dei fattori che determinano l'offerta, grazie all'efficacia delle misure di sostegno al credito bancario e alla liquidità attuate dalla BCE, e per effetto del rafforzamento patrimoniale realizzato dalle banche.

Il rischio di credito è rimasto elevato. Pertanto, il mercato creditizio è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur in un contesto meno restrittivo nel confronto con i mesi a cavallo tra fine 2011 e inizio 2012. In particolare, le indagini presso le imprese hanno riportato giudizi sulle condizioni di accesso al credito stabilmente migliori rispetto alla restrizione evidenziata nell'ultima parte del 2011.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria ha continuato a mostrare fattori di sostanziale miglioramento, pur restando nel complesso debole. Nei mesi estivi si è consolidata la ripresa dei depositi della clientela residente che hanno raggiunto un tasso di crescita anno su anno superiore al 5%, sostenuti dalla solidità dei depositi delle famiglie.

A fronte della continua riduzione dei conti correnti, che peraltro appare essersi attenuata da agosto, è proseguito il notevole successo dei depositi a tempo. In termini di valori assoluti, l'incremento dei depositi a tempo ha più che compensato il calo dei conti correnti e dei pronti contro termine con la clientela ordinaria.

Per quanto riguarda le obbligazioni bancarie, il volume di titoli in essere ha continuato a subire una contrazione, se si escludono quelli detenuti in portafoglio dalle banche stesse, tra cui figurano le emissioni di titoli garantiti dallo Stato utilizzati come collaterale nelle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema. In positivo, va osservato che, grazie al miglioramento del clima sui mercati finanziari, nel terzo trimestre alcune principali banche italiane sono tornate con successo sul mercato internazionale degli investitori istituzionali con emissioni di titoli senior unsecured e di covered bond.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata delle banche, si è progressivamente accentuato l'indebolimento emerso già nel primo trimestre 2012, dopo la notevole ripresa osservata nel 2011. In particolare, la crescita dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici, dopo il picco di fine 2011-inizio 2012, ha segnato una notevole decelerazione (+1,1% anno su anno nel terzo trimestre dall'8,6% di variazione annua di inizio anno). In termini di valori assoluti, i titoli di debito delle famiglie consumatrici in custodia presso le banche risultano in continua contrazione su base mensile già dal primo trimestre. Il raffreddamento della

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

dinamica ha interessato anche i titoli in deposito delle imprese e delle famiglie produttrici che nei mesi estivi hanno mostrato un'evidente contrazione su base annua.

Quanto al risparmio gestito, nel terzo trimestre la raccolta netta dei fondi comuni aperti si è attestata in territorio positivo, avviando la seconda parte del 2012 con un segno opposto rispetto a quello della prima metà; il saldo della raccolta netta cumulata nei primi nove mesi dell'anno risulta marginalmente negativo. Nel terzo trimestre la raccolta netta è stata nuovamente sostenuta dai significativi afflussi verso i fondi obbligazionari e anche da quelli verso i fondi flessibili, mentre si è confermata la fuga dai fondi di liquidità. La raccolta netta positiva dei fondi di diritto estero ha più che compensato i deflussi registrati dai fondi di diritto italiano. Il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine settembre risultava pari a 450 miliardi di euro, in aumento del 4,3% dai 432 miliardi di giugno e del 7,4% dai 419 miliardi di fine 2011.

Con riguardo alle assicurazioni, nel terzo trimestre 2012 la raccolta premi per nuove polizze vita è risultata nuovamente in calo rispetto al trimestre corrispondente del 2011. Anche le polizze a più elevato contenuto finanziario hanno registrato una riduzione delle sottoscrizioni, dopo l'andamento positivo della prima metà dell'anno. È proseguito il ridimensionamento della raccolta delle polizze tradizionali. Da inizio anno, la produzione è risultata pari a 35,5 miliardi di euro, il 14,9% in meno rispetto ai primi nove mesi del 2011. Le polizze collocate dagli sportelli bancari e postali hanno nuovamente registrato una significativa contrazione nel trimestre.

I nove mesi dell'esercizio 2012 di Intesa Sanpaolo

I risultati a livello consolidato

Come in precedenza delineato, anche nel terzo trimestre 2012 l'attività economica è rimasta debole, la politica monetaria ha adottato nuove misure di stimolo e i tassi Euribor hanno subito una ulteriore riduzione. Nell'Eurozona, da fine luglio si è osservato un significativo miglioramento del clima sui mercati finanziari. L'annuncio della BCE di un programma condizionato di acquisti di titoli di Stato ha indotto una marcata flessione dei rendimenti dei titoli governativi italiani rispetto alla fine del secondo trimestre.

Nonostante il permanere del difficile contesto, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha chiuso i nove mesi del 2012 con risultati operativi positivi: i proventi operativi netti del periodo, pari a 13.387 milioni, sono stati superiori del 6,9% rispetto ai nove mesi del 2011. La positiva dinamica dei ricavi e le strutturali azioni di contenimento dei costi hanno poi consentito di registrare un risultato della gestione operativa di 6.771 milioni, in crescita del 17,8%. Nonostante il maggior fabbisogno di rettifiche per rischio creditizio (+48% circa), a seguito del peggioramento della qualità del credito, il risultato corrente al lordo delle imposte, che è ammontato a 3.224 milioni, ha rilevato un aumento del 16,5%. La flessione rilevata nel risultato netto (-12,5% a 1.688 milioni) è unicamente da ascrivere alla diversa incidenza della fiscalità, che nel 2011 aveva beneficiato dei rilevanti effetti (1.100 milioni circa) dell'affrancamento fiscale di avviamenti iscritti nel bilancio consolidato.



Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del periodo presenta interessi netti per 7.249 milioni, che risultano, a livello complessivo, in lieve crescita rispetto ai nove mesi del 2011 (+0,1%). Il più contenuto apporto dell'attività di intermediazione con clientela e i maggiori interessi passivi nei rapporti con banche – da ascrivere soprattutto all'aumento dell'esposizione verso la BCE, a partire dal 3° trimestre del 2011 – sono stati infatti compensati dal maggior contributo degli investimenti in titoli.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 3.972 milioni, in flessione del 3,8% per effetto del minor apporto della componente relativa all'intermediazione e gestione di prodotti finanziari (-7%), mentre le commissioni

connesse all'attività bancaria commerciale risultano in lieve crescita (+2%).

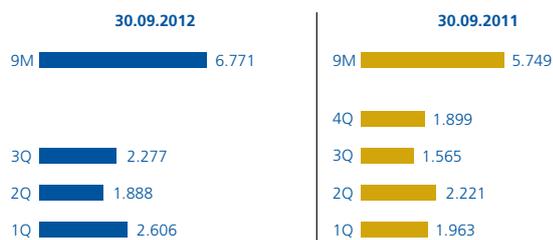
Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 1.500 milioni, ha fornito un apporto più che doppio rispetto ai nove mesi del 2011, avendo beneficiato della cauta ripresa dell'operatività di trading, ma soprattutto degli effetti positivi connessi sia al riacquisto da parte della Capogruppo di titoli obbligazionari subordinati Tier 1 (601 milioni nei nove mesi), sia alla vendita delle azioni London Stock Exchange (94 milioni). Peraltro si ricorda che il dato dei nove mesi del 2011 comprendeva 426 milioni di plusvalenze per la cessione degli investimenti in Prada e Findomestic.

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, è quasi raddoppiato, a 669 milioni dai 335 milioni dei nove mesi del precedente esercizio, per effetto soprattutto del significativo miglioramento del margine finanziario.

In conseguenza degli andamenti delineati, i proventi operativi netti del periodo ammontano, come già indicato, a 13.387 milioni, in crescita del 6,9%.

Gli oneri operativi, oggetto di attento e costante controllo e di ulteriori puntuali azioni volte al loro strutturale contenimento, evidenziano un ammontare in diminuzione (-2,3% a 6.616 milioni) da ascrivere sia alla componente delle spese del personale (-1,6%) sia a quella dei costi amministrativi (-4,4%), mentre sono in contenuta crescita gli ammortamenti (+2,4%).

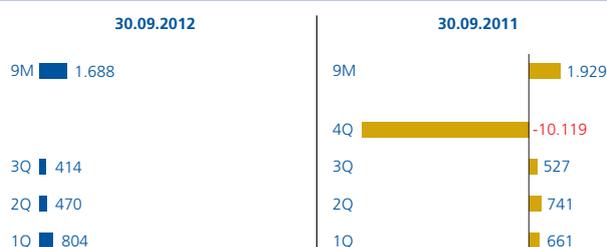
Risultato della gestione operativa (milioni di euro)



Il risultato della gestione operativa, come sopra anticipato, è stato di 6.771 milioni, in crescita del 17,8%

Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, complessivamente, un aumento del 17% circa, da ascrivere in massima parte alle maggiori rettifiche di valore su crediti (3.253 milioni, +48% circa), quale effetto del generalizzato deterioramento della qualità del credito in conseguenza del peggioramento della situazione economica, solo in parte compensate dalle minori rettifiche di valore su altre attività (da 709 milioni a 141 milioni), che nel 2011 riguardavano in massima parte le svalutazioni rese necessarie dal deterioramento del debito greco.

Risultato netto (milioni di euro)



Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte è stato di 3.224 milioni, superiore del 16,5% rispetto ai nove mesi del precedente esercizio.

La dinamica delle imposte sul reddito di periodo, (1.232 milioni nei nove mesi del 2012 a fronte di 66 milioni nello stesso periodo del 2011), risente della presenza, in entrambi i periodi, di componenti di natura non ricorrente. In particolare, nel 2012 hanno influito i recuperi attesi dalle istanze di rimborso dell'IRAP relativa al costo del lavoro per gli esercizi dal 2007 al 2011 (circa 200 milioni) in relazione alla possibilità di deduzione dal reddito d'impresa di tale tributo introdotta dall'art. 2, comma 1, del D.L. n. 201/2011 e ampliata dal D.L. 16/2012, n. 44. L'importo del 2011 recepiva invece gli effetti (1.100 milioni circa) dell'affrancamento di avviamenti iscritti nel bilancio consolidato, consentito dal D.L. 98/2011.

Dopo aver contabilizzato oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 35 milioni ed effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 220 milioni nonché utili di terzi per 49 milioni, il conto economico si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 1.688 milioni, inferiore del 12,1% rispetto ai primi nove mesi del 2011 in relazione alla sopra descritta dinamica delle imposte sul reddito.

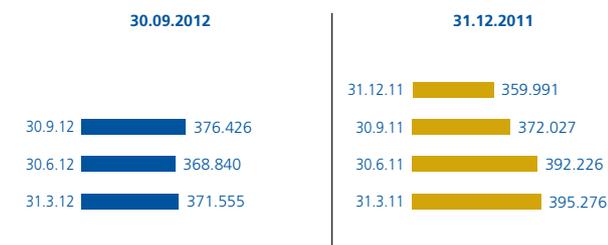
Il raffronto dei risultati del terzo trimestre 2012 con il secondo evidenzia proventi operativi netti in crescita (+7,6% a 4.443 milioni) per effetto dei più elevati apporti della negoziazione (623 milioni a fronte dei 161 milioni del secondo trimestre, da ascrivere anche al riacquisto di titoli propri) e, seppure in misura minore, dell'attività assicurativa (216 milioni a fronte dei 195 milioni del secondo trimestre 2012). Queste dinamiche, unite alla flessione degli oneri operativi, sia nella componente riferita al personale (-4,3%) sia nelle spese amministrative (-3,3%), hanno consentito una crescita del risultato della gestione operativa del 20,6%. Tali effetti, uniti al minor fabbisogno di rettifiche di valore e accantonamenti, hanno condotto ad un risultato corrente al lordo delle imposte in aumento del 31,6%. La dinamica dell'utile netto (-11,9%) è risultata invece penalizzata dal maggior carico fiscale e dall'attribuzione ai terzi di utili e perdite di loro competenza.

Crediti verso clientela (milioni di euro)



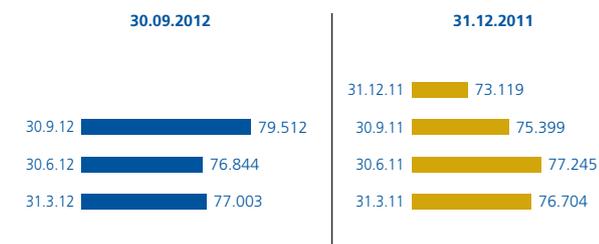
Quanto alle consistenze patrimoniali, gli impieghi con la clientela si attestano intorno ai 375 miliardi (-0,5% rispetto a fine 2011). Alla flessione dei crediti da attività commerciale (conti correnti, mutui, anticipazioni e finanziamenti), complessivamente in calo del 3,5%, e dei crediti rappresentati da titoli (-7,4%) si è contrapposta la crescita delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria. Le dinamiche delle diverse forme tecniche che costituiscono i crediti verso clientela hanno risentito in misura significativa dell'incremento dei crediti deteriorati indotto dal peggioramento del quadro economico generale, e dei crediti scaduti e sconfinanti, a seguito della riduzione, a far tempo dal 1° gennaio 2012, da oltre 180 giorni a oltre 90 giorni da parte della Banca d'Italia del termine per la loro classificazione tra i crediti deteriorati.

Raccolta diretta bancaria (milioni di euro)



Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria da clientela risulta in aumento rispetto a fine 2011 (+4,6% a 376 miliardi). La crescita ha riguardato quasi tutte le forme tecniche che compongono l'aggregato. In dettaglio, risultano infatti in aumento la componente a vista rappresentata da conti correnti e depositi (+3,1%), la raccolta obbligazionaria (+1,3%) e i certificati di deposito (+28% circa). La diminuzione rilevata nell'ammontare della raccolta subordinata (-17,2%) è prevalentemente da ascrivere agli acquisti di titoli propri. Anche sulla dinamica della raccolta ha influito significativamente l'aumento delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche (milioni di euro)



Positiva è risultata anche la dinamica della raccolta diretta assicurativa (+8,7% a 80 miliardi), che include le riserve tecniche.

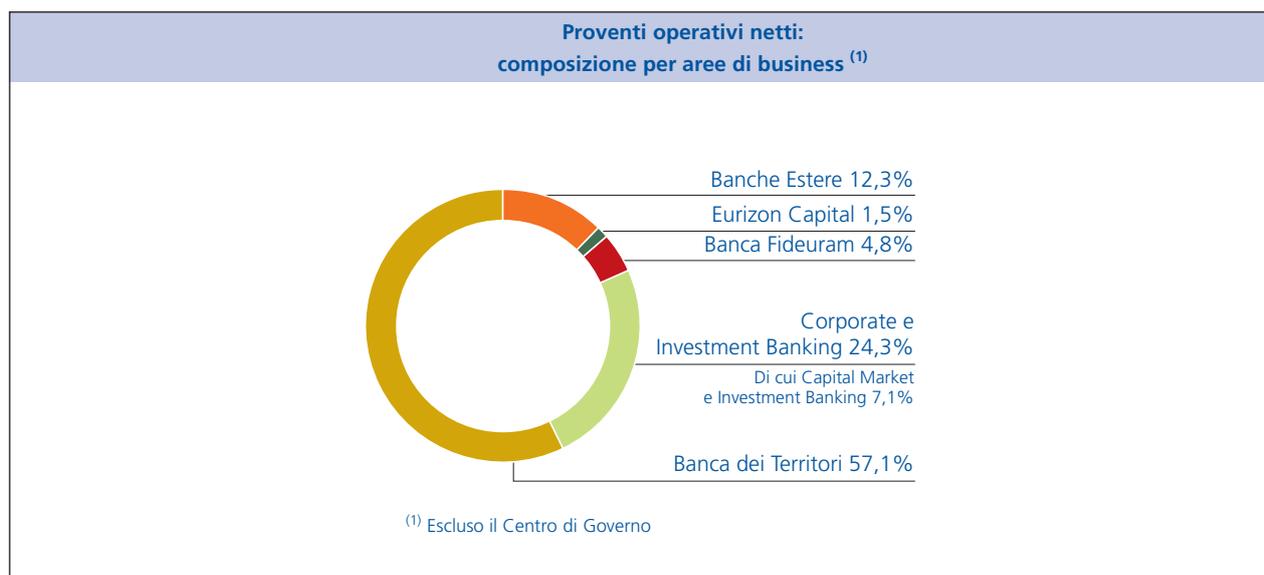
L'incremento rilevato a livello complessivo è stato determinato sia dal maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (+18% circa), e dei prodotti unit-linked in particolare, sia dall'incremento delle riserve tecniche (+5,3%), che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali. La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita (la società nata dall'integrazione di Intesa Vita, Eurizon Vita, Sud Polo Vita e Centrovita), di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di circa 8,6 miliardi.

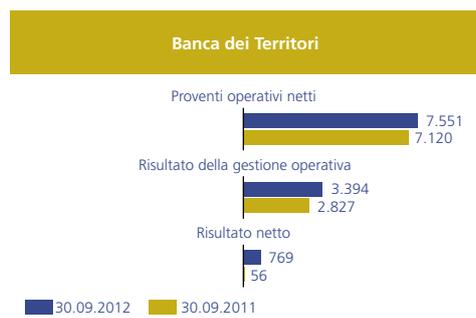
La raccolta indiretta risulta in aumento rispetto a fine 2011 (+1,6% a 412 miliardi circa). Al più modesto incremento della componente amministrata (+0,6% a 185 miliardi), da ascrivere a depositi di clientela istituzionale, si è accompagnata la positiva dinamica del risparmio gestito (+2,5% a 227 miliardi), soprattutto di polizze vita e gestioni patrimoniali.

Sugli andamenti delle due componenti hanno influito positivamente le variazioni di valore degli asset presenti nei portafogli in relazione alla performance dei mercati nel periodo, che hanno assorbito gli effetti di una raccolta netta ancora negativa.

I risultati delle Business unit

La composizione dell'apporto dei proventi operativi netti nei nove mesi del 2012, con riferimento alle cinque Business unit operative in cui il Gruppo si articola, conferma il preponderante apporto dell'attività bancaria commerciale in Italia (57% circa dei proventi operativi netti), in presenza di un contributo comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (24% circa) e dell'attività bancaria commerciale all'estero (12% circa).





Nei nove mesi del 2012 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 7.551 milioni, con una crescita del 6,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Alla positiva dinamica degli interessi netti (+3,4%), che hanno beneficiato del maggior contributo degli impieghi a clientela e degli effetti delle coperture delle poste a vista, e al costante apporto delle commissioni nette (+0,1%), sostenute dai comparti dei conti correnti e della raccolta amministrata, si è accompagnato un risultato della gestione assicurativa quasi raddoppiato grazie al miglioramento del margine finanziario.

Dopo aver rilevato oneri operativi in diminuzione (-3,2%), il risultato della gestione operativa è stato di 3.394 milioni, superiore del 20% circa rispetto ai nove mesi del 2011. Il risultato corrente al lordo delle imposte è cresciuto del 24,5% a 1.521 milioni, nonostante le maggiori rettifiche di valore su crediti in relazione al generalizzato peggioramento della situazione economica. Il risultato netto, che sconta imposte per 596 milioni, oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo per 31 milioni (di gran lunga inferiori ai 382 milioni del 2011 che includevano i costi connessi agli esodi di personale), ed effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 125 milioni, si colloca a 769 milioni, a fronte dei 56 milioni dei nove mesi del 2011.

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2012 hanno evidenziato crediti verso clientela in flessione (-3,2% a 181.435 milioni) rispetto a dicembre 2011 a causa principalmente della contrazione dei finanziamenti alla clientela imprese e small business. Hanno per contro registrato una crescita la raccolta diretta bancaria (+1,6% a 200.524 milioni) essenzialmente da ascrivere alla maggiore provvista in titoli e, soprattutto, la raccolta diretta assicurativa (+4,8% a 66.518 milioni), prevalentemente riconducibile alle riserve tecniche.

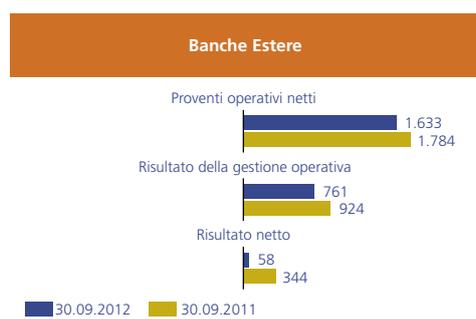


La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha realizzato proventi operativi netti per 3.214 milioni, in crescita del 2,4% rispetto al corrispondente periodo del 2011. Il positivo apporto degli interessi netti (+2,3%), ascrivibile alla più elevata contribuzione degli impieghi con clientela e in titoli, e, soprattutto, del risultato dell'attività di negoziazione (+22% circa) è stato solo in parte assorbito dal calo delle commissioni nette (-7,5%), segnatamente nel comparto dell'investment banking. Il contenuto incremento rilevato negli oneri operativi (+3,2%) è da ascrivere soprattutto a maggiori spese amministrative. A seguito di tali dinamiche, il risultato della gestione operativa, pari a 2.476 milioni, ha evidenziato una crescita del 2,1%. In aumento anche il risultato corrente al lordo delle imposte, (+6,7% a 1.536 milioni), grazie alle minori rettifiche su attività finanziarie detenute sino a

scadenza e su altre attività, che hanno assorbito gli effetti delle più elevate rettifiche di valore su crediti.

Il risultato netto si è attestato a 1.065 milioni, in aumento del 18,3%.

Gli aggregati patrimoniali evidenziano impieghi a clientela in moderata flessione (-1,6% a 146.805 milioni), in relazione ai minori utilizzi di cassa dei grandi gruppi corporate Italia ed estero, mentre la raccolta diretta bancaria ha mostrato un significativo incremento (+11,7% a 101.127 milioni), principalmente ascrivibile ai depositi di primarie istituzioni finanziarie nonché alla maggiore operatività in pronti contro termine.



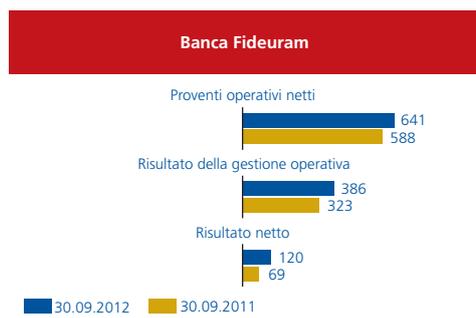
Nei nove mesi del 2012 i proventi operativi netti della Divisione – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate – si sono attestati a 1.633 milioni, con una diminuzione dell'8,5% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio, da ascrivere alla dinamica flettente dei ricavi (interessi netti: -6,2%, commissioni nette: -5,1%; risultato dell'operatività finanziaria (-49% circa), in presenza di oneri operativi in contenuto aumento (+1,4%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un calo del 17,6% attestandosi a 761 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 187 milioni, ha presentato una contrazione del 60% circa, per effetto di maggiori rettifiche di valore nette su crediti (+84 milioni) e su altre attività (+27 milioni). La Divisione ha chiuso il conto economico di periodo con un risultato netto di 58 milioni, a fronte dei 344

milioni dei nove mesi del 2011.

Quanto ai dati patrimoniali, alla moderata flessione dei crediti verso clientela (-2% a 30.070 milioni), si è contrapposta una crescita della raccolta diretta bancaria (+3,7% a 31.816 milioni), sia nella componente dei debiti verso clientela che in quella della raccolta in titoli.



italiani e delle gestioni patrimoniali, solo in parte compensato dalla raccolta netta positiva conseguita sui prodotti assicurativi.



periodo con un utile netto di 120 milioni (+74% circa). A fine settembre 2012 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 77 miliardi circa (di cui 57 miliardi di risparmio gestito e 20 miliardi di risparmio amministrato), con una crescita dell'8,6% da inizio anno, da ascrivere alla buona performance di mercato dei patrimoni e, seppure in misura minore, alla raccolta netta positiva del periodo.

Gli eventi rilevanti del terzo trimestre

All'inizio di luglio il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo ha stabilito di procedere alla scissione totale di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS) a beneficio di Intesa Sanpaolo (attività creditizie, commerciali e di consulenza) e di Leasing (attività di leasing in precedenza svolte da BIIS a favore della Pubblica Amministrazione). In particolare la Direzione Commerciale di BIIS verrà integrata nella Divisione Corporate e Investment Banking (Divisione CIB) attraverso la creazione della Direzione Public Finance e svolgerà funzioni di finanziamento ai progetti infrastrutturali e al settore pubblico.

La decisione fa seguito alla nuova collocazione di BIIS a riporto della Divisione CIB, con l'obiettivo di mettere a fattor comune le rispettive competenze, in una prospettiva di razionalizzazione e semplificazione coerente con i mutati scenari economici. L'operazione, che non avrà alcun impatto a livello di bilancio consolidato e sarà neutrale dal punto di vista fiscale, è soggetta alle previste autorizzazioni della Banca d'Italia e dovrebbe essere perfezionata il 1° dicembre, con effetti contabili e fiscali retrodatati al 1° gennaio 2012.

Quanto alla raccolta obbligazionaria, dopo il successo nel collocamento di due obbligazioni benchmark senior, non garantite, a 18 mesi e a 5 anni rispettivamente a gennaio e a febbraio, per complessivi 2,5 miliardi, Intesa Sanpaolo ha lanciato altre emissioni sull'euromercato a valere sul Programma Euro Medium Term Notes, destinate ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali e finalizzate ad ottimizzare la gestione di tesoreria.

La prima operazione, perfezionata all'inizio del mese di luglio per 1 miliardo di euro, è stata la prima emissione benchmark senior non garantita da parte di una banca dell'area euro periferica dopo il vertice UE di fine giugno. Si tratta di un bond a tasso fisso a 3 anni. La domanda - di cui 70% circa (1,4 miliardi) proveniente da investitori istituzionali esteri - è risultata doppia rispetto al target di 1 miliardo. La cedola del 4,875% è pagabile in via posticipata il 10 luglio di ogni anno. Tenuto conto del prezzo di offerta, fissato in 99,676, il rendimento a scadenza è 4,994% annuo. Lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 410 punti base.

A questa operazione ha fatto seguito, in settembre, un'altra emissione per 1,25 miliardi, con un bond a tasso fisso a 4 anni. La domanda, di cui l'83% pervenuta da investitori istituzionali esteri, è stata pari a 3,25 miliardi, 2,6 volte l'importo collocato. La cedola del 4,125% è pagabile in via posticipata il 19 settembre di ogni anno. Tenuto conto del prezzo di offerta, fissato in 99,592, il rendimento a scadenza è 4,238% annuo. Lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 345 punti base.

Infine, ancora nel mese di settembre, è stata perfezionata - sull'euromercato e sempre con la finalità di ottimizzare la gestione di tesoreria - un'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per 1 miliardo, anch'essa destinata ai mercati internazionali. Si tratta di OBG a tasso fisso a 7 anni emesse a valere sul Programma di emissione di 20 miliardi assistito in massima parte da mutui ipotecari residenziali e commerciali ceduti da Intesa Sanpaolo. La domanda, pervenuta per il 77% da investitori istituzionali esteri, è stata pari a 3,5 miliardi (3,5 volte rispetto al target di 1 miliardo). La cedola del 3,75% è pagabile in via posticipata il 25 settembre di ogni anno. Tenuto conto del prezzo di offerta, fissato in 99,372, il rendimento a scadenza è del 3,854% annuo. Lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 245 punti base.

L'attività di collocamento è proseguita in ottobre, con un'altra emissione obbligazionaria sull'euromercato, per 1,25 miliardi, tramite un bond emesso a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo a tasso fisso a 7 anni. La domanda, di cui circa il 90% pervenuta da investitori istituzionali esteri, è stata pari ad oltre 4,7 miliardi (oltre 3,7 volte l'importo collocato).

La cedola del 4,375% è pagabile in via posticipata il 15 ottobre di ogni anno. Tenuto conto del prezzo di offerta, fissato in 99,481, il rendimento a scadenza è 4,463% annuo. Lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid-swap + 315 punti base. Tutte le emissioni sopra descritte sono quotate presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel mercato "Over-the-Counter". Complessivamente, l'ammontare di obbligazioni collocato dal Gruppo da inizio anno è stato di 6 miliardi, oltre a 1 miliardo di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il 18 luglio, Intesa Sanpaolo ha annunciato un invito ai portatori di alcuni titoli subordinati e senior, emessi o garantiti dalla stessa Intesa Sanpaolo, ad offrire in vendita a quest'ultima i titoli da loro detenuti al prezzo di acquisto in denaro. L'operazione ha permesso al Gruppo di ottimizzare la composizione del patrimonio di vigilanza attraverso l'incremento del proprio Core Tier 1 Capital, in virtù della plusvalenza derivante dall'acquisto dei titoli a un prezzo inferiore al loro valore nominale e, nel contempo, ha consentito ai portatori dei titoli di smobilizzare il proprio investimento a prezzi più elevati rispetto a quelli di mercato registrati nel corso del periodo antecedente l'annuncio dell'invito.

L'operazione è stata regolata in data 2 agosto per un ammontare di titoli subordinati equivalente a euro 1.147.594.344 (corrispondente ad un prezzo di acquisto aggregato di circa euro 1.000.000.000) e di titoli senior pari a euro 507.320.000 (corrispondente ad un prezzo di acquisto aggregato di circa euro 500.000.000).

A seguito di tale perfezionamento, l'utile netto del Gruppo Intesa Sanpaolo nel terzo trimestre 2012 ha registrato un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, di 219 milioni.

Come è noto, Intesa Sanpaolo e le Organizzazioni sindacali il 29 luglio 2011 avevano sottoscritto un accordo per dare attuazione alla riorganizzazione del Gruppo prevista dal Piano d'Impresa 2011 – 2013/15 ed alla conseguente riduzione degli organici di almeno 3.000 persone. Alla scadenza dei termini previsti, avevano aderito all'accordo circa 5.000 persone. La riforma del sistema pensionistico introdotta dal D.L. 201 del 2011, convertito nella L. 214 del 2011, ha modificato radicalmente il quadro normativo. A fronte dei relativi oneri, già nel bilancio 2011 era presente uno stanziamento complessivo (attualizzato ed al lordo della fiscalità) di circa 700 milioni.

Con il Decreto attuativo del mese di giugno 2012 è stato determinato il numero dei c.d. "salvaguardati", numero che ulteriori interventi sulla materia hanno progressivamente ampliato.

Nel mese di luglio 2012, è intervenuto un nuovo accordo sindacale di Gruppo ("verbale di ricognizione" del precedente accordo del luglio 2011) nel quale si ribadisce la determinazione di consentire l'uscita dal lavoro delle persone che ne hanno fatto richiesta, mediante il ricorso al Fondo di solidarietà di settore, nei casi in cui le disposizioni normative lo consentano, alla riassunzione o al mantenimento al lavoro sino al sessantesimo mese precedente al diritto alla pensione e ad altre modalità da individuare.

Questo accordo, in sostanza, conferma l'uscita delle 5.000 persone circa prevista dal precedente accordo del luglio 2011 con tempi e modalità diversi e, di fatto, pone a carico delle società del Gruppo maggiori oneri la cui entità potrà essere determinata in modo certo solo dopo che sarà stata definita la normativa in materia e dopo che l'INPS avrà ammesso gli interessati al trattamento di pensione o al Fondo di solidarietà, ovvero ne avrà determinato la rispettiva decorrenza.

Pertanto, nella trimestrale di settembre 2012 è stato mantenuto l'accantonamento esistente, in attesa di poter definire in misura certa l'eventuale maggiore onere a carico del Gruppo.

All'inizio di ottobre l'Autorità Bancaria Europea (EBA) e la Banca d'Italia hanno annunciato i risultati dell'esercizio sul capitale e l'adempimento della Raccomandazione emanata dall'EBA nel dicembre 2011, con riferimento ai dati al 30 giugno 2012. Intesa Sanpaolo ha registrato un coefficiente patrimoniale in termini di Core Tier 1 pari al 10,1%, tenuto conto del sovereign buffer così come definito nella Raccomandazione EBA del dicembre 2011, superando largamente il requisito minimo stabilito del 9%.

Tale Raccomandazione era stata emanata al fine di affrontare la difficile situazione del sistema bancario dell'Unione Europea, specialmente con riferimento alle esposizioni al rischio sovrano, e ripristinare condizioni di stabilità sui mercati.

La Raccomandazione richiedeva alle banche incluse nel campione oggetto dell'esercizio di rafforzare il proprio capitale, costituendo un buffer temporaneo ed eccezionale tale da portare il coefficiente patrimoniale in termini di Core Tier 1 ad un livello almeno pari al 9% entro la fine di giugno 2012, con un buffer eccezionale e temporaneo a copertura dell'esposizione nei confronti del debito sovrano, tale da riflettere la valutazione ai prezzi di mercato della fine di settembre 2011.

Alla fine del mese di ottobre, l'Assemblea straordinaria di Intesa Sanpaolo ha approvato alcune modifiche allo Statuto sociale.

Le principali di queste riguardano l'assetto del Consiglio di gestione, il recepimento di adeguamenti normativi relativi alle "quote rosa" negli organi di amministrazione e controllo delle società quotate e al divieto legale di assumere o esercitare cariche in imprese, o gruppi di imprese, concorrenti (c.d. "divieto di interlocking").

Principali rischi ed incertezze

Il perdurare dell'incertezza del contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari continuano ad imporre il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire, nel medio e lungo termine, una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage ed adeguata patrimonializzazione.

La liquidità si mantiene su livelli elevati: al 30 settembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammontava a complessivi 110 miliardi, di cui 61 miliardi disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati, in significativa crescita rispetto ai 37 miliardi di fine 2011. Il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (in buona parte volto a sostituire la raccolta sui mercati internazionali di carta a breve) è stato mantenuto a 36 miliardi (dai 37,5 miliardi di fine 2011) ed è interamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012.

Quanto al funding, il periodo è stato caratterizzato da un incremento della raccolta diretta dalla clientela delle varie Business Unit, nella quale sono risultate particolarmente dinamiche le componenti a vista (conti correnti e depositi).

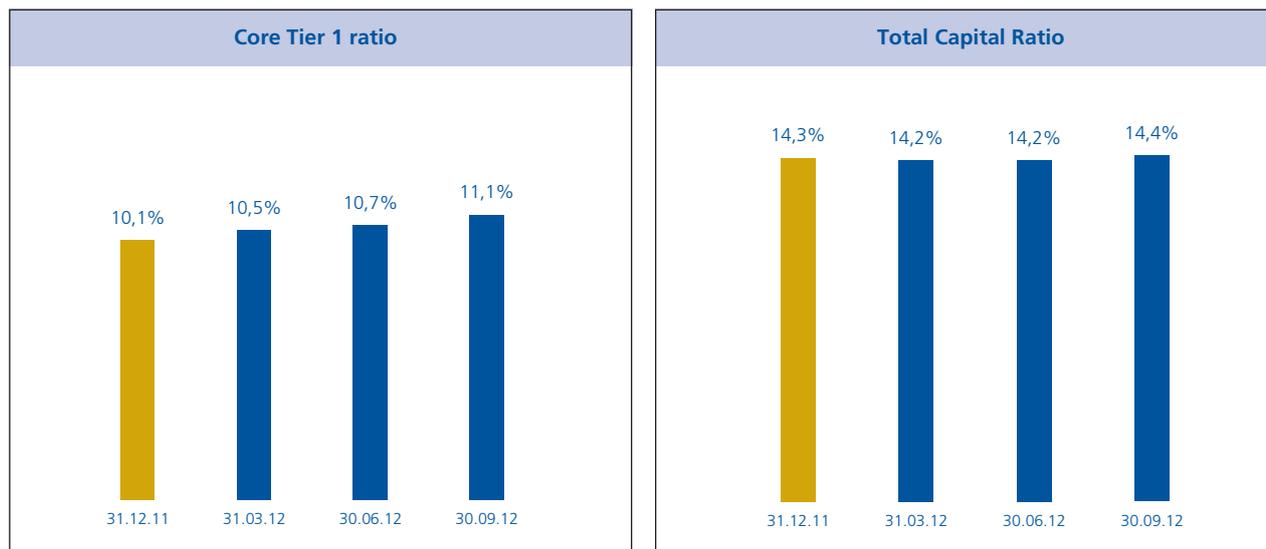
La rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 78% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (293 miliardi). Inoltre nei nove mesi del 2012 sono stati effettuati collocamenti obbligazionari sui mercati internazionali per 6 miliardi, oltre a 1 miliardo di covered bond (OBG).

L'indicatore interno di liquidità di breve termine che misura, per diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra disponibilità di riserve di liquidità e flussi positivi attesi rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali presenta valori significativamente superiori all'unità. Anche l'equilibrio finanziario di medio-lungo termine, monitorato attraverso un indicatore di liquidità strutturale, mostra a fine settembre un surplus ampiamente positivo.

A fine settembre risultano già rispettati i livelli minimi dei ratio di liquidità previsti da Basilea 3: il "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) ed il "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) superano infatti il 100%.

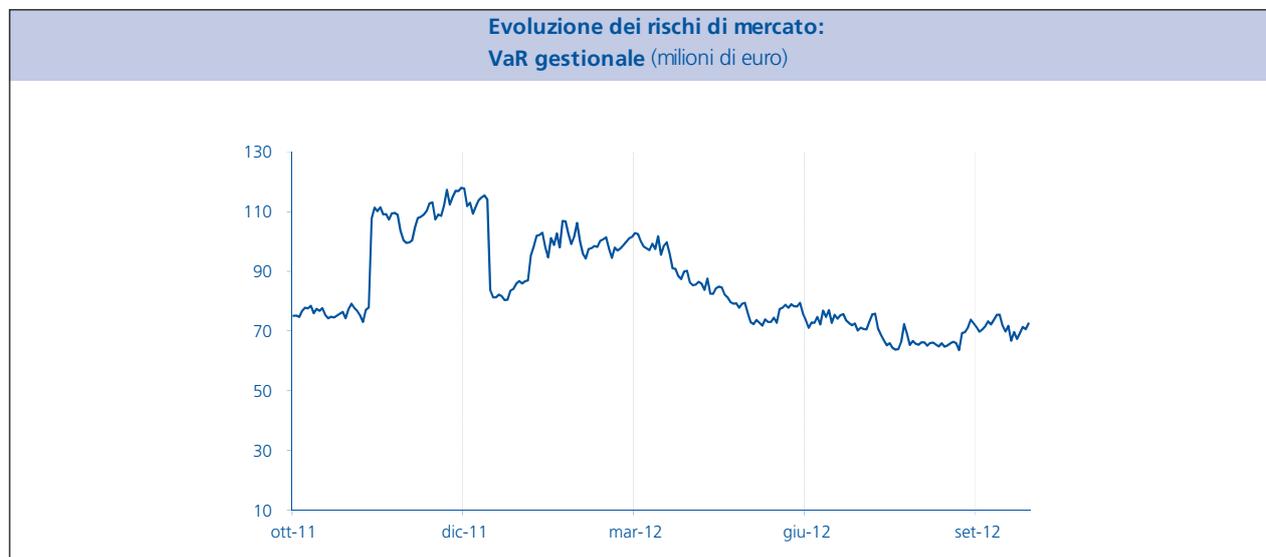
Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo continua a mantenersi ai livelli più bassi rispetto ai principali competitors, mentre il rapporto tra Attività di rischio ponderate e Totale attivo si posiziona tra i più elevati, stante la preminenza dell'attività bancaria commerciale nell'ambito del Gruppo.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata e risulta in crescita rispetto a fine 2011 e ai precedenti trimestri del 2012: il Total Capital Ratio è pari a 14,4%, il Tier 1 a 11,9% e il Core Tier 1 a 11,1%. Il coefficiente EBA pro-forma risulta pari 10,3% rispetto al 9,2% risultante dall'analisi EBA sui dati di settembre 2011 ed al requisito minimo del 9%.



Con riferimento al comparto assicurativo, al 30 settembre 2012 il margine di solvibilità di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 3.231 milioni (di cui 77 milioni derivanti dalla sterilizzazione delle minusvalenze sui titoli di debito emessi o garantiti da Stati dell'Unione Europea), in aumento rispetto ai 2.225 milioni del 31 dicembre 2011 in relazione alla dinamica dei mercati e all'utile conseguito dalla società nei nove mesi. Il margine è superiore di 1.265 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza. Il "solvency ratio" al 30 settembre 2012 risulta pertanto pari al 164%, in crescita rispetto al 113% del 31 dicembre 2011.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene comunque su livelli relativamente contenuti, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Intesa Sanpaolo, riportata nel grafico, evidenzia, nel corso del terzo trimestre, rischi di mercato in calo rispetto alle medie del trimestre precedente. Il VaR medio gestionale di periodo è stato pari a 69,1 milioni.



Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono sempre più complessa la valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi ultimi, sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico. La rapidità e l'ampiezza dell'aggravamento e del propagarsi della crisi hanno richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (oltre il 60%) e in incaglio (oltre il 21%). Nell'ambito dei crediti in bonis, nonostante la classificazione tra i crediti deteriorati dei crediti scaduti e sconfinanti da oltre 90 giorni, effettuata a partire dal 2012, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,8%, in linea con la copertura del Bilancio 2011. Gli accantonamenti forfettari sui crediti vivi, pari a 2.663 milioni, coprono ampiamente la perdita attesa determinata con modelli interni, il cui valore risulta in calo nel trimestre per effetto della riduzione e ricomposizione degli impieghi verso la clientela.

Molta attenzione è posta alla valutazione degli investimenti finanziari. La maggior parte delle attività finanziarie (circa il 90%) è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 61% con il metodo dell'"effective market quotes" (livello 1), per il 37% con tecniche di valutazione "comparable approach" (livello 2) e solo per il 2% con tecniche di valutazione "mark-to-model approach" (livello 3). Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (94%) è valutata con tecniche "comparable approach" (livello 2).

Al 30 settembre, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 96 miliardi (di cui 33 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 25 miliardi. Al 31 dicembre 2011 l'esposizione in titoli era pari a 74 miliardi circa, mentre gli altri impieghi ammontavano a 24 miliardi. L'incremento intervenuto nel periodo è prevalentemente da ascrivere ad acquisti di titoli di Stato italiani.

L'esposizione in titoli di Stato italiani è pari a 80 miliardi, nel cui ambito il perimetro bancario presenta un'esposizione concentrata sul breve termine (32,9 miliardi fino a 2 anni), con una duration pari a 1,8 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 4,9 anni, coerente con quella del passivo.

L'esposizione verso la Grecia, dopo lo scambio intervenuto a seguito dell'accordo dell'Eurogruppo dello scorso febbraio e la successiva cessione sul mercato dei titoli ottenuti in scambio, al 30 settembre 2012 è limitata ad un valore di bilancio di 12 milioni, riferito alle compagnie assicurative del Gruppo.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nei nove mesi, un impatto positivo di 54 milioni per i primi e di 17 milioni per i secondi.

In contesti di mercato complessi come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate.

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento e dal brand name, iscritte in bilancio per un valore complessivo di 11.057 milioni (di cui 8.673 milioni riferiti all'avviamento), in considerazione dello scenario macroeconomico ancora altamente instabile, in particolare in alcuni Paesi europei tra i quali l'Italia, sono state effettuate analisi al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori negativi non già considerati in sede di effettuazione degli impairment test riferiti al Bilancio 2011.

A questo proposito si rammenta che i suddetti impairment test, svolti sulla base delle più aggiornate informazioni disponibili sino alla data di approvazione del Progetto di Bilancio 2011 (avvenuta il 15 marzo 2012), avevano determinato la necessità di apportare rettifiche al valore di iscrizione dell'avviamento per un importo complessivo di 10,3 miliardi (10,2 miliardi al netto dell'effetto fiscale). Circa le modalità di effettuazione dei test di impairment e i risultati a cui si è pervenuti, si rimanda al Bilancio 2011.

Per questa Trimestrale, le analisi effettuate con riferimento ai suddetti aspetti, aggiornate a fine settembre 2012, hanno evidenziato quanto segue.

Per quanto riguarda i valori intangibili di durata indefinita (avviamento e brand name), sulla base dei dati macroeconomici e degli indicatori di mercato non si sono ravvisati, con riferimento al 30 settembre, elementi tali da rendere necessari test di impairment.

Con riferimento agli altri valori intangibili, iscritti in bilancio per un valore complessivo di 2.928 milioni, rappresentati dai portafogli di asset management e assicurativo, nonché dai core deposits, tutti a vita definita, si è proseguito nel processo di ammortamento dei valori (circa 220 milioni al netto della fiscalità l'effetto sul conto economico del periodo). Anche per tali attività sono state svolte analisi qualitative sulle dinamiche delle masse, della redditività di prodotto e dei tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di perdita di valore. Da tali analisi non sono emersi elementi di criticità rispetto alla situazione di fine 2011.

Permanendo, come detto, una situazione di elevata instabilità, nella rimanente parte dell'anno tutti gli indicatori saranno monitorati attentamente per cogliere con tempestività eventuali fattori che possano modificare le positive conclusioni recepite nel presente Resoconto intermedio.

Infine, quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Resoconto intermedio al 30 settembre 2012 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Le prospettive per l'esercizio 2012

Si prevede che in Italia la recessione economica continui anche nel quarto trimestre dell'anno, sebbene a ritmi più moderati rispetto ai mesi precedenti. Anche nel resto dell'Eurozona l'attività economica rimarrà debole nei mesi finali del 2012. Nonostante sussistano rischi su diversi fronti, invece, la fase di espansione economica mondiale è attesa continuare. I recenti miglioramenti ai meccanismi di sostegno hanno ridotto livello e volatilità dei premi al rischio sul debito italiano. Eventuali nuovi momenti di tensione sui mercati non dovrebbero essere accompagnati da rialzi dei tassi così violenti come in estate. I tassi ufficiali di interesse dovrebbero rimanere stabili, mentre i tassi di mercato monetario resteranno compressi dall'eccesso di liquidità.

L'attività del settore bancario italiano resterà fortemente condizionata dalla debolezza del quadro macroeconomico italiano e dai rischi legati alla crisi del debito sovrano nell'Eurozona. E' ragionevole attendersi una graduale distensione del costo della raccolta bancaria e dei tassi sui prestiti nell'ultima parte dell'anno, grazie al più basso livello del premio al rischio sul debito italiano rispetto ai mesi estivi e coerentemente con le condizioni accomodanti di politica monetaria e la compressione dei tassi monetari. Il proseguimento della recessione economica anche nel quarto trimestre continuerà a influenzare negativamente la dinamica dei prestiti e la qualità del credito. Dal lato della raccolta da clientela, è prevedibile il proseguimento della crescita dei depositi delle famiglie e il ricorso delle banche alle emissioni di titoli sul mercato istituzionale nei momenti più favorevoli.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo rimarrà prioritario, anche nell'ultimo trimestre dell'anno, preservare il carattere di sostenibilità dei risultati da conseguire. Oltre agli obiettivi reddituali, grande attenzione sarà prestata, infatti, alle varie azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale e al miglioramento del profilo di rischio e liquidità. La creazione di valore continuerà ancora a rappresentare il principale driver per indirizzare la liquidità verso le migliori forme di impiego. Verranno potenziati i sistemi di gestione dei rischi e costantemente presidiati l'efficienza e la produttività del Gruppo.

Le azioni di repricing, iniziate nel 2011 e proseguite nel 2012, consentiranno di contenere le ripercussioni dello sfavorevole contesto atteso sui tassi di mercato nell'ultimo trimestre dell'anno. Lo stretto controllo dei costi permetterà di contrastare gli effetti indotti dall'inflazione e dagli automatismi. Il costo del credito rimarrà elevato, benché sotto controllo. Alla luce di ciò è verosimile attendersi una sostanziale stabilità della redditività operativa, al netto delle componenti non ricorrenti del 2011.

PROSPETTI CONTABILI
CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	30.09.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	70.034	59.963	10.071	16,8
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.102	1.341	-239	-17,8
Attività finanziarie valutate al fair value	36.546	34.253	2.293	6,7
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	35.486	33.391	2.095	6,3
Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.317	68.777	19.540	28,4
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	41.709	39.194	2.515	6,4
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.224	2.621	-397	-15,1
Crediti verso banche	36.580	35.865	715	2,0
Crediti verso clientela	374.807	376.744	-1.937	-0,5
Partecipazioni	2.794	2.630	164	6,2
Attività materiali e immateriali	20.238	20.577	-339	-1,6
Attività fiscali	12.786	14.702	-1.916	-13,0
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	28	26	2	7,7
Altre voci dell'attivo	24.311	23.063	1.248	5,4
Totale attività	668.665	639.221	29.444	4,6

Passività	30.09.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	74.573	78.644	-4.071	-5,2
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	373.443	357.410	16.033	4,5
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	106	403	-297	-73,7
Passività finanziarie di negoziazione	55.779	48.740	7.039	14,4
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	68	29	39	
Passività finanziarie valutate al fair value	26.278	22.653	3.625	16,0
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	25.938	21.955	3.983	18,1
Passività fiscali	3.292	4.064	-772	-19,0
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	27.409	24.225	3.184	13,1
Riserve tecniche	53.468	50.761	2.707	5,3
Fondi a destinazione specifica	4.585	4.966	-381	-7,7
Capitale	8.546	8.546	-	-
Riserve	40.906	49.982	-9.076	-18,2
Riserve da valutazione	-1.955	-3.298	-1.343	-40,7
Patrimonio di pertinenza di terzi	653	718	-65	-9,1
Risultato netto	1.688	-8.190	9.878	
Totale passività e patrimonio netto	668.665	639.221	29.444	4,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2012			Esercizio 2011			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	70.034	66.080	60.328	59.963	69.934	60.584	61.141
di cui: Imprese di Assicurazione	1.102	1.257	1.331	1.341	1.371	1.625	1.690
Attività finanziarie valutate al fair value	36.546	37.842	35.971	34.253	35.212	36.303	36.349
di cui: Imprese di Assicurazione	35.486	36.763	35.015	33.391	34.345	35.354	35.230
Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.317	88.408	85.224	68.777	70.950	69.007	64.845
di cui: Imprese di Assicurazione	41.709	41.082	40.623	39.194	40.733	41.837	41.137
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.224	2.222	2.266	2.621	2.872	2.865	3.021
Crediti verso banche	36.580	35.826	32.431	35.865	40.449	43.258	40.449
Crediti verso clientela	374.807	374.953	378.050	376.744	381.192	374.979	377.252
Partecipazioni	2.794	2.795	2.672	2.630	2.732	2.694	2.817
Attività materiali e immateriali	20.238	20.341	20.465	20.577	30.876	30.798	30.903
Attività fiscali	12.786	13.313	12.340	14.702	11.259	7.886	8.079
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	28	27	26	26	30	38	35
Altre voci dell'attivo	24.311	24.610	22.857	23.063	21.816	19.182	20.703
Totale attività	668.665	666.417	652.630	639.221	667.322	647.594	645.594
Passività	Esercizio 2012			Esercizio 2011			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	74.573	83.617	75.744	78.644	72.978	50.182	51.087
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	373.443	365.639	368.657	357.410	369.459	389.511	392.736
di cui: Imprese di Assicurazione	106	117	343	403	368	389	405
Passività finanziarie di negoziazione	55.779	54.921	47.907	48.740	53.952	38.216	37.431
di cui: Imprese di Assicurazione	68	26	23	29	76	43	42
Passività finanziarie valutate al fair value	26.278	24.854	24.496	22.653	23.558	24.729	25.201
di cui: Imprese di Assicurazione	25.938	24.417	23.637	21.955	22.814	23.969	24.403
Passività fiscali	3.292	2.931	3.149	4.064	4.857	3.299	3.342
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	27.409	28.811	24.640	24.225	26.697	24.330	23.765
Riserve tecniche	53.468	52.310	53.023	50.761	52.217	52.887	51.896
Fondi a destinazione specifica	4.585	4.678	4.945	4.966	4.978	4.405	4.561
Capitale	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546	6.647
Riserve	40.906	40.882	41.800	49.982	49.906	49.924	47.920
Riserve da valutazione	-1.955	-2.704	-1.805	-3.298	-2.827	-937	-766
Patrimonio di pertinenza di terzi	653	658	724	718	1.072	1.100	1.113
Risultato netto	1.688	1.274	804	-8.190	1.929	1.402	661
Totale passività e patrimonio netto	668.665	666.417	652.630	639.221	667.322	647.594	645.594

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Conto economico consolidato

	30.09.2012	30.09.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	7.249	7.239	10	0,1
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	28	67	-39	-58,2
Commissioni nette	3.972	4.127	-155	-3,8
Risultato dell'attività di negoziazione	1.500	747	753	
Risultato dell'attività assicurativa	669	335	334	99,7
Altri proventi (oneri) di gestione	-31	5	-36	
Proventi operativi netti	13.387	12.520	867	6,9
Spese del personale	-4.004	-4.071	-67	-1,6
Spese amministrative	-2.140	-2.239	-99	-4,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-472	-461	11	2,4
Oneri operativi	-6.616	-6.771	-155	-2,3
Risultato della gestione operativa	6.771	5.749	1.022	17,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-140	-112	28	25,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.253	-2.200	1.053	47,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-141	-709	-568	-80,1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-13	40	-53	
Risultato corrente al lordo delle imposte	3.224	2.768	456	16,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.232	-66	1.166	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-35	-499	-464	-93,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-220	-254	-34	-13,4
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-49	-20	29	
Risultato netto	1.688	1.929	-241	-12,5
Utile base per azione (basic EPS) – euro	0,10	0,14		
Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro	0,10	0,14		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(milioni di euro)

Voci	2012			2011			
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.317	2.431	2.501	2.541	2.479	2.368	2.392
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-27	29	26	5	26	34	7
Commissioni nette	1.333	1.322	1.317	1.339	1.322	1.410	1.395
Risultato dell'attività di negoziazione	623	161	716	173	-74	541	280
Risultato dell'attività assicurativa	216	195	258	205	50	165	120
Altri proventi (oneri) di gestione	-19	-7	-5	2	-3	-3	11
Proventi operativi netti	4.443	4.131	4.813	4.265	3.800	4.515	4.205
Spese del personale	-1.295	-1.353	-1.356	-1.348	-1.324	-1.375	-1.372
Spese amministrative	-711	-735	-694	-841	-752	-766	-721
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-160	-155	-157	-177	-159	-153	-149
Oneri operativi	-2.166	-2.243	-2.207	-2.366	-2.235	-2.294	-2.242
Risultato della gestione operativa	2.277	1.888	2.606	1.899	1.565	2.221	1.963
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-69	-34	-37	-106	-18	-80	-14
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.198	-1.082	-973	-2.043	-695	-823	-682
Rettifiche di valore nette su altre attività	-43	-39	-59	-360	-635	-57	-17
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-5	-2	-6	-139	7	19	14
Risultato corrente al lordo delle imposte	962	731	1.531	-749	224	1.280	1.264
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-454	-152	-626	976	894	-464	-496
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-11	-10	-14	-53	-483	-12	-4
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-71	-76	-73	-67	-83	-85	-86
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-10.233	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-12	-23	-14	7	-25	22	-17
Risultato netto	414	470	804	-10.119	527	741	661

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

I risultati economici

Come già illustrato in premessa, in un contesto caratterizzato dal perdurare della crisi finanziaria nell'Eurozona e, soprattutto in Italia e in altri Paesi periferici, dal calo dell'attività economica e dalla crisi di fiducia da parte dei consumatori, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato nei primi nove mesi del 2012 una crescita dei proventi operativi netti che, unitamente al contenimento dei costi, ha consentito un incremento del risultato della gestione operativa che si è tradotto in un aumento del risultato corrente al lordo delle imposte, nonostante la politica di accantonamenti e rettifiche di valore rigorosa, necessaria a fronte del peggioramento del ciclo del credito. Il maggiore onere fiscale ha portato il risultato netto del periodo a 1.688 milioni, in calo rispetto a quello del corrispondente periodo del 2011.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti realizzati dal Gruppo sono ammontati a 13.387 milioni, in aumento del 6,9% rispetto a quanto rilevato nei primi nove mesi del 2011. La dinamica è stata determinata da un apprezzabile aumento del risultato di negoziazione e della gestione assicurativa che ha più che compensato il decremento delle commissioni. Anche i ricavi del terzo trimestre del 2012 sono risultati in crescita del 7,6% rispetto a quelli del secondo trimestre, soprattutto grazie al risultato dell'attività di negoziazione che ha beneficiato del riacquisto di titoli obbligazionari perfezionatosi nel mese di luglio.

Interessi netti

Voci	30.09.2012	30.09.2011	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	8.514	8.758	-244	-2,8	
Titoli in circolazione	-4.311	-4.103	208	5,1	
Differenziali su derivati di copertura	1.245	971	274	28,2	
Intermediazione con clientela	5.448	5.626	-178	-3,2	
Attività finanziarie di negoziazione	377	478	-101	-21,1	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	68	82	-14	-17,1	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	884	502	382	76,1	
Attività finanziarie	1.329	1.062	267	25,1	
Rapporti con banche	-177	-34	143		
Attività deteriorate	703	650	53	8,2	
Altri interessi netti	-54	-65	-11	-16,9	
Interessi netti	7.249	7.239	10	0,1	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nei primi nove mesi del 2012 gli interessi netti sono rimasti stabili (+0,1%) rispetto al corrispondente periodo del 2011, attestandosi a 7.249 milioni: il miglioramento del pricing sugli impieghi e la crescita degli interessi sulle attività finanziarie, insieme ai maggiori differenziali su derivati di copertura, sono stati in grado di controbilanciare il maggior costo della raccolta.

Nel corso dell'anno i tassi di mercato hanno proseguito la discesa iniziata nella seconda parte del 2011; in tale contesto il risultato derivante dall'operatività con la clientela, inclusivo anche degli interessi su titoli in circolazione e dei differenziali su derivati di copertura, è stato pari a 5.448 milioni, in calo del 3,2% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio, nonostante i maggiori differenziali su derivati di copertura. Questi hanno solo parzialmente assorbito la riduzione del margine nei rapporti con la clientela, penalizzato dalla minore contribuzione sulla raccolta (il mark-down è ai minimi storici), e l'incremento degli interessi passivi sui titoli in circolazione.

Rispetto ai primi nove mesi del 2011 gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in aumento del 25,1%, grazie alla crescita di quelli relativi alle attività disponibili per la vendita (+382 milioni), che ha ampiamente compensato il calo delle attività finanziarie di negoziazione (-101 milioni) e quello più contenuto delle attività detenute sino alla scadenza (-14 milioni), in un contesto che vede un forte aumento degli investimenti finanziari.

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo negativo di 177 milioni, che si confronta con quello sempre negativo di 34 milioni conseguito nei primi nove mesi del 2011, soprattutto in relazione al rilevante aumento dell'esposizione verso la BCE, a partire dal terzo trimestre 2011.

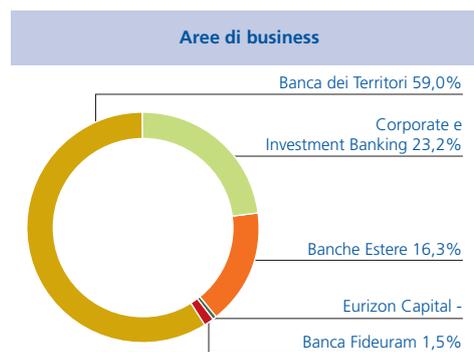
Voci	(milioni di euro)				
	2012			variazioni %	
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Rapporti con clientela	2.668	2.849	2.997	-6,4	-4,9
Titoli in circolazione	-1.447	-1.449	-1.415	-0,1	2,4
Differenziali su derivati di copertura	477	435	333	9,7	30,6
Intermediazione con clientela	1.698	1.835	1.915	-7,5	-4,2
Attività finanziarie di negoziazione	122	116	139	5,2	-16,5
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	22	22	24	-	-8,3
Attività finanziarie disponibili per la vendita	306	300	278	2,0	7,9
Attività finanziarie	450	438	441	2,7	-0,7
Rapporti con banche	-58	-48	-71	20,8	-32,4
Attività deteriorate	247	226	230	9,3	-1,7
Altri interessi netti	-20	-20	-14	-	42,9
Interessi netti	2.317	2.431	2.501	-4,7	-2,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse del terzo trimestre ha mostrato una flessione del 4,7% rispetto al secondo principalmente a seguito della contrazione dei tassi di mercato che ha determinato un ulteriore assottigliamento del mark-down.

	(milioni di euro)			
	30.09.2012	30.09.2011	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.448	4.301	147	3,4
Corporate e Investment Banking	1.751	1.712	39	2,3
Banche Estere	1.224	1.305	-81	-6,2
Eurizon Capital	1	1	-	-
Banca Fideuram	113	100	13	13,0
Totale aree di business	7.537	7.419	118	1,6
Centro di governo	-288	-180	108	60,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	7.249	7.239	10	0,1

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



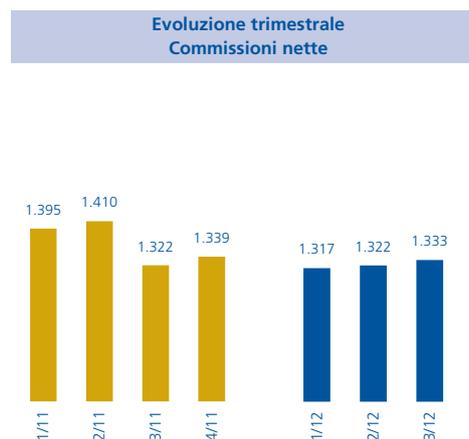
La Banca dei Territori, che rappresenta il 59% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in aumento del 3,4%, principalmente per il maggiore contributo riveniente dalle politiche di repricing degli impieghi a clientela a fronte dei più contenuti margini sulla raccolta e dai benefici derivanti dall'attività di copertura delle poste a vista. Anche il Corporate e Investment Banking ha registrato una crescita del margine di interesse (+2,3%), ascrivibile alla gestione attenta del pricing sugli impieghi che ha caratterizzato in particolare le relazioni corporate Italia (segmenti Large Corporate Italia e Mid Corporate) e Mediofactoring, nonché all'apporto positivo degli attivi connessi al portafoglio di negoziazione e disponibile per la vendita di Banca IMI che ha beneficiato sia dell'aumento degli investimenti medi in titoli a reddito fisso sia di un più elevato rendimento medio. Ha inoltre contribuito positivamente Banca Fideuram, con una crescita degli interessi netti del 13% attribuibile in larga parte alla maggiore redditività dei nuovi investimenti ottenuta attraverso un cambiamento dell'asset allocation. Per contro, sono risultati in calo gli interessi netti delle Banche Estere (-6,2%).

Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nei primi nove mesi del 2012 i dividendi azionari e gli utili di partecipazioni valutate a patrimonio netto sono stati pari a 28 milioni, riconducibili, oltre al dividendo corrisposto da Banca d'Italia (29 milioni), agli effetti, per lo più negativi, della valutazione ad equity di alcune società partecipate sulle quali il Gruppo esercita influenza notevole e che, quindi, sono valutate in bilancio con il metodo del patrimonio netto. La voce ha presentato un calo rispetto ai 67 milioni registrati nello stesso periodo del precedente esercizio, per effetto del deterioramento della situazione economico-patrimoniale di alcune partecipazioni. I dividendi sono relativi a partecipazioni non consolidate integralmente; quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono invece riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

Commissioni nette

Voci	30.09.2012	30.09.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	220	280	-60	-21,4
Servizi di incasso e pagamento	247	256	-9	-3,5
Conti correnti	744	645	99	15,3
Servizio Bancomat e carte di credito	345	345	-	-
Attività bancaria commerciale	1.556	1.526	30	2,0
Intermediazione e collocamento titoli	325	303	22	7,3
Intermediazione valute	35	42	-7	-16,7
Gestioni patrimoniali	831	910	-79	-8,7
Distribuzione prodotti assicurativi	447	513	-66	-12,9
Altre commissioni intermediazione / gestione	87	86	1	1,2
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.725	1.854	-129	-7,0
Altre commissioni nette	691	747	-56	-7,5
Commissioni nette	3.972	4.127	-155	-3,8



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette dei primi nove mesi del 2012, che rappresentano circa il 30% dei ricavi operativi, sono ammontate a 3.972 milioni, in calo del 3,8% rispetto al corrispondente periodo del 2011.

Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale hanno presentato un buon incremento (+2%): le commissioni sui conti correnti hanno ampiamente compensato la flessione sui servizi d'incasso e pagamento e sulle garanzie rilasciate e ricevute. In particolare l'andamento di queste ultime (-21,4%) è ascrivibile alla contabilizzazione, nei primi nove mesi del 2012, dell'onere per la garanzia statale sulle obbligazioni di propria emissione stanziata presso la BCE a fine dicembre 2011 (oltre 60 milioni nei nove mesi).

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ha complessivamente generato commissioni nette per 1.725 milioni, che si confrontano con i 1.854 milioni dei primi nove mesi del 2011: il decremento è principalmente conseguenza dell'avversione al rischio da parte della clientela, delle condizioni di mercato scarsamente favorevoli e della politica del Gruppo focalizzata sul rafforzamento della liquidità. La crescita delle commissioni da intermediazione e collocamento titoli (+22 milioni) non è stata sufficiente a contrastare il calo delle commissioni rivenienti dalle gestioni patrimoniali, sia collettive che individuali (-79 milioni) e dalla distribuzione di prodotti assicurativi (-66 milioni), nonché di quelle di intermediazione valute (-7 milioni). Le commissioni relative ad altre attività di gestione e intermediazione hanno presentato variazioni marginali (+1 milione).

Le altre commissioni nette, pari a 691 milioni, hanno registrato una flessione del 7,5% essenzialmente attribuibile alle altre commissioni sui finanziamenti concessi, solo in parte compensate da maggiori ricavi sui servizi per operazioni di factoring.

(milioni di euro)

Voci	2012			variazioni %	
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)
	(A)	(B)	(C)		
Garanzie rilasciate / ricevute	62	73	85	-15,1	-14,1
Servizi di incasso e pagamento	81	91	75	-11,0	21,3
Conti correnti	278	239	227	16,3	5,3
Servizio Bancomat e carte di credito	124	113	108	9,7	4,6
Attività bancaria commerciale	545	516	495	5,6	4,2
Intermediazione e collocamento titoli	98	87	140	12,6	-37,9
Intermediazione valute	10	11	14	-9,1	-21,4
Gestioni patrimoniali	282	273	276	3,3	-1,1
Distribuzione prodotti assicurativi	149	157	141	-5,1	11,3
Altre commissioni intermediazione / gestione	31	26	30	19,2	-13,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	570	554	601	2,9	-7,8
Altre commissioni nette	218	252	221	-13,5	14,0
Commissioni nette	1.333	1.322	1.317	0,8	0,4

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Raffrontate con quelle del secondo trimestre del 2012, le commissioni nette del terzo trimestre non presentano variazioni sostanziali pur proseguendo il trend di leggero miglioramento. In particolare il favorevole andamento delle commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale (+29 milioni; +5,6%) e dall'attività di gestione, intermediazione e consulenza (+16 milioni; +2,9%) è stato contrastato dalla contrazione delle altre commissioni nette (-13,5%).

	30.09.2012	30.09.2011	variazioni		Aree di business
			assolute	%	
Banca dei Territori	2.441	2.439	2	0,1	
Corporate e Investment Banking	732	791	-59	-7,5	
Banche Estere	407	429	-22	-5,1	
Eurizon Capital	177	186	-9	-4,8	
Banca Fideuram	413	427	-14	-3,3	
Totale aree di business	4.170	4.272	-102	-2,4	
Centro di governo	-198	-145	53	36,6	
Gruppo Intesa Sanpaolo	3.972	4.127	-155	-3,8	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, hanno registrato una dinamica cedente tutte le Business Unit, ad eccezione di Banca dei Territori. Nel dettaglio, le commissioni nette di Banca dei Territori, che rappresenta il 59% circa dei ricavi commissionali delle unità operative, sono risultate stabili (+0,1%): in dettaglio, a fronte dell'aumento delle commissioni nette su conti correnti (inclusive di quelle su disponibilità fondi) e su raccolta amministrata tradizionale, sono calate quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance, le commissioni da assicurazione mutui e quelle su carte di pagamento. Le commissioni nette del Corporate e Investment Banking hanno registrato una contrazione del 7,5% riconducibile al comparto dell'investment banking, soprattutto con riferimento al mercato primario e alla finanza strutturata che nei primi nove mesi dello scorso anno avevano beneficiato di operazioni non ricorrenti. Hanno presentato una diminuzione più contenuta in valore assoluto le Banche Estere (-5,1%), Eurizon Capital (-4,8%), per effetto di masse medie gestite inferiori rispetto ai primi nove mesi del 2011 e di una maggiore incidenza dei prodotti assicurativi captivi a più bassa marginalità per Eurizon Capital rispetto a fondi e gestioni retail, e Banca Fideuram (-3,3%), a seguito dell'aumento delle commissioni passive dovuto alle maggiori incentivazioni corrisposte e accantonate a favore delle reti di private banker e alle nuove iniziative commerciali a supporto della crescita.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	30.09.2012	30.09.2011	variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			assolute	%	
Tassi di interesse	484	-39	523		
Strumenti di capitale	63	-94	157		
Valute	75	185	-110	-59,5	
Prodotti strutturati di credito	75	17	58		
Derivati di credito	-82	84	-166		
Derivati su merci	16	7	9		
Risultato operatività di trading	631	160	471		
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	869	587	282	48,0	
Risultato dell'attività di negoziazione	1.500	747	753		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria, anche beneficiando di una fase di minor incertezza dei mercati finanziari, ha prodotto un risultato di 1.500 milioni, più che raddoppiato rispetto ai 747 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Come già ricordato, i dati dei due periodi includono proventi non ricorrenti: in particolare i primi nove mesi del 2012 comprendono i capital gain sul riacquisto di titoli di propria emissione (due operazioni per complessivi 601 milioni) e sulla cessione di London Stock Exchange (94 milioni). Il corrispondente periodo del 2011 aveva beneficiato delle plusvalenze da cessione di Findomestic e Prada (rispettivamente 154 e 272 milioni).

La dinamica positiva dell'attività di trading è stata determinata soprattutto dal contributo dell'operatività sui tassi di interesse (+523 milioni) e degli strumenti di capitale (+157 milioni), solo parzialmente attenuata dall'andamento cedente delle operazioni in valuta e dei derivati di credito. Anche l'operatività su titoli AFS e passività finanziarie ha conseguito ricavi superiori a quelli dei primi nove mesi del 2011 (+282 milioni). Escludendo le sopra citate plusvalenze, pari complessivamente a 426 milioni nei primi nove mesi del 2011 e a 695 milioni nei primi nove mesi del 2012, questa operatività risulterebbe ancora in crescita rispetto ai livelli conseguiti nel 2011.

Si rammenta che nella sottovoce operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

(milioni di euro)

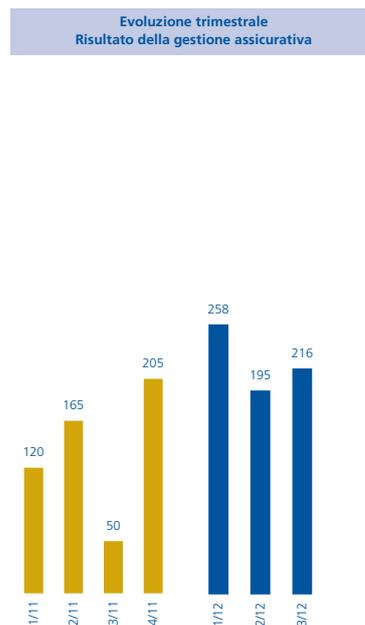
Voci	2012			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)		
Tassi di interesse	108	31	345		-91,0
Strumenti di capitale	19	6	38		-84,2
Valute	19	41	15	-53,7	
Prodotti strutturati di credito	50	5	20		-75,0
Derivati di credito	-18	10	-74		
Derivati su merci	4	-5	17		
Risultato operatività di trading	182	88	361		-75,6
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	441	73	355		-79,4
Risultato dell'attività di negoziazione	623	161	716		-77,5

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il risultato della negoziazione del terzo trimestre (623 milioni), che include principalmente i proventi derivanti dal riacquisto di titoli propri (327 milioni), si colloca su livelli significativamente superiori a quelli del secondo trimestre (161 milioni) che aveva beneficiato del realizzo riveniente dalla cessione della partecipazione in London Stock Exchange (94 milioni).

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	(milioni di euro)							
	30.09.2012			30.09.2011			variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
Margine tecnico	103	16	119	47	36	83	36	43,4
Premi netti (b)	4.018	119	4.137	7.368	124	7.492	-3.355	-44,8
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-5.639	-56	-5.695	-4.426	-32	-4.458	1.237	27,7
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	75	-	75	-3.251	-	-3.251	3.326	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	1.689	-	1.689	544	-	544	1.145	
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	100	-	100	111	-	111	-11	-9,9
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-208	-47	-255	-314	-55	-369	-114	-30,9
Altri proventi e oneri tecnici (h)	68	-	68	15	-1	14	54	
Margine finanziario	536	14	550	244	8	252	298	
Reddito operativo degli investimenti	4.124	14	4.138	102	8	110	4.028	
Interessi netti	1.619	10	1.629	1.436	8	1.444	185	12,8
Dividendi	76	1	77	74	-	74	3	4,1
Utili/perdite da realizzo	583	3	586	85	1	86	500	
Utili/perdite da valutazione	2.073	-	2.073	-1.309	-1	-1.310	3.383	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-122	-	-122	-117	-	-117	5	4,3
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-105	-	-105	-67	-	-67	38	56,7
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-3.588	-	-3.588	142	-	142	-3.730	
Prodotti assicurativi (k)	-1.482	-	-1.482	-628	-	-628	854	
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-207	-	-207	84	-	84	-291	
Prodotti di investimento (m)	-1.899	-	-1.899	686	-	686	-2.585	
Risultato dell'attività assicurativa	639	30	669	291	44	335	334	99,7



Dati riepilogati ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La seguente tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nei primi nove mesi del 2012 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo delle compagnie del Gruppo, si è attestato a 669 milioni, raddoppiato rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. L'andamento positivo del settore è stato favorito dalla ripresa dei mercati finanziari verificatasi a partire dal primo trimestre dell'esercizio. In tale contesto, le compagnie hanno posto in essere un'attività di negoziazione diretta a sostenere il rendimento delle gestioni separate che hanno recepito le minusvalenze contabilizzate nello scorso esercizio.

Il comparto vita ha evidenziato un'evoluzione positiva: il margine finanziario ha registrato un importante miglioramento attribuibile alla crescita del reddito operativo degli investimenti, che è stata ampiamente superiore alla retrocessione degli investimenti degli assicurati. Il margine tecnico del ramo vita ha mostrato un incremento per l'effetto congiunto della riduzione degli oneri riconducibili alla variazione delle riserve e dell'aumento dei risultati di pertinenza degli assicurati contrastati dal calo dei premi netti e dall'incremento degli oneri relativi a sinistri e riscatti.

Il ramo danni - la cui consistenza è ancora marginale nell'ambito dell'attività assicurativa del Gruppo - ha presentato una flessione di 14 milioni, imputabile principalmente alla crescita degli oneri relativi ai sinistri e ai riscatti e al calo dei premi netti, solo in parte compensati dall'incremento del margine finanziario.

Voci (a)	2012			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)		
Margine tecnico	45	51	23	-11,8	
Premi netti (b)	1.281	1.731	1.125	-26,0	53,9
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-2.188	-1.752	-1.755	24,9	-0,2
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	359	-222	-62		
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	624	330	735	89,1	-55,1
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	34	33	33	3,0	-
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-85	-99	-71	-14,1	39,4
Altri proventi e oneri tecnici (h)	20	30	18	-33,3	66,7
Margine finanziario	171	144	235	18,8	-38,7
Reddito operativo degli investimenti	1.811	195	2.132		-90,9
Interessi netti	538	553	538	-2,7	2,8
Dividendi	26	38	13	-31,6	
Utili/perdite da realizzo	227	51	308		-83,4
Utili/perdite da valutazione	964	-365	1.474		
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-38	-42	-42	-9,5	-
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	94	-40	-159		-74,8
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.640	-51	-1.897		-97,3
Prodotti assicurativi (k)	-547	-274	-661	99,6	-58,5
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-77	-56	-74	37,5	-24,3
Prodotti di investimento (m)	-1.016	279	-1.162		
Risultato della gestione assicurativa	216	195	258	10,8	-24,4

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Il risultato della gestione assicurativa del terzo trimestre 2012 ha presentato un incremento di 21 milioni rispetto a quello del secondo trimestre dell'anno, grazie alla crescita del margine finanziario e, segnatamente, del reddito operativo degli investimenti solo in parte attenuata dalla flessione del margine tecnico.

Produzione	30.09.2012			30.09.2011	
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	219	3.800	4.019	3.800	7.369
Premi emessi prodotti tradizionali	178	3.657	3.835	3.657	7.063
Premi emessi prodotti Unit Linked	16	22	38	22	136
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	1	-	1	-	1
Premi emessi Fondi pensione	24	121	145	121	169
Rami Danni	34	89	123	45	129
Premi emessi	33	129	162	114	172
Variazione della riserva premi	1	-40	-39	-69	-43
Premi ceduti in riassicurazione	-2	-3	-5	-2	-6
Premi netti da prodotti assicurativi	251	3.886	4.137	3.843	7.492
Produzione contratti Index Linked	-	1	1	1	-
Produzione contratti Unit Linked	133	4.728	4.861	4.735	3.000
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	133	4.729	4.862	4.736	3.000
Produzione totale	384	8.615	8.999	8.579	10.492

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo si è approssimata a 9 miliardi di premi, valore che si confronta con i 10,5 miliardi di raccolta complessiva nei primi nove mesi del 2011; la diminuzione è stata determinata dalla contrazione dei premi emessi a fronte di polizze vita tradizionali, mentre si è registrata un'espansione della produzione relativa ai contratti di investimento. La nuova produzione, che registra i premi relativi ai nuovi contratti sottoscritti dalla clientela nel periodo, inclusi i premi unici aggiuntivi, risulta anch'essa ridimensionata rispetto ai primi nove mesi del 2011: il flusso, inclusivo dei prodotti previdenziali, si è attestato a 8,6 miliardi, riconducibile per 3,7 miliardi ai prodotti vita tradizionali e per 4,7 miliardi ai contratti di investimento.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sottovoci delle spese amministrative. La voce presenta, di norma, un saldo di importo trascurabile, anche se di segno variabile. Nei primi nove mesi del 2012 la voce ha mostrato un saldo negativo di 31 milioni che si confronta con i 5 milioni di proventi contabilizzati nel corrispondente periodo del 2011.

Oneri operativi

Voci	30.09.2012	30.09.2011	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
			variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	2.832	2.885	-53	-1,8	
Oneri sociali	710	744	-34	-4,6	
Altri oneri del personale	462	442	20	4,5	
Spese del personale	4.004	4.071	-67	-1,6	
Spese per servizi informatici	495	502	-7	-1,4	
Spese di gestione immobili	555	553	2	0,4	
Spese generali di funzionamento	330	339	-9	-2,7	
Spese legali e professionali	227	317	-90	-28,4	
Spese pubblicitarie e promozionali	90	105	-15	-14,3	
Costi indiretti del personale	88	93	-5	-5,4	
Altre spese	273	262	11	4,2	
Imposte indirette e tasse	526	480	46	9,6	
Recupero di spese ed oneri	-444	-412	32	7,8	
Spese amministrative	2.140	2.239	-99	-4,4	
Immobilizzazioni materiali	271	284	-13	-4,6	
Immobilizzazioni immateriali	201	177	24	13,6	
Ammortamenti	472	461	11	2,4	
Oneri operativi	6.616	6.771	-155	-2,3	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 6.616 milioni, in diminuzione del 2,3% rispetto al dato registrato nello stesso periodo del 2011.

Le spese per il personale, pari a 4.004 milioni, hanno presentato una riduzione dell'1,6%, da ricondurre alla flessione del 2,4% dell'organico medio, il cui effetto ha più che compensato quello della fisiologica crescita delle retribuzioni. Le spese amministrative si sono attestate a 2.140 milioni, in calo del 4,4%: a tale andamento ha concorso in particolar modo la diminuzione delle spese legali e professionali (consulenze) – scese di 90 milioni, pari al 28,4% – accompagnata dalla riduzione delle spese pubblicitarie e promozionali (-14,3%), delle spese generali di funzionamento (-2,7%) e di quelle per servizi informatici (-1,4%).

Gli ammortamenti sono ammontati a 472 milioni, con una crescita del 2,4% rispetto ai primi nove mesi del precedente esercizio riconducibile ai maggiori investimenti in immobilizzazioni immateriali.

Il costo/income del periodo, grazie alla dinamica congiunta dei ricavi e dei costi, è stato pari al 49,4%, in notevole diminuzione rispetto al 54,1% rilevato nei primi nove mesi del 2011.

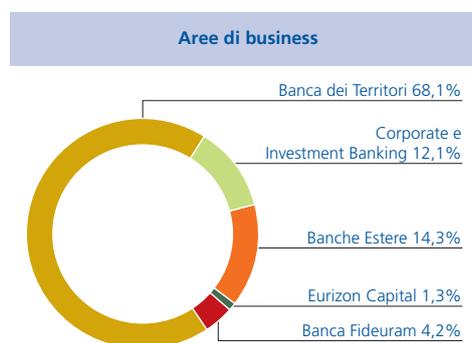
Voci	2012			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)		
Salari e stipendi	935	952	945	-1,8	0,7
Oneri sociali	221	247	242	-10,5	2,1
Altri oneri del personale	139	154	169	-9,7	-8,9
Spese del personale	1.295	1.353	1.356	-4,3	-0,2
Spese per servizi informatici	164	169	162	-3,0	4,3
Spese di gestione immobili	188	184	183	2,2	0,5
Spese generali di funzionamento	109	110	111	-0,9	-0,9
Spese legali e professionali	74	79	74	-6,3	6,8
Spese pubblicitarie e promozionali	29	38	23	-23,7	65,2
Costi indiretti del personale	20	35	33	-42,9	6,1
Altre spese	97	91	85	6,6	7,1
Imposte indirette e tasse	170	196	160	-13,3	22,5
Recupero di spese ed oneri	-140	-167	-137	-16,2	21,9
Spese amministrative	711	735	694	-3,3	5,9
Immobilizzazioni materiali	89	89	93	-	-4,3
Immobilizzazioni immateriali	71	66	64	7,6	3,1
Ammortamenti	160	155	157	3,2	-1,3
Oneri operativi	2.166	2.243	2.207	-3,4	1,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del terzo trimestre hanno mostrato una diminuzione del 3,4% rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 2.166 milioni. Tale dinamica è ascrivibile alla riduzione delle spese del personale e, in misura minore, al contenimento delle spese amministrative.

	30.09.2012		30.09.2011		variazioni	
					assolute	
					%	
Banca dei Territori	4.157	4.293	-136	-3,2		
Corporate e Investment Banking	738	715	23	3,2		
Banche Estere	872	860	12	1,4		
Eurizon Capital	82	93	-11	-11,8		
Banca Fideuram	255	265	-10	-3,8		
Totale aree di business	6.104	6.226	-122	-2,0		
Centro di governo	512	545	-33	-6,1		
Gruppo Intesa Sanpaolo	6.616	6.771	-155	-2,3		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



Alla dinamica calante degli oneri operativi del Gruppo (-2,3%) hanno concorso Banca dei Territori (-3,2%), che contabilizza il 68% circa delle spese delle aree operative, Eurizon Capital (-11,8%) e Banca Fideuram (-3,8%). I risparmi di queste aree di business hanno riguardato principalmente le altre spese amministrative. Hanno registrato una crescita gli oneri del Corporate e Investment Banking (+3,2%) e quelli delle Banche Estere (+1,4%). Le spese del Centro di Governo sono risultate in calo (-6,1%) per effetto del minor costo del personale.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2012 è stato pari a 6.771 milioni, in aumento del 17,8% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Tale evoluzione è stata generata dalla crescita dei ricavi (+6,9%) accompagnata da una riduzione degli oneri operativi (-2,3%).

Raffrontato al dato del secondo trimestre dell'anno il risultato della gestione operativa del terzo trimestre ha registrato un incremento del 20,6%, essenzialmente riconducibile al risultato dell'operatività finanziaria.

Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri nei primi nove mesi sono stati pari a 140 milioni, in buona parte attribuibili a stanziamenti a fronte di controversie legali da parte della Capogruppo e di Banca Fideuram. Tale ammontare è superiore ai 112 milioni registrati nello stesso periodo del 2011.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	30.09.2012	30.09.2011	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	-1.465	-1.359	106	7,8	
Incagli	-1.166	-702	464	66,1	
Crediti ristrutturati	-227	-29	198		
Crediti scaduti / sconfinanti	-328	-146	182		
Crediti in bonis	-37	9	-46		
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-3.223	-2.227	996	44,7	
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-30	27	-57		
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.253	-2.200	1.053	47,9	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il negativo andamento della situazione economica generale, che si protrae ormai da più di un anno, ha determinato un progressivo deterioramento della qualità del credito, con conseguente aumento delle rettifiche nette. Tale dinamica è proseguita anche nei primi nove mesi del 2012, con rettifiche nette per 3.253 milioni, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2011 di oltre 1 miliardo (+47,9%). Le posizioni in sofferenza hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 1.465 milioni, in aumento rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio (+7,8%), con un livello di copertura media di questi crediti pari al 60,5%. Le rettifiche nette sulle posizioni incagliate, pari a 1.166 milioni, sono invece cresciute del 66,1% rispetto ai primi nove mesi del 2011; la copertura su tali posizioni si attesta al 21,1%. Le rettifiche sui crediti ristrutturati sono aumentate di 198 milioni rispetto al medesimo periodo del precedente esercizio; anche le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti hanno presentato un significativo incremento, dovuto anche alle diverse modalità di classificazione di questi crediti tra le posizioni deteriorate, con l'abbassamento a 90 giorni del limite, come previsto dal Regolatore. Infine, nell'ambito dei crediti in bonis, si rilevano rettifiche di valore per 37 milioni con una copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio pari allo 0,8%. Questo dato si confronta con i 9 milioni di riprese appostate nei primi nove mesi del 2011.

Voci	2012			variazioni %	
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)
	(A)	(B)	(C)		
Sofferenze	-492	-519	-454	-5,2	14,3
Incagli	-412	-357	-397	15,4	-10,1
Crediti ristrutturati	-164	-53	-10		
Crediti scaduti / sconfinanti	-112	-103	-113	8,7	-8,8
Crediti in bonis	-36	-4	3		
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-1.216	-1.036	-971	17,4	6,7
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	18	-46	-2		
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.198	-1.082	-973	10,7	11,2

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nell'analisi trimestrale, i 1.198 milioni di rettifiche del terzo trimestre 2012 risultano in crescita del 10,7% rispetto ai 1.082 milioni del secondo, per effetto di maggiori accantonamenti sui crediti ristrutturati e sulle posizioni in incaglio, solo parzialmente controbilanciate dalle riprese di valore per garanzie e impegni e dalla diminuzione delle rettifiche sulle sofferenze.

Va peraltro segnalato che l'aumento delle rettifiche su crediti ristrutturati, pari a 164 milioni nel terzo trimestre, va attribuito per 125 milioni alla esposizione di un solo nominativo.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti nei primi nove mesi del 2012 sono state pari a 141 milioni, di cui 29 milioni relativi alla svalutazione di titoli greci scambiati nel corso del secondo trimestre e 20 milioni per rettifiche di valore su titoli in portafoglio alle società assicurative. Nella voce sono comprese anche rettifiche di valore per circa 26 milioni riferite ad immobili non strumentali, acquisiti per recupero crediti dalla controllata ungherese. L'importo di 141 milioni si raffronta con i 709 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente che includevano oltre 600 milioni di svalutazione dei titoli greci detenuti dalle società del Gruppo.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti hanno registrato un risultato negativo per 13 milioni. La voce si confronta con i 40 milioni di utili contabilizzati nel corrispondente periodo del 2011.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 3.224 milioni, in crescita del 16,5% rispetto allo stesso periodo del 2011.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 1.232 milioni, con un tax rate del 38,2%. Le imposte contabilizzate nel corrispondente periodo del 2011 (66 milioni) avevano beneficiato dell'effetto positivo per 1.100 milioni dell'affrancamento di avviamenti risultanti dal bilancio consolidato come consentito dall'art. 23, D.L. 6 luglio 2011, n. 98.

D'altra parte, il tax rate del 2012 beneficia della deduzione dell'IRAP relativa alla quota imponibile delle spese per il personale, dipendente e assimilato, dall'imponibile IRES. Tale detrazione, ammessa dall'art. 2, comma 1, del D.L. n. 201/2011, trova applicazione a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2012. Il successivo D.L. 16/2012 ha integrato il precedente provvedimento, ammettendo la possibilità per i contribuenti di chiedere il rimborso relativo ai periodi d'imposta compresi tra il 2007 e il 2011, per i quali l'ammontare delle imposte IRES che potranno formare oggetto di istanza di rimborso è stato quantificato e contabilizzato secondo criteri prudenziali, con un beneficio fiscale per il Gruppo di circa 200 milioni.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 35 milioni e risulta significativamente ridimensionata rispetto ai 499 milioni contabilizzati nei primi nove mesi del 2011, che includevano l'onere connesso agli esodi di personale ai sensi dell'Accordo Quadro del 29 luglio 2011.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri si sono attestati a 220 milioni, in diminuzione rispetto ai 254 milioni contabilizzati nello stesso periodo del 2011.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nei primi nove mesi del 2012, così come nel 2011, non sono stati rilevati utili sui gruppi di attività in via di dismissione.

Risultato netto

I nove mesi del 2012 si chiudono per il Gruppo con un risultato netto di 1.688 milioni, in calo del 12,5% rispetto a quello di 1.929 milioni conseguito nello stesso periodo del 2011. Il risultato del terzo trimestre, pari a 414 milioni si confronta con quello di 470 milioni conseguito nel secondo trimestre dell'anno corrente, che aveva peraltro beneficiato dell'effetto fiscale sopra descritto.

Gli aggregati patrimoniali

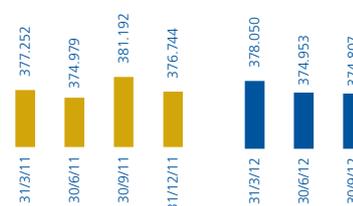
Nel corso dei primi nove mesi del 2012 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una crescita del 4,6%, pari a 29,4 miliardi. Si segnalano, sul lato dell'attivo, gli incrementi delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+19,5 miliardi), delle attività finanziarie di negoziazione (+10,1 miliardi) e di quelle valutate al fair value (+2,3 miliardi) e la sostanziale tenuta dei crediti verso clienti (-1,9 miliardi). Nel passivo si rilevano gli incrementi della raccolta da clientela e titoli in circolazione (+16 miliardi), delle passività finanziarie di negoziazione (+7 miliardi), delle passività finanziarie valutate al fair value (+3,6 miliardi) e delle altre voci del passivo (+3,2 miliardi) a fronte della diminuzione dei debiti verso banche (-4,1 miliardi).

Crediti verso clientela

Voci	30.09.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	%
Conti correnti	32.611	8,7	33.832	9,0	-1.221	-3,6
Mutui	162.717	43,5	164.845	43,7	-2.128	-1,3
Anticipazioni e finanziamenti	123.491	32,9	131.783	35,0	-8.292	-6,3
Crediti da attività commerciale	318.819	85,1	330.460	87,7	-11.641	-3,5
Operazioni pronti c/termine	11.791	3,1	5.302	1,4	6.489	
Crediti rappresentati da titoli	16.931	4,5	18.286	4,9	-1.355	-7,4
Crediti deteriorati	27.266	7,3	22.696	6,0	4.570	20,1
Crediti verso clientela	374.807	100,0	376.744	100,0	-1.937	-0,5

(milioni di euro)

Evoluzione trimestrale
Crediti verso clientela



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

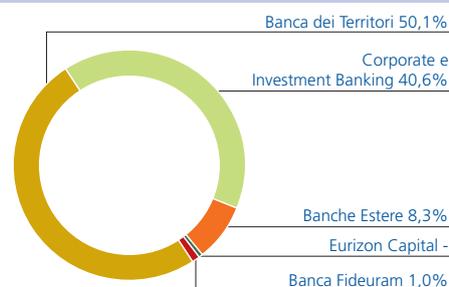
Al 30 settembre 2012 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono approssimati a 375 miliardi, evidenziando una marginale riduzione (-0,5%: -1,9 miliardi) rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata dalla diminuzione dei crediti da attività commerciale, in flessione di 11,6 miliardi (-3,5%), solo in parte compensata dall'incremento di 6,5 miliardi dei pronti contro termine attivi, più che raddoppiati rispetto a fine dicembre 2011. Alla variazione complessiva hanno inoltre concorso l'aumento di 4,6 miliardi dei crediti deteriorati (+20,1%) e la riduzione, pari a 1,4 miliardi, dei crediti rappresentati da titoli (-7,4%). L'andamento dei crediti da attività commerciale è ascrivibile al calo generalizzato di tutte le forme tecniche che compongono tale aggregato, in particolare: le operazioni di anticipazione e finanziamento hanno mostrato una contrazione di 8,3 miliardi (-6,3%), i mutui sono diminuiti di 2,1 miliardi (-1,3%) e i conti correnti hanno segnato una riduzione pari a 1,2 miliardi (-3,6%). Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni dei primi nove mesi del 2012 destinate alle famiglie (comprensive dei segmenti small business e non profit) hanno superato i 7,9 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori sono risultate di poco inferiori a 5 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti Mid Corporate e Large Corporate Italia si sono attestate a 13,5 miliardi.

Al 30 settembre 2012 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è risultata pari al 15,7% per gli impieghi totali, stabile rispetto al valore registrato a fine dicembre 2011.

	30.09.2012		31.12.2011		variazioni	
	assolute	%	assolute	%	assolute	%
Banca dei Territori	181.435	48,4	187.435	49,8	-6.000	-3,2
Corporate e Investment Banking	146.805	39,2	149.201	39,6	-2.396	-1,6
Banche Estere	30.070	7,8	30.676	8,1	-606	-2,0
Eurizon Capital	103	0,0	109	0,0	-6	-5,5
Banca Fideuram	3.499	0,9	3.439	0,9	60	1,7
Totale aree di business	361.912	94,1	370.860	98,1	-8.948	-2,4
Centro di governo	12.895	3,4	5.884	1,6	7.011	
Gruppo Intesa Sanpaolo	374.807	100,0	376.744	100,0	-1.937	-0,5

Aree di business



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una riduzione del 3,2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, segnatamente verso i segmenti imprese e small business. I crediti del Corporate e Investment Banking, comprensivi del Public Finance, hanno evidenziato una flessione dell'1,6% generata dai minori utilizzi di cassa dei grandi gruppi corporate Italia ed estero; anche le Banche Estere hanno mostrato una diminuzione, pari al 2%. Per contro i finanziamenti di Banca Fideuram, di entità complessivamente modesta, sono risultati in aumento (+1,7%) grazie ai crediti verso clientela e agli impieghi in titoli di debito.

L'espansione degli impieghi del Centro di Governo, più che raddoppiati rispetto a inizio anno, è ascrivibile al perfezionamento di operazioni di pronti contro termine attivi effettuate con controparti istituzionali.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	(milioni di euro)				
	30.09.2012		31.12.2011		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	10.689	2,9	8.998	2,4	1.691
Incagli	10.586	2,8	9.126	2,4	1.460
Crediti ristrutturati	3.107	0,8	3.425	0,9	-318
Crediti scaduti / sconfinanti	2.884	0,8	1.147	0,3	1.737
Attività deteriorate	27.266	7,3	22.696	6,0	4.570
Finanziamenti in bonis	330.610	88,2	335.762	89,1	-5.152
Crediti in bonis rappresentati da titoli	16.931	4,5	18.286	4,9	-1.355
Crediti verso clientela	374.807	100,0	376.744	100,0	-1.937

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 settembre 2012 il Gruppo ha registrato un ammontare di crediti deteriorati, al netto delle rettifiche, in crescita del 20,1% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 6% al 7,3%. La copertura delle attività deteriorate è pari al 42,6%, su livelli inferiori rispetto a quelli rilevati a fine 2011 (45,7%) anche per effetto della cessione a terzi, nel primo trimestre, di un portafoglio di crediti in sofferenza per un importo lordo di 1.640 milioni a un prezzo - pari al loro valore netto di carico - di circa 270 milioni. Al netto di tale cessione e sterilizzando gli effetti dei cambiamenti normativi relativi ai criteri di classificazione dei crediti scaduti, il livello di copertura delle attività deteriorate risulta prossimo ai valori di inizio anno e pari al 45%. Il livello di copertura risulta pertanto adeguato a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

Nel dettaglio, i finanziamenti netti classificati in sofferenza sono cresciuti nei primi nove mesi del 2012 del 18,8% raggiungendo i 10,7 miliardi; l'incidenza sul totale dei crediti è stata pari a poco meno del 2,9% e il livello di copertura si è attestato al 60,5%. Anche le partite in incaglio sono risultate in crescita (+16%) rispetto al 31 dicembre 2011, approssimandosi a 10,6 miliardi; l'incidenza sul totale degli impieghi a clientela è salita al 2,8% ed il livello di copertura risulta lievemente rafforzato posizionandosi al 21,1%. I crediti ristrutturati, pari a 3,1 miliardi, hanno presentato una flessione superiore al 9% rispetto a fine dicembre 2011, il livello di copertura è salito al 18,9% mentre l'incidenza sul totale impieghi è risultata in calo (0,8%). I crediti scaduti e sconfinanti sono stati pari a 2,9 miliardi, risultando più che raddoppiati da inizio anno: la variazione è dovuta in buona parte agli effetti dell'inclusione in tale aggregato dei crediti scaduti e sconfinanti tra più di 90 e 180 giorni in base alla nuova normativa Banca d'Italia; il livello di copertura si è posizionato al 10,1%. Si rammenta che, in precedenza, in mancanza di altri elementi di criticità del credito, queste ultime posizioni erano mantenute nel portafoglio "in bonis".

Attività finanziarie della clientela

Voci	(milioni di euro)					
	30.09.2012		31.12.2011		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta bancaria	376.426	47,7	359.991	47,0	16.435	4,6
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	79.512	10,1	73.119	9,5	6.393	8,7
Raccolta indiretta	412.219	52,3	405.727	53,0	6.492	1,6
Elisioni ^(a)	-79.297	-10,1	-73.009	-9,5	6.288	8,6
Attività finanziarie della clientela	788.860	100,0	765.828	100,0	23.032	3,0

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, riserve tecniche vita e obbligazioni in fondi valutate al fair value emesse dalle società del Gruppo e collocate presso i propri clienti).

Al 30 settembre 2012 le attività finanziarie della clientela si sono approssimate a 789 miliardi, in crescita di oltre 23 miliardi (+3%) da inizio anno per l'incremento sia della raccolta diretta sia di quella indiretta. La raccolta diretta bancaria ha mostrato un aumento di 16,4 miliardi (+4,6%), dovuto al positivo andamento delle principali forme tecniche. La raccolta indiretta ha evidenziato uno sviluppo di 6,5 miliardi (+1,6%), grazie alle performance positive degli asset in gestione e in amministrazione che hanno più che compensato la raccolta netta negativa nel periodo. La raccolta diretta assicurativa è cresciuta di 6,4 miliardi (+8,7%) per effetto sia delle passività assicurative associate ai prodotti unit e index linked sia delle riserve tecniche del ramo vita legate alle polizze tradizionali.

Raccolta diretta bancaria

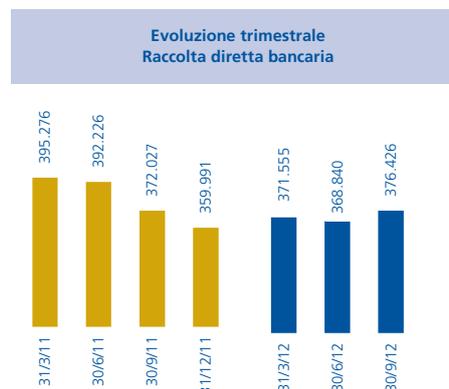
La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto.

Voci	(milioni di euro)					
	30.09.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti e depositi	189.495	50,4	183.773	51,0	5.722	3,1
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	15.869	4,2	4.640	1,3	11.229	
Obbligazioni	134.142	35,6	132.480	36,8	1.662	1,3
di cui: valutate al fair value (*)	340	0,1	698	0,2	-358	-51,3
Certificati di deposito	8.235	2,2	6.425	1,8	1.810	28,2
Passività subordinate	16.130	4,3	19.481	5,4	-3.351	-17,2
Altra raccolta	12.555	3,3	13.192	3,7	-637	-4,8
di cui: valutate al fair value (**)	2.749	0,7	2.286	0,6	463	20,3
Raccolta diretta bancaria	376.426	100,0	359.991	100,0	16.435	4,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".



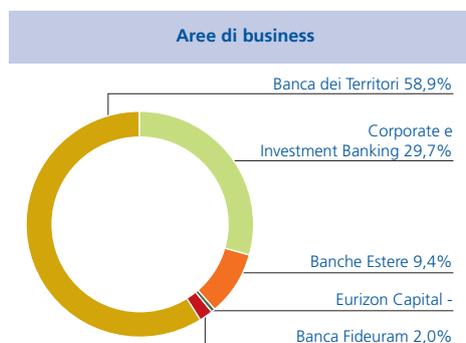
La consistenza della raccolta diretta bancaria è risultata in crescita del 4,6% da inizio anno grazie al positivo andamento delle principali forme tecniche.

In particolare i conti correnti e depositi, sostenuti dall'interesse manifestato dalla clientela per forme di deposito a scadenza quali i buoni di risparmio, hanno mostrato uno sviluppo pari a 5,7 miliardi (+3,1%). I certificati di deposito hanno evidenziato un incremento pari a 1,8 miliardi (+28,2%) per effetto delle maggiori emissioni effettuate dalle filiali estere, mentre le obbligazioni sono aumentate di 1,7 miliardi (+1,3%), confermando la loro importanza nel funding complessivo del Gruppo, ed in parte compensando le passività subordinate che sono risultate in contrazione di quasi 3,4 miliardi (-17,2%), anche a seguito dei riacquisti di titoli propri effettuati nei mesi di febbraio e agosto. Tali andamenti hanno portato la quota di raccolta diretta del Gruppo sul mercato domestico, espressa da depositi e obbligazioni, al termine dei primi nove mesi del 2012 al 17,3%, in crescita di 2 decimi di punto percentuale rispetto al valore rilevato a fine dicembre 2011. La determinazione della quota di mercato sulla raccolta recepisce alcuni affinamenti metodologici resi possibili dalle informazioni contenute nel flusso di ritorno che l'Autorità di Vigilanza ha messo nuovamente a disposizione degli operatori bancari.

Con riferimento alle restanti forme di raccolta si rileva che i pronti contro termine passivi sono risultati in forte aumento soprattutto in relazione al perfezionamento di operazioni di ammontare rilevante con controparti istituzionali che trovano riscontro anche in un incremento di tali operazioni sul lato dell'attivo, mentre l'altra raccolta ha registrato una diminuzione di 637 milioni.

	(milioni di euro)			
	30.09.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	200.524	197.280	3.244	1,6
Corporate e Investment Banking	101.127	90.528	10.599	11,7
Banche Estere	31.816	30.667	1.149	3,7
Eurizon Capital	7	9	-2	-22,2
Banca Fideuram	6.891	6.367	524	8,2
Totale aree di business	340.365	324.851	15.514	4,8
Centro di governo	36.061	35.140	921	2,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	376.426	359.991	16.435	4,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



L'analisi della raccolta diretta per settori di attività del Gruppo ha mostrato andamenti generalmente positivi. La Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in crescita rispetto a inizio anno (+1,6%) principalmente per l'aumento della provvista in titoli. Il Corporate e Investment Banking, comprensivo del Public Finance, ha presentato un'espansione di 10,6 miliardi (+11,7%) ascrivibile ai depositi di primarie istituzioni finanziarie clienti nonché alla maggiore operatività in pronti contro termine passivi e in titoli con particolare riferimento all'attività di collocamento di Banca IMI. Le Banche Estere hanno registrato un incremento (+3,7%) dovuto sia ai rapporti verso la clientela che ai titoli in circolazione. La provvista di Banca Fideuram è aumentata dell'8,2% grazie alle accresciute passività verso la clientela ordinaria. Lo sviluppo evidenziato dal Centro di Governo (+2,6%) è da porre in relazione ai maggiori volumi di pronti contro termine passivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia in parte attenuati dalla riduzione dei titoli per effetto della prevalenza dei rimborsi rispetto alle nuove emissioni sul mercato wholesale.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

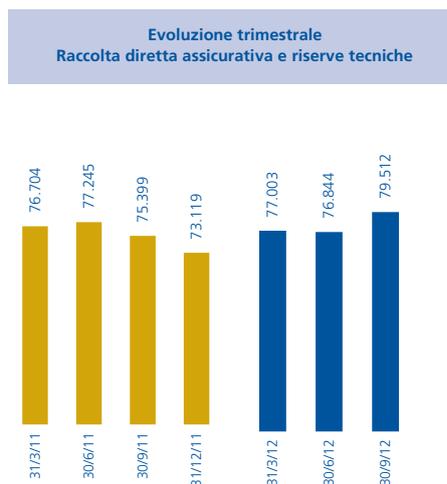
Voci	30.09.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	25.938	32,6	21.955	30,0	3.983	18,1
Prodotti Index Linked	1.705	2,1	1.564	2,1	141	9,0
Prodotti Unit Linked	24.233	30,5	20.391	27,9	3.842	18,8
Riserve tecniche	53.468	67,3	50.761	69,4	2.707	5,3
Rami Vita	53.070	66,8	50.419	69,0	2.651	5,3
Riserve matematiche	46.402	58,4	44.895	61,4	1.507	3,4
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	7.287	9,2	9.053	12,4	-1.766	-19,5
Altre riserve	-619	-0,8	-3.529	-4,8	-2.910	-82,5
Ramo danni	398	0,5	342	0,4	56	16,4
Altra raccolta assicurativa (***)	106	0,1	403	0,6	-297	-73,7
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	79.512	100,0	73.119	100,0	6.393	8,7

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".



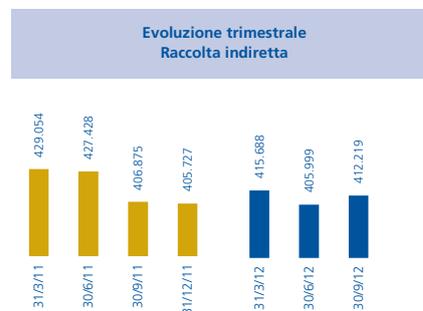
La raccolta diretta assicurativa a fine settembre 2012 ha presentato masse pari a 79,5 miliardi, in crescita dell'8,7% da inizio anno. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato uno sviluppo pari a 4 miliardi (+18,1%), essenzialmente ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, hanno mostrato un incremento netto di 2,7 miliardi (+5,3%). Tale andamento è dovuto alla riduzione delle passività differite verso gli assicurati, incluse tra le altre riserve, in seguito alla ripresa delle quotazioni sui mercati azionari e obbligazionari, e alla crescita delle riserve matematiche (+1,5 miliardi) che hanno più che compensato la diminuzione delle riserve relative alle polizze con rischio a carico degli assicurati (-1,8 miliardi).

Raccolta indiretta

Voci	30.09.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento (*)	57.663	14,0	58.310	14,4	-647	-1,1
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	2.902	0,7	2.939	0,7	-37	-1,3
Gestioni patrimoniali	75.736	18,4	73.279	18,1	2.457	3,4
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	80.878	19,6	77.322	19,0	3.556	4,6
Rapporti con clientela istituzionale	10.156	2,4	10.039	2,5	117	1,2
Risparmio gestito	227.335	55,1	221.889	54,7	5.446	2,5
Raccolta amministrata	184.884	44,9	183.838	45,3	1.046	0,6
Raccolta indiretta	412.219	100,0	405.727	100,0	6.492	1,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Banca Fideuram e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Banca Fideuram il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.



Al 30 settembre 2012, la raccolta indiretta del Gruppo ha superato i 412 miliardi risultando in crescita di 6,5 miliardi (+1,6%) da inizio anno grazie agli incrementi di 5,4 miliardi della componente gestita (+2,5%) e di oltre 1 miliardo delle masse amministrate (+0,6%). Tale andamento è stato determinato dalla buona performance delle attività in portafoglio che ha ampiamente assorbito gli effetti della raccolta netta negativa del periodo.

Gli asset gestiti, che rappresentano oltre la metà dell'aggregato complessivo, sono risultati superiori ai 227 miliardi: alla crescita da fine dicembre 2011 hanno contribuito principalmente le polizze vita (+3,6 miliardi) e le gestioni patrimoniali (+2,5 miliardi) che hanno ampiamente compensato la riduzione dello stock dei fondi comuni (-647 milioni). Questi ultimi, nonostante l'effetto performance positivo, hanno risentito dei riscatti avvenuti nel periodo, segnatamente sui fondi operanti nei mercati monetari e azionari, con una progressiva ricomposizione verso il comparto obbligazionario. Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (la società nata dall'integrazione delle compagnie assicurative Intesa Sanpaolo Vita - ex Intesa Vita, EurizonVita, Sud Polo Vita e Centrovita Assicurazioni), di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nei primi nove mesi del 2012 a 8,5 miliardi, a fronte di 8,9 miliardi di produzione complessiva, inclusi i premi ricorrenti.

L'incremento delle masse amministrate rispetto a fine dicembre 2011 è riconducibile ai depositi della clientela istituzionale, a fronte di una sostanziale stabilità dei titoli presenti nei portafogli della clientela retail.

Attività e passività finanziarie

Voci	30.09.2012		31.12.2011		(milioni di euro) variazioni	
		di cui		di cui	assolute	%
		Imprese di Assicurazione		Imprese di Assicurazione		
Attività finanziarie di negoziazione	70.034	1.102	59.963	1.341	10.071	16,8
di cui fair value contratti derivati	48.206	19	41.789	25	6.417	15,4
Attività finanziarie valutate al fair value	36.546	35.486	34.253	33.391	2.293	6,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.317	41.709	68.777	39.194	19.540	28,4
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.224		2.621		-397	-15,1
Totale attività finanziarie	197.121	78.297	165.614	73.926	31.507	19,0
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-53.030	-68	-46.454	-29	6.576	14,2
di cui fair value contratti derivati	-50.091	-68	-44.172	-29	5.919	13,4

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 19% principalmente per effetto dell'espansione delle attività disponibili per la vendita, passate da 69 miliardi a 88 miliardi (+28,4%): tale dinamica è ascrivibile all'incremento delle obbligazioni e altri titoli di debito detenuti dalla Capogruppo e dalle società assicurative del Gruppo. Le attività finanziarie detenute ai fini di negoziazione hanno evidenziato uno sviluppo pari a 10,1 miliardi (+16,8%) in gran parte ascrivibile al maggior valore dei contratti derivati (che peraltro trova speculare dinamica tra le passività) e quelle valutate al fair value hanno registrato un incremento di 2,3 miliardi (+6,7%). Per contro le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, di importo marginale, hanno manifestato una riduzione del 15,1%.

Riclassificazione di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 30 settembre 2012 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di Patrimonio Netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita conto economico a quella con contropartita il Patrimonio Netto.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 30.09.2012	Fair value al 30.09.2012	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	2.060	1.836	84	36	-3	39
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-	1	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1	-	2
Azioni e fondi	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	40	40	-1	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	6.027	4.077	484	130	199	132
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	120	115	4	3	-4	3
TOTALE			8.247	6.068	572	170	192	176

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti di reddito positive per 380 milioni e altre componenti negative per 6 milioni. Nel corso del 2012 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 settembre 2012 è risultata negativa per 38 miliardi, in miglioramento di quasi 5 miliardi rispetto a quella, sempre negativa, rilevata a fine 2011 (-42,8 miliardi). Allo sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea. Il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea è stato mantenuto nel corso dell'anno fisso a 36 miliardi da marzo 2012 (dai 37,5 miliardi di fine 2011) ed è interamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012.

Esposizione al rischio di credito sovrano

Al 30 settembre 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 96 miliardi (di cui 33 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 25 miliardi. Tra queste, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a 80 miliardi, a cui si aggiungono 23 miliardi rappresentati da impieghi.

Al 31 dicembre 2011 l'esposizione in titoli era pari a 74 miliardi circa, mentre gli altri impieghi ammontavano a 24 miliardi. L'incremento intervenuto nel periodo è prevalentemente da ascrivere ad acquisti di titoli di Stato italiani.

Nella tabella seguente è riportato il valore di bilancio delle suddette esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

	TITOLI DI DEBITO						(milioni di euro)	
	Gruppo bancario					Imprese di assicurazione (*)	Totale	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione			
Paesi UE	8.201	38.183	1.377	152	8.364	33.257	89.534	24.073
Austria	-	4	3	-	51	15	73	-
Belgio	-	36	-	-	18	36	90	50
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Cipro	14	-	-	-	-	-	14	-
Repubblica Ceca	-	30	-	-	-	-	30	31
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	-	-	-	-	7	7	15
Francia	112	13	-	-	71	211	407	19
Germania	87	77	-	-	949	1.069	2.182	-
Grecia	-	-	-	-	-	12	12	-
Ungheria	220	1.326	22	-	23	-	1.591	214
Irlanda	30	-	-	-	10	92	132	-
Italia	6.972	35.008	252	152	6.602	31.214	80.200	22.795
Lettonia	25	-	-	-	-	-	25	63
Lituania	-	22	-	-	2	-	24	-
Lussemburgo	-	19	-	-	232	257	508	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	25	-	-	6	113	144	-
Polonia	49	21	-	-	10	-	80	-
Portogallo	200	10	-	-	-	75	285	10
Romania	10	113	-	-	3	-	126	18
Slovacchia	-	1.372	1.100	-	259	-	2.731	132
Slovenia	-	105	-	-	-	-	105	174
Spagna	482	-	-	-	54	122	658	552
Svezia	-	2	-	-	73	29	104	-
Regno Unito	-	-	-	-	1	5	6	-
Paesi Nord Africani	-	100	13	-	1.273	-	1.386	36
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	36
Egitto	-	100	13	-	1.273	-	1.386	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	50	-	50	-
Altri Paesi	598	898	368	432	2.162	105	4.563	1.273
TOTALE	8.799	39.181	1.758	584	11.849	33.362	95.533	25.382

(*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati come segue: 67 milioni nel portafoglio crediti, 32.841 milioni nel portafoglio disponibile per la vendita, 259 milioni nel portafoglio valutato al fair value e 195 milioni nel portafoglio di negoziazione.

L'esposizione verso la Grecia

L'esposizione complessiva verso lo Stato greco ammonta al 30 settembre 2012 a 61 milioni in termini di valore nominale iscritti in bilancio al valore complessivo di 12 milioni, interamente rappresentati da nuovi titoli emessi dallo Stato greco e ricevuti in esecuzione dell'accordo del 21 febbraio 2012.

Come è noto, l'esecuzione dell'accordo ha previsto anche l'assegnazione di warrant legati al Prodotto Interno Lordo della Repubblica Ellenica. Al 30 settembre 2012 il loro valore nominale era pari a 84 milioni ed erano iscritti in bilancio ad un valore simbolico.

Per quanto riguarda i termini dell'accordo definito il 21 febbraio scorso, si rimanda al dettaglio fornito nella Relazione semestrale al 30 giugno 2012.

Le valutazioni dei nuovi titoli greci ottenuti in esecuzione dello scambio, classificati nel portafoglio di trading, hanno determinato al 30 settembre 2012, un impatto complessivo negativo per 3 milioni, interamente contabilizzato nel "Risultato netto dell'attività assicurativa" del conto economico riclassificato. Ad essi si aggiungono perdite da cessione sul mercato di titoli e warrant per complessivi 3 milioni (di cui -2 milioni contabilizzati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione" e -1 milione contabilizzato nel "Risultato netto dell'attività assicurativa"). Complessivamente, quindi, i nuovi titoli greci e i warrant hanno interessato il conto economico riclassificato per -6 milioni. Quest'ultimo valore si riduce a -3 milioni al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative.

Quanto all'effetto economico della posizione originaria, rimane stabile a -32 milioni, di cui -3 milioni contabilizzati nel "Risultato netto dell'attività assicurativa" e -29 milioni nelle "Rettifiche di valore su crediti".

Complessivamente gli effetti economici rilevati nel Resoconto trimestrale al 30 settembre 2012 sono pari a -38 milioni (-35 milioni il dato al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative), di cui -2 milioni nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", -7 milioni nel "Risultato netto dell'attività assicurativa" (-4 milioni il dato al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative) e -29 milioni nelle "Rettifiche di valore su crediti".

Oltre alle esposizioni sopra descritte, il Gruppo presenta esposizioni verso altri enti pubblici e soggetti privati residenti in Grecia per un valore nominale di 39 milioni, iscritte in bilancio per 27 milioni (20 milioni alla voce Crediti e 7 milioni tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita) e con un fair value pari a 26 milioni, per le quali nel Resoconto trimestrale sono stati mantenuti i criteri valutativi applicati nelle precedenti chiusure di bilancio, senza effettuare alcun impairment. Inoltre sono state effettuate erogazioni creditizie per cassa sempre a soggetti greci (banche e altra clientela) per 111 milioni, cui si aggiungono margini irrevocabili su linee di credito per 33 milioni.

Il patrimonio netto

Al 30 settembre 2012 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 49.185 milioni a fronte dei 47.040 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La crescita del patrimonio netto, pari a 2,1 miliardi, deriva dall'utile maturato nel periodo e dalla riduzione del saldo negativo delle riserve da valutazione, diminuito di 1,3 miliardi, e tiene conto della distribuzione di riserve deliberata dall'Assemblea degli azionisti dello scorso mese di maggio. Nel corso dei primi nove mesi dell'anno non vi sono state variazioni del capitale sociale.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2011	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 30.09.2012	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.352	1.617	-735	37,6
di cui Imprese di Assicurazione	-975	902	-73	3,7
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-933	-301	-1.234	63,1
Leggi speciali di rivalutazione	344	3	347	-17,7
Altre	-357	24	-333	17,0
Riserve da valutazione	-3.298	1.343	-1.955	100,0

Al 30 settembre 2012 il saldo negativo delle riserve da valutazione di pertinenza del Gruppo si è ridotto a 1.955 milioni dai 3.298 milioni registrati a fine 2011. La variazione del periodo è attribuibile in prevalenza alla rivalutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+1,6 miliardi), segnatamente titoli di debito presenti nei portafogli delle compagnie assicurative. Le riserve di copertura dei flussi finanziari hanno mostrato una variazione pari a -301 milioni. Le altre riserve e quelle per leggi speciali di rivalutazione hanno riportato incrementi marginali.

Il patrimonio di vigilanza

	(milioni di euro)	
	30.09.2012	31.12.2011
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	36.675	37.295
<i>di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)</i>	2.546	4.498
Patrimonio supplementare (tier 2)	10.857	12.201
Meno: elementi da dedurre (**)	-3.356	-3.144
PATRIMONIO DI VIGILANZA	44.176	46.352
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	44.176	46.352
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	261.203	277.498
Rischi di mercato	18.406	17.488
Rischi operativi	24.880	24.825
Altri rischi specifici (***)	2.726	5.395
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	307.215	325.206
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	11,1	10,1
Tier 1 ratio	11,9	11,5
Total capital ratio	14,4	14,3

(*) La voce include le preferred shares, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(**) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali, gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

(***) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Al 30 settembre 2012 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 44.176 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 307.215 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il decremento delle attività ponderate per il rischio registrato nei nove mesi è principalmente riconducibile all'operatività ordinaria, ai processi di ottimizzazione, alla riduzione del floor previsto dalla normativa prudenziale – a seguito di autorizzazioni pervenute dall'Organo di vigilanza – all'eliminazione / riduzione dei requisiti patrimoniali specifici su alcune controllate e all'estensione dell'utilizzo dei modelli interni nell'ambito del Gruppo. La diminuzione è riconducibile anche alla contrazione del credito e alla sua diversa composizione ai fini degli assorbimenti patrimoniali.

Il Patrimonio di Vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, del riacquisto di titoli subordinati ed include una stima dei dividendi da pagarsi a valere sull'utile 2012, quantificata – in via convenzionale – in tre quarti del "dividendo" unitario proposto per l'esercizio 2011 (attraverso la distribuzione di riserve), pari a euro 0,05 per ciascuna azione ordinaria e di risparmio.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 14,4%; il rapporto fra il Patrimonio di Base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'11,9%. Il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari all'11,1%.

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato tale opzione e, pertanto, il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2012 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +15 centesimi di punto).

I risultati per settori di attività

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nei primi nove mesi del 2012.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel terzo trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali.

Si precisa che, ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti							
30.09.2012	7.551	3.214	1.633	193	641	155	13.387
30.09.2011	7.120	3.139	1.784	199	588	-310	12.520
Variazione % ^(a)	6,1	2,4	-8,5	-3,0	9,0		6,9
Oneri operativi							
30.09.2012	-4.157	-738	-872	-82	-255	-512	-6.616
30.09.2011	-4.293	-715	-860	-93	-265	-545	-6.771
Variazione % ^(a)	-3,2	3,2	1,4	-11,8	-3,8	-6,1	-2,3
Risultato della gestione operativa							
30.09.2012	3.394	2.476	761	111	386	-357	6.771
30.09.2011	2.827	2.424	924	106	323	-855	5.749
Variazione % ^(a)	20,1	2,1	-17,6	4,7	19,5	-58,2	17,8
Risultato netto							
30.09.2012	769	1.065	58	59	120	-383	1.688
30.09.2011	56	900	344	54	69	506	1.929
Variazione % ^(a)		18,3	-83,1	9,3	73,9		-12,5
Crediti verso clientela							
30.09.2012	181.435	146.805	30.070	103	3.499	12.895	374.807
31.12.2011	187.435	149.201	30.676	109	3.439	5.884	376.744
Variazione % ^(b)	-3,2	-1,6	-2,0	-5,5	1,7		-0,5
Raccolta diretta bancaria							
30.09.2012	200.524	101.127	31.816	7	6.891	36.061	376.426
31.12.2011	197.280	90.528	30.667	9	6.367	35.140	359.991
Variazione % ^(b)	1,6	11,7	3,7	-22,2	8,2	2,6	4,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2012 e 30.09.2011.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2012 e 31.12.2011.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	30.09.2012	30.09.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.448	4.301	147	3,4
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	1	-	1	-
Commissioni nette	2.441	2.439	2	0,1
Risultato dell'attività di negoziazione	70	78	-8	-10,3
Risultato dell'attività assicurativa	568	290	278	95,9
Altri proventi (oneri) di gestione	23	12	11	91,7
Proventi operativi netti	7.551	7.120	431	6,1
Spese del personale	-2.455	-2.485	-30	-1,2
Spese amministrative	-1.697	-1.801	-104	-5,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5	-7	-2	-28,6
Oneri operativi	-4.157	-4.293	-136	-3,2
Risultato della gestione operativa	3.394	2.827	567	20,1
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-48	-59	-11	-18,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.821	-1.481	340	23,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-4	-65	-61	-93,8
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.521	1.222	299	24,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-596	-626	-30	-4,8
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-31	-382	-351	-91,9
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-125	-158	-33	-20,9
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	769	56	713	

Dati operativi	30.09.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	181.435	187.435	-6.000	-3,2
Raccolta diretta bancaria	200.524	197.280	3.244	1,6
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	66.518	63.457	3.061	4,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nei primi nove mesi del 2012 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 7.551 milioni, che rappresentano il 56% dei ricavi consolidati del Gruppo, in aumento del 6,1% rispetto al corrispondente periodo del 2011. Più in dettaglio, si segnala una crescita degli interessi netti (+3,4%), che vede tra le principali determinanti il maggiore contributo riveniente dalle politiche di repricing degli impieghi a clientela e dai benefici derivanti dall'attività di copertura delle poste a vista nonostante i più contenuti margini sulla raccolta. Le commissioni nette sono risultate stabili (+0,1%). Nel dettaglio, hanno mostrato un incremento le commissioni su conti correnti (inclusive di quelle di disponibilità fondi) e su raccolta amministrata tradizionale, in relazione alla rimodulazione delle condizioni sugli ordini effettuati per conto dei clienti secondo le regole della best execution. Sono invece calate le commissioni sui prodotti di gestione del risparmio, per effetto del ridimensionamento del patrimonio medio rispetto al 2011, le commissioni di bancassurance, condizionate dai minori volumi di nuova produzione, quelle da assicurazione mutui, a seguito delle erogazioni più contenute, e quelle su carte di pagamento. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione positiva il risultato della gestione assicurativa, quasi raddoppiato (da 290 milioni a 568 milioni), principalmente grazie al miglioramento del margine finanziario, che ha beneficiato di un andamento favorevole dei mercati nel terzo trimestre del 2012. Inoltre, la dinamica della gestione ha evidenziato un incremento degli interessi determinato da un maggiore risultato da realizzo attuato in particolare per compensare, almeno in parte, la riduzione dei rendimenti delle gestioni separate. Gli oneri operativi, pari a 4.157 milioni, si sono ridotti (-3,2%) rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 3.394 milioni, in aumento del 20,1% rispetto ai primi nove mesi del 2011. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un progresso del 24,5%, attestandosi a 1.521 milioni, nonostante le maggiori rettifiche di valore su crediti (+23%). Le imposte sul reddito dell'operatività corrente beneficiano degli effetti positivi della rilevazione contabile delle istanze per il rimborso a fronte del recupero della deducibilità IRAP delle spese per il personale dall'esercizio 2007 in avanti. Dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 31 milioni, significativamente inferiori ai 382 milioni dei primi nove

mesi del 2011 che includevano i costi connessi agli esodi di personale ai sensi dell'Accordo Quadro del 29 luglio 2011, e degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 125 milioni, il risultato netto si colloca a 769 milioni rispetto ai 56 milioni conseguiti nello stesso periodo del precedente esercizio.

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre del 2012 ha evidenziato, rispetto al secondo, un risultato della gestione operativa in crescita (+6,1%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato, per contro, una diminuzione (-10,1%), principalmente in relazione all'aumento delle rettifiche di valore nette su crediti (+15,7%).

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2012 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 181.435 milioni, in flessione del 3,2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio a causa principalmente della riduzione dei finanziamenti alla clientela imprese e small business. La raccolta diretta bancaria, pari a 200.524 milioni, ha per contro registrato una crescita (+1,6%) ascrivibile essenzialmente all'incremento della provvista in titoli. Anche la raccolta diretta assicurativa, che ammonta a 66.518 milioni, ha mostrato un aumento (+4,8%) riconducibile alle riserve tecniche e, in misura minore, alle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio – l'attenzione alla specificità dei mercati locali – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio – la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing Privati	Presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione)
Direzione Marketing Small Business	Presidia le attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore a 1 milione
Direzione Marketing Imprese	Preposta alla gestione delle aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 150 milioni
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori a 1 milione
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Moneta e Neos Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
Struttura distributiva	5.300 punti operativi, incluse le filiali Retail, Imprese e Private, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 28 Aree/Banche Rete disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate

Quali tappe di una strategia di riordino dei marchi finalizzata al completamento del modello organizzativo della Banca dei Territori, che prevede, a tendere, un'univocità di brand a livello territoriale e la semplificazione dei presidi operativi, nel terzo trimestre del 2012 tutti gli sportelli di Intesa Sanpaolo e di CR Firenze ubicati nelle province di Pistoia, Lucca e Massa Carrara sono stati concentrati nella nuova Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, già Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Inoltre in Umbria è stata avviata la creazione, che si completerà entro la fine dell'anno, di un'unica banca a competenza regionale, denominata "Casse di Risparmio dell'Umbria", controllata da Banca CR Firenze, ove confluiranno le Casse di Risparmio di Spoleto, Foligno, Terni e Città di Castello.

Direzione Marketing Privati

Risparmio

Nel terzo trimestre del 2012 l'offerta dei prodotti di risparmio è stata arricchita con il lancio di:

- sei nuovi fondi di diritto italiano con durata predefinita di cinque anni, di cui tre appartenenti al "Sistema Gestione Attiva Settembre 2017" e tre appartenenti al "Sistema Gestione Attiva Novembre 2017" il cui collocamento, avviato negli ultimi giorni del trimestre, si è concluso a inizio novembre. I suddetti fondi mirano a massimizzare il rendimento dell'investimento tramite una gestione flessibile nell'ambito del livello di rischio definito per ciascun fondo;
- "Eurizon Strategia Flessibile 15", un fondo di diritto italiano nato come trasformazione - alla scadenza del suo ciclo di investimento - di "Eurizon Focus Garantito giugno 2012", indirizzato ai clienti che desiderano partecipare, in un orizzonte temporale inferiore ai sei anni, alle opportunità offerte dai mercati finanziari utilizzando una gestione flessibile nella ripartizione degli investimenti tra comparti, aree geografiche e valute;
- tre nuovi comparti del fondo lussemburghese "Investment Solutions By Epsilon". I primi due, "Cedola x 4 Indexed 07/2012" e "Cedola x 4 Indexed 09/2012", si propongono di conseguire, sull'orizzonte di investimento raccomandato, un rendimento medio annuo superiore al tasso swap a quattro anni fissato all'inizio del periodo di investimento e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio del periodo di investimento. Il terzo, "Forex Coupon 2017-5", dedicato all'investimento in valute, principalmente di mercati emergenti, ha il duplice obiettivo di conseguire sull'orizzonte di investimento raccomandato un rendimento atteso superiore al tasso swap a cinque anni e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio del periodo di esposizione alle valute;
- tre nuovi comparti del fondo lussemburghese "Soluzioni Eurizon": "Cedola Doc Italia 09/2015" e "Cedola Doc 09/2017", tramite un investimento in strumenti obbligazionari emessi da soggetti italiani, per il primo, ed europei, per il secondo, mirano a conseguire rispettivamente, sull'orizzonte di investimento raccomandato, un rendimento medio annuo superiore al tasso swap a tre anni maggiorato di uno 0,25% e al tasso swap a cinque anni fissati all'inizio del periodo di investimento con distribuzione di una cedola annua; "Strategia 10/2019", con un investimento minimo del 45% del patrimonio in titoli azionari, europei e statunitensi, punta a conseguire su un orizzonte temporale di circa sette anni un rendimento in linea con quello storicamente registrato dagli indici azionari occidentali nel lungo termine riducendo la volatilità dell'investimento.

Previdenza complementare

In un'ottica di razionalizzazione della gamma prodotti, è stata predisposta la nuova offerta della previdenza complementare costituita dal Piano Individuale Pensionistico di Intesa Sanpaolo Vita "Il Mio Futuro" e dal Fondo Pensione Aperto di Intesa Sanpaolo Previdenza SIM "Il Mio Domani". Entrambi i prodotti sono articolati in tre linee legate all'orizzonte temporale di investimento, cui si aggiunge per il Fondo Pensione Aperto una linea specifica dedicata alla gestione del TFR, e prevedono il meccanismo "Life Cycle", che consente di attivare un percorso coerente con l'orizzonte temporale mancante al pensionamento, con spostamento automatico e graduale della posizione sulla linea maggiormente adeguata all'orizzonte temporale residuo.

E-commerce

A seguito di un accordo stipulato con GTT (Gruppo Torinese Trasporti), Intesa Sanpaolo è la prima banca ad offrire agli studenti in possesso di una tessera elettronica l'opportunità di ricaricare il proprio abbonamento alla rete di trasporti GTT presso uno dei suoi 7.200 sportelli automatici diffusi sull'intero territorio nazionale.

Finanziamenti

A sostegno delle famiglie e delle aziende, in particolare agricole e artigiane, dell'Alto Adige danneggiate dal nubifragio abbattutosi sulla Val d'Isarco ad inizio agosto, Banca di Trento e Bolzano ha stanziato un plafond di 10 milioni per speciali finanziamenti rivolti a tutti coloro che hanno subito danni.

Direzione Marketing Small Business

<p>Accordi</p>	<p>A sostegno dell'innovazione dei quasi 1,7 milioni di aziende della filiera agricola e agroalimentare che intendono soddisfare i trend di crescita della domanda di prodotti agroalimentari ad alto contenuto di qualità e servizio e valorizzare il made in Italy agroalimentare d'eccellenza, Intesa Sanpaolo, tramite Agriventure, ha sottoscritto un accordo di collaborazione con Federalimentare per condividere azioni congiunte volte al rilancio della competitività del settore, quali contratti di rete d'impresa, sinergie tra i soggetti coinvolti e lo sviluppo di nuovi canali di vendita.</p>
<p>Finanziamenti</p>	<p>L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e la Cassa di Risparmio di Firenze hanno promosso con l'Associazione Vobis il progetto S.V.E.T. (Sviluppo Economico del Territorio) a favore delle imprese locali impegnate a recuperare competitività, agendo su produttività e occupazione. L'Ente ha messo a disposizione della Banca un plafond di 4,8 milioni finalizzato all'erogazione di finanziamenti a medio/lungo termine con tassi fissi a cinque anni particolarmente vantaggiosi, destinati alle PMI e alle aziende artigiane attive da almeno due anni nelle province di Firenze, Arezzo e Grosseto.</p>

Direzione Marketing Imprese

<p>Finanziamenti</p>	<p>Intesa Sanpaolo, grazie ad un accordo sottoscritto con la Banca Europea degli Investimenti, ha messo a disposizione 50 milioni per la promozione di progetti finalizzati alla messa in sicurezza o la ricostruzione di beni e di strutture pubbliche e private – tra cui scuole e ospedali - nelle zone dell'Emilia Romagna e delle limitrofe province lombarde e venete colpite dal terremoto del mese di maggio. I fondi costituiscono la prima tranche di una linea di credito di 200 milioni, che si aggiunge a quanto già stanziato dal Gruppo in favore delle famiglie e degli operatori economici che hanno subito danni dal terremoto.</p> <p>Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in sinergia con la Banca Europea degli Investimenti, ha messo a disposizione, attraverso Mediocredito Italiano, Leasint e Banca Prossima, 670 milioni per finanziamenti a medio/lungo termine a sostegno del settore produttivo italiano, con l'obiettivo di contrastare gli effetti della crisi economica e contribuire all'avvio del processo di ripresa. In particolare, nell'ambito di tale plafond, Mediocredito Italiano gestisce provviste per 360 milioni, destinate a PMI (200 milioni), imprese di medie dimensioni (50 milioni), energie rinnovabili (50 milioni), reti di impresa (30 milioni), progetti di ricerca e sviluppo selezionati dal Ministero dello Sviluppo Economico nell'ambito dell'iniziativa "Industria 2015" (30 milioni).</p> <p>A supporto delle imprese agricole del Polesine che hanno subito danni produttivi a causa della siccità estiva, la Cassa di Risparmio del Veneto ha stanziato un plafond di 35 milioni per finanziamenti a breve termine a condizioni agevolate, riconoscendo anche la possibilità di richiedere una moratoria fino a 12 mesi sulle rate dei finanziamenti senza variazione delle condizioni.</p>
<p>Servizi</p>	<p>L'offerta alla clientela è stata arricchita con l'avvio del servizio "Consulenza alle Imprese", che offre alla clientela di riferimento assistenza e supporto nelle scelte di strategia e di organizzazione aziendale e nella pianificazione finanziaria e fiscale, avvalendosi della collaborazione di società specializzate nella consulenza aziendale. Warrant Group e SCS Azioninova Consulting sono i primi due partner individuati.</p>
<p>Accordi</p>	<p>Per contrastare la crisi del settore edilizio e facilitarne la ripresa, Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) un accordo che mette a disposizione delle imprese associate un plafond di 2 miliardi per lo sviluppo di iniziative immobiliari, con particolare attenzione alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente.</p> <p>L'accordo è diretto ad agevolare le imprese di costruzioni nella gestione delle unità abitative invendute, nella gestione dell'indebitamento a breve termine, nel finanziamento di nuovi cantieri e nell'anticipo del circolante su opere eseguite per conto di terzi. Inoltre si propone di sostenere il settore su aspetti fondamentali per la crescita come l'efficienza energetica, le reti d'impresa, la formazione, l'internazionalizzazione e l'innovazione.</p>

Intesa Sanpaolo Private Banking

Nei primi nove mesi del 2012 l'attività di Intesa Sanpaolo Private Banking si è sviluppata secondo le seguenti linee strategiche: innovazione dell'offerta, sviluppo della clientela e attenta politica di riduzione dei costi.

L'offerta è stata ampliata con la commercializzazione del servizio di "Advisory" per i clienti di fascia media, che integra il servizio, già operativo, di "Private Advisory" dedicato alla clientela di fascia alta.

Nel corso dei primi nove mesi dell'anno il servizio di consulenza a pagamento ha registrato un crescente interesse, coinvolgendo 1,2 miliardi di masse, di cui 150 milioni relativi al servizio di "Advisory". Con il completamento delle attività progettuali – tra cui i corsi di formazione specialistica per la rete commerciale – è prevista la progressiva diffusione del servizio nell'ultimo trimestre dell'anno. E' proseguita, inoltre, l'azione di sviluppo del risparmio gestito e di ampliamento della gamma prodotti con il lancio, a settembre, dei nuovi fondi Eurizon multimanager Private Style. Il riscontro della clientela è stato molto positivo con collocamenti per oltre 500 milioni. La raccolta netta fondi complessiva ha raggiunto 1,5 miliardi da inizio anno. Agli ottimi risultati in termini di raccolta netta gestita, si aggiunge la consueta attività di collocamento di obbligazioni di Gruppo e di certificati di Banca IMI (1,6 miliardi al 30 settembre 2012). Il terzo trimestre del 2012 ha registrato una forte crescita degli assets gestiti, passati a 75,5 miliardi (+4,7 miliardi da inizio anno), in seguito all'efficace azione commerciale della rete e ai rendimenti ottenuti dai prodotti di risparmio gestito, con particolare riferimento alle gestioni patrimoniali di Intesa Sanpaolo Private Banking. Si è conclusa con successo una specifica iniziativa pilota volta a sviluppare le sinergie con il segmento Imprese della Banca dei Territori, al fine di

individuare nuove opportunità di crescita della base di clientela. L'estensione dell'iniziativa all'intera rete commerciale avverrà nel corso dell'ultimo trimestre del 2012. La crescita delle masse della clientela e l'azione di contenimento dei costi hanno consentito il contenimento del cost/income e l'ulteriore calo dell'indicatore "costi/masse".

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nei primi nove mesi del 2012 un utile netto pari a 106 milioni, in crescita del 55,2% rispetto al medesimo periodo del 2011, principalmente grazie al buon andamento dei ricavi (+16%), sostenuto dagli interessi e dalle commissioni nette, nonché ai risparmi sui costi (-8,7%).

Società prodotto

Nei primi nove mesi del 2012 Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per circa 1,7 miliardi, evidenziando un calo del 33,2% rispetto allo stesso periodo del 2011, in un contesto economico caratterizzato da una contrazione degli investimenti. L'attività dei Desk Specialistici, la cui specializzazione è in costante consolidamento, grazie anche allo sviluppo di nuovi strumenti a supporto dell'istruttoria creditizia, ha apportato alle erogazioni un contributo pari al 35% degli importi (circa 618 milioni su 1.730). La richiesta di finanziamenti nell'area Energia è risultata preponderante e rappresenta circa il 66% del totale erogato dai Desk. E' inoltre continuata la focalizzazione da parte di tutta la rete di Mediocredito Italiano sulla generazione di valore. Il rafforzamento della specializzazione ha consentito, in primo luogo, di ottimizzare la negoziazione del pricing con la clientela, determinando sensibili incrementi in termini sia di spread medio sia di commissioni up-front. A ciò si aggiunge lo sviluppo di prodotti a basso assorbimento di capitale grazie all'utilizzo delle garanzie pubbliche (Fondo Centrale di Garanzia, Fondo Nazionale per l'Innovazione, Convenzione Sace) con erogazioni pari a circa 350 milioni al 30 settembre 2012.

Il risultato della gestione operativa di Mediocredito è stato pari a 142 milioni, in aumento rispetto ai 129 milioni dei primi nove mesi del 2011. L'utile netto è stato pari a 7,9 milioni rispetto alla perdita di 26 milioni del medesimo periodo del 2011.

L'attività di credito al consumo è svolta tramite Moneta e Neos Finance.

Nel corso dei primi nove mesi del 2012 il mercato del credito al consumo ha evidenziato una generalizzata flessione delle erogazioni. In tale contesto, la rete distributiva della Banca dei Territori ha erogato finanziamenti relativi alla partecipata Moneta per complessivi 1.276 milioni, in contrazione del 9,2% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (-5,9% i prestiti personali, -25,8% i finanziamenti con cessione del quinto). Con l'obiettivo di favorire un contatto proattivo tra gestore e cliente e di migliorare la probabilità di accettazione delle richieste di finanziamento, è stato avviato a partire da luglio un modello di proposizione commerciale basato su nuove logiche di profilazione, targeting e servizio alla clientela. Il risultato corrente al lordo delle imposte di Moneta si è attestato a 43 milioni rispetto ai 39 milioni dei primi nove mesi del 2011 (+10%). La crescita è da ascrivere a un incremento dei ricavi (+14,3%) solo in parte attenuata dai maggiori oneri operativi (+7,5%) e dall'aumento delle rettifiche di valore nette su crediti (+20,9%).

Neos Finance ha chiuso i primi nove mesi del 2012 con un importo finanziato complessivo di 1.034 milioni, inferiore del 25,9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Il risultato della gestione operativa di Neos Finance si è attestato a 63 milioni, in riduzione del 20,4% rispetto allo stesso periodo del 2011 a causa di minori interessi netti e commissioni nette. Le elevate rettifiche di valore su crediti appostate nel periodo hanno determinato una perdita a livello sia di risultato corrente al lordo delle imposte sia di risultato netto.

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Setefi svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, sia pure in modo marginale per volumi complessivi, l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing) relativa tipicamente a carte cosiddette "privative" (fidelity card).

La quasi totalità degli 11,8 milioni di carte gestite da Setefi al 30 settembre 2012 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+13,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Nei primi nove mesi del 2012 si è registrata una crescita dell'operatività in termini di volumi di operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle banche del Gruppo su POS altrui) e relativi importi transati rispetto al corrispondente periodo del 2011. Il numero totale delle operazioni gestite (circa 462 milioni) è aumentato del 16% rispetto ai primi nove mesi del 2011; il relativo importo transato (circa 36 miliardi) si è incrementato del 12%. Anche nel terzo trimestre dell'anno Setefi ha dedicato il consueto impegno ai processi della propria operatività, mantenendo costante l'attenzione ai costi.

Nei primi nove mesi del 2012 Setefi ha mostrato un significativo aumento del risultato della gestione operativa, salito a 150 milioni (+17,6% rispetto al corrispondente periodo del 2011) e dell'utile netto, pari a 101 milioni (+20,5%), grazie allo sviluppo dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito gestite, volumi transati e numero di POS installati.

Banca Prossima

Banca Prossima, operante nel settore nonprofit con 66 presidi locali e 140 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, nei primi nove mesi del 2012 ha continuato l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. Al 30 settembre 2012 la banca evidenziava uno stock di oltre 20.700 clienti (di cui più del 65% nuovi per il Gruppo). Le attività finanziarie si sono attestate a 4,2 miliardi, di cui 3,3 miliardi di raccolta indiretta e circa 900 milioni di raccolta diretta; alla stessa data le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 1,4 miliardi. Nei primi nove mesi del 2012 la società ha realizzato ricavi per 28 milioni (+34% rispetto al corrispondente periodo del 2011), raggiungendo un risultato operativo di 11 milioni e un risultato netto di circa 5 milioni. Nel terzo trimestre del 2012, per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di Banca Prossima come banca di riferimento per il Terzo Settore, l'azione commerciale si è concentrata maggiormente, oltre che sull'acquisizione di nuova clientela, sullo sviluppo di quella già esistente. Al fine di incentivare l'utilizzo della moneta elettronica, a seguito dei provvedimenti legislativi che limitano l'utilizzo del denaro contante, è stata lanciata un'iniziativa che favorisce la diffusione del servizio POS tra le organizzazioni nonprofit. Infine è stato siglato un contratto con Banca Europea per gli Investimenti (BEI) che ha messo a disposizione del Terzo Settore, tramite Banca Prossima, 60 milioni a sostegno dell'educazione e della sanità, con l'obiettivo di mitigare gli effetti della crisi e contribuire all'avvio del processo di ripresa.

Società del comparto assicurativo e previdenziale

Dal 1° gennaio 2012 è operativa Intesa Sanpaolo Vita, la nuova compagnia di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo nata dalla fusione per incorporazione di Sud Polo Vita, Intesa Sanpaolo Vita (già Intesa Vita) e Centrovita Assicurazioni in EurizonVita. Intesa Sanpaolo Vita propone una gamma di offerta articolata che copre le aree dell'investimento assicurativo, della tutela della famiglia e della previdenza complementare e si avvale di una struttura distributiva basata su diversi canali: sportelli delle banche del Gruppo che offrono l'intera gamma prodotti, private bankers di Banca Fideuram e Sanpaolo Invest per i prodotti previdenziali, agenzie di Neos Finance per i prodotti assicurativi a copertura di prestiti personali, credito al consumo e cessione del quinto. Del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita fanno inoltre parte: Intesa Sanpaolo Assicura, attiva nel ramo danni; Intesa Sanpaolo Life, società di diritto irlandese operante in regime di libera prestazione di servizi nel ramo vita; EurizonVita (Beijing) Business Advisory, società di diritto cinese che svolge attività strumentali con riferimento alla partecipazione di minoranza detenuta da Intesa Sanpaolo Vita nella società Union Life Insurance Limited Company.

Nei primi nove mesi del 2012 Intesa Sanpaolo Vita ha evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte di 452 milioni, in significativa crescita rispetto ai 120 milioni del corrispondente periodo del 2011, grazie all'andamento favorevole della gestione finanziaria riconducibile alla ripresa dei mercati finanziari verificatasi nel terzo trimestre dell'esercizio. Inoltre, la dinamica della gestione ha evidenziato un incremento degli interessi determinato da un maggiore risultato da realizzo attuato in particolare per compensare, almeno in parte, la riduzione dei rendimenti delle gestioni separate. A fine settembre 2012 il portafoglio polizze si è attestato a 67.656 milioni, in lieve incremento da inizio anno (+0,4%). Nei primi nove mesi del 2012 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 5.453 milioni, a fronte dei 9.534 milioni del medesimo periodo dello scorso anno. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 5.245 milioni (9.113 milioni nei primi nove mesi del 2011).

Al 30 settembre 2012 il patrimonio gestito da Intesa Sanpaolo Previdenza è risultato pari a 1.486 milioni, di cui 1.225 milioni costituiti da fondi pensione aperti istituiti dalla società (+8,1% rispetto a fine dicembre 2011) e 261 milioni di fondi chiusi (in crescita del 5,2% da inizio anno). La raccolta netta dei primi nove mesi dell'anno si è attestata su valori positivi per entrambe le tipologie di fondi. A fine settembre 2012 Intesa Sanpaolo Previdenza aveva in gestione circa 247.150 posizioni pensionistiche, di cui 145.139 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi. Nel mese di settembre la società ha lanciato la nuova gamma prodotti di previdenza complementare per le reti distributive di Intesa Sanpaolo. Si tratta di un completo rinnovamento nel modo di proporre previdenza della Banca dei Territori in termini sia di prodotti sia di strumenti e consulenza, promosso nell'ambito delle iniziative avviate da Intesa Sanpaolo Previdenza, in coordinamento con la Capogruppo, volte al rilancio della previdenza complementare.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	30.09.2012	30.09.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.751	1.712	39	2,3
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-36	-2	34	
Commissioni nette	732	791	-59	-7,5
Risultato dell'attività di negoziazione	755	618	137	22,2
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	12	20	-8	-40,0
Proventi operativi netti	3.214	3.139	75	2,4
Spese del personale	-316	-309	7	2,3
Spese amministrative	-418	-401	17	4,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-4	-5	-1	-20,0
Oneri operativi	-738	-715	23	3,2
Risultato della gestione operativa	2.476	2.424	52	2,1
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-15	-13	2	15,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-860	-337	523	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-65	-493	-428	-86,8
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-141	-141	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.536	1.440	96	6,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-470	-507	-37	-7,3
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-33	-32	-97,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	1.065	900	165	18,3

Dati operativi	30.09.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	146.805	149.201	-2.396	-1,6
Raccolta diretta bancaria ^(a)	101.127	90.528	10.599	11,7

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

La Divisione Corporate e Investment Banking (inclusa BUIS) nei primi nove mesi del 2012 ha realizzato proventi operativi netti pari a 3.214 milioni (che rappresentano il 24% del dato consolidato di Gruppo), in crescita del 2,4% rispetto al corrispondente periodo del 2011.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.751 milioni, hanno mostrato una dinamica positiva (+2,3%) ascrivibile alla gestione attenta del pricing sugli impieghi che ha caratterizzato in particolare le relazioni corporate Italia (segmenti Large Corporate Italia e Mid Corporate) e Mediofactoring, compensando l'andamento negativo dei volumi medi di impiego a clientela. In crescita anche il margine di interesse riconducibile agli attivi connessi al portafoglio HFT & AFS di Banca IMI, che ha tratto vantaggio sia dall'aumento degli investimenti medi in titoli a reddito fisso sia da un più elevato rendimento medio. Le commissioni nette, pari a 732 milioni, hanno registrato una contrazione del 7,5% ascrivibile al comparto dell'investment banking, soprattutto con riferimento al mercato primario e alla finanza strutturata che nei primi nove mesi dello scorso anno avevano beneficiato di operazioni non ricorrenti; nell'ambito degli altri comparti hanno generato proventi i servizi di commercial banking, in particolare su finanziamenti, garanzie e factoring. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 755 milioni, ha evidenziato un significativo progresso (+22,2%) imputabile ai maggiori ricavi riferibili a capital markets e proprietary trading. Gli oneri operativi sono ammontati a 738 milioni, in incremento del 3,2% rispetto al medesimo periodo del 2011 principalmente a causa di maggiori spese amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 2.476 milioni, ha evidenziato una crescita del 2,1%. Analoga dinamica per il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.536 milioni, che ha mostrato un incremento del 6,7%, grazie alle minori rettifiche su altre attività e al venir meno delle svalutazioni su attività finanziarie detenute sino a scadenza che hanno più che compensato le maggiori rettifiche di valore su crediti, più che raddoppiate a seguito di svalutazioni di posizioni corporate, di finanza strutturata e di leasing. Infine, il risultato netto si è attestato a 1.065 milioni, in aumento del 18,3% rispetto ai primi nove mesi dello scorso esercizio.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il terzo trimestre del 2012 ha evidenziato, rispetto al secondo, una riduzione dei proventi operativi netti (-10,2%) ascrivibile alla dinamica negativa di tutte le componenti ad eccezione delle commissioni nette. La flessione dei ricavi, solo in parte attenuata dai risparmi sui costi operativi (-5,4%), si è riflessa in una diminuzione del risultato della gestione operativa (-11,6%). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 345 milioni, in calo rispetto al secondo trimestre 2012 per le più elevate rettifiche su crediti. Infine l'utile netto, pari a 233 milioni, ha evidenziato una riduzione del 36,7% rispetto al trimestre precedente.

I volumi intermediati della Divisione sono risultati in crescita rispetto a fine dicembre 2011 (+3,4%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria ha mostrato un incremento dell'11,7% principalmente ascrivibile ai depositi di primarie istituzioni finanziarie clienti nonché alla maggiore operatività in pronti contro termine passivi e in titoli con particolare riferimento all'attività di collocamento di Banca IMI. Gli impieghi a clientela hanno evidenziato una riduzione dell'1,6% generata dai minori utilizzi di cassa dei grandi gruppi corporate Italia ed estero, solo in parte compensata dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI. Gli impieghi delle società prodotto si sono mantenuti complessivamente stabili: in particolare, la crescita del factoring è stata controbilanciata dalla flessione degli utilizzi del leasing.

Business	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo
Struttura organizzativa	
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	BIS opera al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Large Corporate Italia	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela large corporate italiana attraverso l'identificazione, lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti e servizi wholesale, commercial banking, cash management, corporate banking, investment banking e capital markets
Mid Corporate	La Direzione è preposta al presidio delle imprese con fatturato superiore a 150 milioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotto del Gruppo
Direzione Internazionale	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela estera e le multinazionali estere con partecipate in Italia e ha la responsabilità delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate nonché l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Global Banking & Transaction	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	La Direzione è deputata alla realizzazione di prodotti di finanza strutturata tramite Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
Factoring e Leasing	Le attività di factoring sono presidiate da Mediofactoring, quelle di leasing dalle società Leasint e Centro Leasing
Struttura distributiva	In Italia si avvale di 56 filiali dedicate alla clientela corporate e 16 filiali al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale la Divisione Corporate e Investment Banking è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo

Al fine di assistere e promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Paese, nel terzo trimestre del 2012 è proseguita, in collaborazione con Banca IMI, l'attività di supporto relativa ai grandi progetti autostradali, tra i quali la Brebemi, la Tangenziale Esterna Est di Milano e la Pedemontana Lombarda. Si segnala, altresì, il sostegno alla società Empedocle, contraente generale affidatario delle attività di progettazione e realizzazione per l'adeguamento della S.S. 640 di Porto Empedocle, attraverso il finanziamento del secondo lotto con lo strumento dello smobilizzo dei crediti vantati dalla società nei confronti di ANAS.

A sostegno dei servizi sanitari, dell'università e della ricerca scientifica, si evidenzia il finanziamento destinato ad interventi di riqualificazione della struttura ospedaliera del Policlinico di Modena.

Tra gli interventi per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità nel settore delle multiutility si segnalano la ristrutturazione del debito concessa alla Finanziaria Sviluppo Utilities, Holding del Gruppo IREN, e il finanziamento accordato a Bim Gestione Servizi Pubblici, società che gestisce il servizio idrico integrato della provincia di Belluno, per l'acquisto di turbine idrauliche.

Nell'ambito delle energie alternative a basso impatto ambientale, è in corso la partecipazione a diversi progetti eolici e fotovoltaici, in particolare in Molise, finanziati sia attraverso l'erogazione di mutui sia in regime di project financing e leasing in costruendo.

Allo scopo di fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico, sono proseguite le erogazioni per il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di diversi Enti Locali (tra i quali la Provincia di Modena e i Comuni di La Spezia e di Como). È stato riconfermato il sostegno alle Pubbliche Amministrazioni e alle aziende loro fornitrici attraverso l'anticipo dei corrispettivi vantati da queste ultime nei confronti degli Enti. Sono state infatti sottoscritte numerose convenzioni per lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti di Enti Locali in tutta Italia, tra i quali la Regione Basilicata, le Province di Torino, Ravenna, Nuoro, Lecce e i Comuni di Como, Genova, Forlì, Firenze, Grosseto. Inoltre, nell'ambito dei programmi di investimento prioritari per la Difesa del Paese che beneficiano del contributo dello Stato, è proseguita l'attività di finanziamento in favore di società fornitrici di sistemi di difesa. Si segnala, infine, il finanziamento alla Finanziaria Città di Torino, accordato nel contesto del più ampio processo di valorizzazione delle partecipazioni societarie messo in atto dal Comune di Torino.

Relativamente ai progetti urbanistici e di sviluppo del territorio si evidenzia il rinnovo del prestito obbligazionario concesso alla Società Patrimonio del Trentino, finalizzato alla realizzazione del nuovo Museo della Scienza di Trento.

Il risultato netto si è attestato a 51 milioni, che si raffronta con la perdita di 237 milioni dei primi nove mesi del 2011.

Large Corporate Italia e Mid Corporate

Nei primi nove mesi del 2012 si è registrata una flessione dei volumi totali della clientela corporate in termini di accordato coerentemente con la dinamica evidenziata dal sistema; in controtendenza, i volumi di utilizzato hanno presentato una sostanziale stabilità. In particolare, il grado di utilizzo delle linee è stato superiore rispetto alla media del sistema, a conferma della preferenza accordata al Gruppo dalle aziende corporate.

Nel periodo, nonostante il difficile contesto di mercato, sono state chiuse 61 operazioni di finanza strutturata e investment banking nell'ambito della Direzione Mid Corporate (di cui 28 nel terzo trimestre) in linea con quelle perfezionate nei primi nove mesi del 2011.

Nel terzo trimestre è proseguita la "Start-Up Initiative", mediante la quale il Gruppo conferma il proprio ruolo di sostegno allo sviluppo delle imprese tecnologiche italiane e internazionali in qualità di attore "super partes", in grado di coordinare le energie e gli sforzi a supporto delle microaziende che innovano, favorendone gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi in ricerca e sviluppo. Dal lancio dell'iniziativa sono già state realizzate 44 edizioni, di cui 4 nel terzo trimestre, tra Italia, Regno Unito, Germania, Francia e Stati Uniti, che hanno coinvolto migliaia di imprenditori e investitori attivi nei diversi ambiti dell'innovazione tecnologica. Tale iniziativa ha ricevuto il "Premio ABI per l'innovazione nei servizi bancari" e il "Premio dei Premi per l'Innovazione" conferito dal Governo Italiano. È continuata la finalizzazione del progetto Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) per i clienti Large e International Corporate, tramite l'offerta di un servizio dedicato per ciascun cliente e di occasioni di investimento e/o accordi industriali con aziende in fase di crescita che soddisfino i bisogni di innovazione tecnologica manifestati dai clienti stessi. Infine, nell'ambito dello sviluppo del sistema agroalimentare italiano, la Banca ha promosso e organizzato un incontro dedicato all'innovazione, alle esperienze imprenditoriali e alla crescita internazionale del comparto alimentare, che ha rappresentato un momento di confronto strategico per imprenditori e manager del settore.

Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 29 paesi attraverso 12 filiali wholesale, 18 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel terzo trimestre del 2012 il presidio internazionale è stato perseguito attraverso il rafforzamento delle relazioni con la clientela italiana ed estera e l'espansione dell'offerta e della copertura dei mercati di maggiore attrattività mediante un modello per la gestione dei clienti della rete estera omogeneo per tutto il network estero del Gruppo. Nel trimestre si è inoltre consolidato il progetto di integrazione delle attività rivolte alla clientela internazionale del segmento public finance nell'ambito del network estero della Divisione.

Alla Direzione fanno capo:

- Société Européenne de Banque, che nei primi nove mesi del 2012 ha registrato un utile netto pari a 117 milioni, in aumento del 39,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, grazie alla crescita dei ricavi (+26,8%), ascrivibile alla positiva dinamica degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione, che hanno più che compensato i maggiori costi;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland, che ha evidenziato un utile netto di 38 milioni, in riduzione del 43,5% rispetto al medesimo periodo del 2011, principalmente a causa del calo dei proventi operativi netti (-37,4%), penalizzati dai minori interessi netti.

Direzione Global Banking & Transaction

Nel terzo trimestre del 2012, in presenza del perdurare della volatilità sul debito dei paesi sovrani, è proseguita l'attività di attenta selezione dei finanziamenti in termini sia di rischio controparte sia di rischio paese privilegiando le attività con elevati ritorni commissionali e basso assorbimento di capitale che ha consentito di migliorare il posizionamento sulla clientela italiana. E' inoltre continuato l'impegno commerciale sulla clientela estera con particolare attenzione al Capital Markets.

Nell'ambito del Trade Finance sono proseguite le iniziative a supporto dei clienti core del Gruppo attraverso le banche partner radicate nell'area del trade finance funded. Inoltre, sono state realizzate operazioni di trade unfunded sul mercato secondario, in particolare in paesi dove l'attività sul primario è diminuita, ed è continuata l'attività esplorativa di potenziali opportunità di business con Banca IMI su prodotti quali Solutions e Capital Markets (Forex e Commodities). Infine, è stato fornito supporto con particolare riferimento alle attività specialistiche di trade finance all'iniziativa "Progetto Mid International Evolution", lanciata dalla Direzione Mid Corporate con l'obiettivo di promuovere l'internazionalizzazione della clientela corporate in termini di espansione dell'export e degli investimenti.

Nel settore dello Structured Export Finance è proseguita la strategia volta a privilegiare l'operatività italiana a medio lungo termine, segnatamente quella assistita dalla Sace. Nel periodo sono stati sottoscritti 4 mandati con i ruoli di Mandate Lead Arranger, di SACE agent e di SIMEST agent, finalizzati al finanziamento di contratti italiani per esportazioni verso India, Bielorussia, Ucraina e Messico ed è stato organizzato un finanziamento per Alitalia garantito dalla COFACE, la Compagnia di Assicurazione Statale Francese. Si è confermato, infine, l'impegno a supportare selettivamente i flussi di commercio con i mercati emergenti, tramite operazioni strutturate e con solido track record, tra le quali la partecipazione, anche per il 2012, al finanziamento in pool internazionale di tipo "Receivables Backed Trade Finance Facility" in favore di Ghana Cocoa Board.

Nell'ambito del Transaction Banking, nel terzo trimestre è stato adottato un nuovo modello organizzativo e operativo con l'obiettivo di potenziare lo sviluppo del business transazionale, incrementare l'efficacia dell'azione commerciale con la clientela anche attraverso una maggiore complementarietà d'azione con i gestori e focalizzazione sulle attività caratteristiche del core business. In tale ambito sono state lanciate campagne commerciali finalizzate ad aumentare la penetrazione presso la clientela sia attraverso nuovi prodotti e servizi sia accrescendone il volume di affari. La diffusione del canale Web Inbiz, con le nuove offerte di cash management e trade services, a fine settembre 2012 ha raggiunto il 72% della clientela di riferimento della Divisione.

Infine, le iniziative dell'ufficio Local Custody sono state finalizzate alla realizzazione del progetto di concentrazione degli asset (e dei relativi flussi operativi residui rispetto alla cessione a State Street) su un numero limitato di depositarie strategiche, nell'ottica di riduzione dei costi di gestione e finalizzata al successivo repricing dei servizi prestati ai clienti interni ed esterni.

Merchant Banking

Al 30 settembre 2012 il portafoglio detenuto dalla Direzione Merchant Banking, direttamente e tramite le società controllate, si è attestato a 3 miliardi, di cui 2,5 miliardi investiti in società e 0,5 miliardi in fondi di private equity. Nel mese di settembre Intesa Sanpaolo, attraverso la controllata IMI Investimenti, ha perfezionato la cessione dell'intera partecipazione detenuta in F2i Reti TLC all'attuale socio di maggioranza Fondo F2i generando una plusvalenza di 3,1 milioni. Inoltre, sempre a settembre Intesa Sanpaolo ha avviato la progressiva dismissione sul mercato della partecipazione detenuta in Prada, cedendo circa il 30% delle azioni in portafoglio con una plusvalenza di 38 milioni.

Riguardo all'attività di gestione di fondi comuni di private equity, svolta dalla controllata IMI Fondi Chiusi SGR, è proseguita l'attività di investimento del nuovo fondo nazionale Atlante Private Equity, dedicato alle piccole e medie imprese, e dei fondi di venture capital.

Finanza Strutturata

Nel terzo trimestre del 2012 Banca IMI ha svolto il ruolo di MLA (Mandated Lead Arranger) in numerose operazioni, in ambito sia domestico sia internazionale e in diversi settori di attività, a supporto dell'attività di lending della Capogruppo per la clientela corporate e della Banca dei Territori. In particolare si segnalano il finanziamento a favore di CLN, le operazioni per il riordino dell'indebitamento di Almaviva e del Gruppo Zodiak e il finanziamento a favore di Campari a sostegno dell'acquisizione della giamaicana LdM.

Riguardo all'attività di Project & Acquisition Finance, Banca IMI ha contribuito alla strutturazione di operazioni a carattere internazionale e domestico tra le quali si ricordano le facilitazioni creditizie finalizzate a sostenere l'acquisizione da parte di Compagnia Italiana Navigazione del ramo d'azienda di cabotaggio di Tirrenia Navigazione in amministrazione straordinaria. Inoltre, è stato significativo il contributo apportato alla strutturazione della copertura dei fabbisogni finanziari di Snam, che comprende il rifinanziamento del debito verso Eni. E' inoltre proseguita l'attività di origination e di strutturazione di facilitazioni creditizie che saranno perfezionata nell'ultima parte dell'esercizio 2012, tra cui quelle finalizzate a supportare la costruzione di un parco eolico in Sicilia su iniziativa del gruppo Falck, la realizzazione di un parco fotovoltaico in Romania e l'aggregazione societaria di due gruppi operanti nel settore della TV via cavo e via satellite nella regione dei Balcani.

Nel comparto del real estate, in un contesto di incertezza del mercato immobiliare europeo e italiano, Banca IMI ha mantenuto una posizione apicale nella strutturazione di finanziamenti. In particolare, sono stati coperti tutti i segmenti del mercato attraverso l'offerta di una gamma completa di prodotti finanziari dedicati al real estate e lo svolgimento dell'attività di advisory specializzata per il comparto immobiliare: in tale ambito si segnala l'acquisizione di un mandato per la collocazione delle quote del fondo immobiliare Boccaccio gestito da Aedes BPM Real Estate SGR.

Infine, in merito all'attività di Loan Agency, nel terzo trimestre si è confermato l'interesse della clientela verso la banca anche attraverso l'incremento dei mandati di facility e security agent arricchiti dell'operatività nel segmento dei distressed loans. Tra le più importanti operazioni acquisite si segnalano quelle a favore di Prysmian Forward Start, Gasplus Spa e Consorzio Reggio Calabria e Sicilia. Nel segmento dei distressed loans assumono un particolare rilievo le attività svolte nell'ambito degli interventi a favore dei gruppi Valore e Sviluppo, Iter, Inso e Pininfarina.

Proprietary Trading

Nei primi nove mesi del 2012 il Proprietary Trading ha registrato un significativo incremento dei ricavi ascrivibile alla notevole crescita del portafoglio degli Hedge Funds che ha più che compensato la riduzione del comparto dei prodotti strutturati di credito. Positiva anche la dinamica nel terzo trimestre del 2012 rispetto al secondo.

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito, è proseguita la strategia finalizzata alla riduzione dell'esposizione al rischio: la consistenza del portafoglio, tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni, si è ridotta dai 2.772 milioni del 31 dicembre 2011 ai 2.262 milioni del 30 settembre 2012. Il portafoglio Hedge Fund, la cui consistenza a fine settembre 2012 è stata pari a 702 milioni a fronte dei 665 milioni di inizio anno, ha concorso positivamente ai ricavi, per effetto delle valutazioni e della movimentazione soprattutto su posizioni lunghe in titoli azionari del settore finanziario europeo e del comparto minerario. È stato particolarmente premiante il recupero delle quotazioni di azioni aurifere.

Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel terzo trimestre del 2012, in un contesto caratterizzato dall'incremento delle emissioni obbligazionarie in Europa, Banca IMI si è confermata il principale operatore di mercato in Italia nel comparto del debt capital market. Riguardo agli emittenti corporate, la banca ha svolto il ruolo di bookrunner per le emissioni di Telefonica, FGA Capital, Gas Natural, Enagas, Atlantia ed Enel. In merito agli emittenti financial institutions Banca IMI ha agito in qualità di dealer manager per Intesa Sanpaolo nelle due operazioni di buy back e di exchange offer e consent solicitation aventi ad oggetto due public sector covered bond che hanno comportato l'emissione di due nuovi residential mortgages covered bond.

Nel comparto dell'equity capital market, Banca IMI ha mantenuto il consueto presidio selettivo del mercato, con l'obiettivo di consolidare la posizione sul mercato domestico e di accrescere la presenza sul mercato internazionale. In particolare ha partecipato all'IPO di Santander Mexico con il ruolo di co-manager e ha proseguito, nella qualità di global coordinator, le attività di strutturazione e documentazione del prestito Camfin exchangeable in Pirelli e delle IPO di SEA e Avio. La banca ha anche confermato la leadership nel comparto OPA / delisting, guidando, in qualità di financial advisor e intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni, l'offerta pubblica di acquisto volontaria lanciata da Edizione sulle azioni Benetton Group. A fine settembre 2012 Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per 45 società quotate sul mercato italiano, confermando così la propria leadership in tale segmento di mercato.

Nell'attività di M&A Advisory, Banca IMI ha concluso significative operazioni, confermando la propria leadership nel mercato domestico. In particolare ha assistito, nel settore industriali, la Compagnia Italiana di Navigazione nell'acquisizione di Tirrenia e InvestIndustrial nella cessione di Ducati, nel settore delle telecomunicazioni, l'acquisizione da parte di Libero (società controllata da Weather Investments) di Matrix da Telecom Italia, nel settore healthcare, l'acquisizione del 66% di Limacorporate da parte di AXA Private Equity e Intesa Sanpaolo. La banca ha inoltre agito in qualità di advisor finanziario in alcune operazioni in cui closing è atteso nel quarto trimestre, quali: nel settore food & beverage, la cessione del gruppo Stelliferi a Ferrero e, nel settore financial institutions, l'acquisizione del 20% di Banca del Monte di Lucca da parte di Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Si segnala che una parte significativa delle operazioni in cui la banca ha operato quale advisor ha coinvolto investitori finanziari, principalmente fondi di private equity, confermando il costante presidio e coverage multiprodotto su tale segmento di mercato.

Factoring e Leasing

Nei primi nove mesi del 2012 Mediofactoring ha realizzato un turnover pari a 39,3 miliardi, in incremento dell'8,3% rispetto al corrispondente periodo del 2011, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 30,9%, in incremento rispetto al 29,5% di fine 2011. Rispetto al 31 dicembre 2011, l'outstanding, pari a 12,2 miliardi, ha mostrato un incremento (+3,4%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 10,1 miliardi, in crescita del 2,6%. Il positivo andamento dell'operatività, depurata dagli effetti stagionali, è confermata dai volumi medi di impiego, pari a 7,4 miliardi, in aumento di 0,8 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente (+12,3%).

Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2012, pari a 156 milioni, ha registrato una crescita del 37,8% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno grazie all'incremento dei proventi operativi netti (+29,1%), trainato dagli interessi netti, che hanno beneficiato del buon andamento dei volumi medi, e dalle commissioni nette. L'utile netto è stato pari a 80 milioni, in progresso del 41,1% rispetto al medesimo periodo del 2011.

Intesa Sanpaolo si posiziona al primo posto nel mercato domestico del leasing con una quota del 19,7% (17,9% il dato di fine dicembre 2011). La Banca opera in tale comparto attraverso le società Leasint e Centro Leasing, che svolgono il proprio ruolo all'interno del Polo del Leasing focalizzando la distribuzione dei prodotti, rispettivamente, sui clienti captive bancari e sui clienti non captive.

Nei primi nove mesi del 2012 Leasint ha stipulato 5.389 nuovi contratti per un controvalore di 1.713 milioni (di cui 1.239 nuovi contratti nel terzo trimestre per un controvalore di 345 milioni), in riduzione rispetto al medesimo periodo del 2011 ma in linea con l'andamento del mercato. L'outstanding, pari a 18,6 miliardi a fine settembre, è risultato stabile rispetto a inizio anno. Il comparto immobiliare ha evidenziato una diminuzione inferiore a quella registrata dai competitors, mentre i comparti energy, auto e strumentale hanno mostrato un rallentamento in linea con quello del mercato. Nel periodo è proseguita la commercializzazione del nuovo prodotto Leasenergy 20-200, per il finanziamento degli impianti fotovoltaici di potenza compresa tra 20 e 200 kw. Relativamente ai dati economici, Leasint ha chiuso i primi nove mesi con una perdita di 30 milioni, che si confronta con i 35 milioni di utile dell'analogo periodo del 2011, a causa principalmente del calo dei ricavi (-31,8%), penalizzati dai minori interessi (-29,3%), e del significativo aumento delle rettifiche su crediti (+53,2%).

Centro Leasing nei primi nove mesi del 2012 ha stipulato contratti per 506 milioni, in calo dell'8,7% rispetto al medesimo periodo del 2011. L'attività si è concentrata in particolare sullo sviluppo del settore energy. Riguardo ai dati economici, la società ha conseguito una perdita netta pari a 42 milioni (che si confronta con un risultato pressoché nullo del corrispondente periodo del 2011), ascrivibile alla riduzione dei proventi operativi netti (-23,8%), penalizzati da minori interessi netti (-26,1%), e a rettifiche su crediti quasi raddoppiate.

Banche Estere

Dati economici	30.09.2012	30.09.2011	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.224	1.305	-81	-6,2
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	22	16	6	37,5
Commissioni nette	407	429	-22	-5,1
Risultato dell'attività di negoziazione	34	67	-33	-49,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-54	-33	21	63,6
Proventi operativi netti	1.633	1.784	-151	-8,5
Spese del personale	-459	-437	22	5,0
Spese amministrative	-316	-322	-6	-1,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-97	-101	-4	-4,0
Oneri operativi	-872	-860	12	1,4
Risultato della gestione operativa	761	924	-163	-17,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-4	2	-6	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-539	-455	84	18,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-33	-6	27	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	2	5	-3	-60,0
Risultato corrente al lordo delle imposte	187	470	-283	-60,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-129	-126	3	2,4
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	58	344	-286	-83,1

(milioni di euro)

Dati operativi	30.09.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	30.070	30.676	-606	-2,0
Raccolta diretta bancaria	31.816	30.667	1.149	3,7

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Nei primi nove mesi del 2012 i proventi operativi netti della Divisione sono risultati in diminuzione dell'8,5% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio, attestandosi a 1.633 milioni. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.224 milioni, in flessione rispetto ai 1.305 milioni dei primi nove mesi del 2011 (-6,2%), principalmente a causa delle dinamiche evidenziate da CIB Bank (-87 milioni), Privredna Banka Zagreb (-23 milioni), Banca Intesa Beograd (-15 milioni), VUB Banka (-10 milioni) e Banka Koper (-7 milioni), solo in parte assorbite dall'aumento registrato da Bank of Alexandria (+67 milioni). Le commissioni nette, pari a 407 milioni, hanno registrato una riduzione del 5,1% ascrivibile in modo particolare a CIB Bank (-16 milioni). Anche il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 34 milioni, ha mostrato un decremento (-49,3%) in seguito ai minori apporti di VUB Banka (-28 milioni) e di CIB Bank (-15 milioni) solo in parte compensati dall'incremento di Banca Intesa Beograd (+4 milioni), di Privredna Banka Zagreb (+3 milioni), di Intesa Sanpaolo Bank Romania (+3 milioni) e di Banca of Alexandria (+2 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 872 milioni, sono risultati in lieve aumento (+1,4%) rispetto ai primi nove mesi del 2011. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un calo del 17,6% attestandosi a 761 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 187 milioni, ha presentato una contrazione del 60,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, principalmente per effetto di maggiori rettifiche di valore su altre attività (+27 milioni) e più elevate rettifiche nette su crediti, passate da 455 milioni a 539 milioni. Queste ultime sono state determinate prevalentemente da CIB Bank, che ha risentito delle svalutazioni sul project finance, sul portafoglio leasing e sul segmento retail, e da Pravex Bank. La Divisione ha chiuso i primi nove mesi del 2012 con un risultato netto di 58 milioni (-83,1%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre del 2012 ha registrato un risultato della gestione operativa inferiore del 4,3% rispetto al secondo, a causa di un lieve decremento dei ricavi (-0,9%) e di una crescita dei costi operativi (+2,1%). Il risultato

corrente al lordo delle imposte ha mostrato una contrazione in raffronto al secondo trimestre dell'anno (-43,3%) a causa dell'incremento delle rettifiche di valore nette su crediti e su altre attività.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un lieve incremento rispetto a fine dicembre 2011 (+0,9%) riconducibile alla crescita della raccolta diretta bancaria (+3,7%) in entrambe le componenti dei debiti verso clientela e dei titoli in circolazione. I crediti verso clientela hanno per contro mostrato una flessione (-2%).

Si ritiene necessario sottolineare come il negativo andamento della Divisione nei primi nove mesi del 2012 rispetto ai primi nove mesi del 2011 sia in gran parte attribuibile alla situazione della controllata CIB Bank, che risente pesantemente della negativa congiuntura che sta attraversando l'Ungheria. Le dimensioni della controllata in rapporto alla consistenza della Divisione Banche Estere rendono questi effetti particolarmente rilevanti. Basti considerare che la diminuzione di 151 milioni dei ricavi divisionali per 117 è riferibile a CIB Bank e che alla medesima società è attribuibile, per 187 milioni, la riduzione del risultato prima delle imposte di complessivi 283 milioni. Infine, della contrazione di 286 milioni del risultato netto divisionale, 193 milioni sono riconducibili alla banca ungherese.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
Struttura distributiva	1.540 filiali in 12 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nei primi nove mesi del 2012 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb sono ammontati a 348 milioni (-6,6% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio) a causa principalmente della diminuzione degli interessi netti. I costi operativi hanno evidenziato un calo, attestandosi a 152 milioni (-1,2%), riconducibile agli ammortamenti. Ne è conseguito un risultato della gestione operativa di 196 milioni, in riduzione del 10,4% sui primi nove mesi del 2011. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 137 milioni, ha mostrato una flessione del 12,9% nonostante la riduzione delle rettifiche di valore su crediti (-8,7%) mentre l'utile netto è ammontato a 110 milioni (-13,2%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 105 milioni, in decremento del 10,3% rispetto ai primi nove mesi del 2011. I proventi operativi netti hanno evidenziato una riduzione dell'8,5%, principalmente per la dinamica degli interessi netti. Gli oneri operativi sono diminuiti del 5,7% prevalentemente per effetto della riduzione delle spese amministrative. Il risultato netto si è attestato a 59 milioni rispetto ai 70 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno (-15,7%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso i primi nove mesi del 2012 con un risultato della gestione operativa pari a 10 milioni, in calo del 5,5% rispetto al medesimo periodo del 2011. Tale dinamica è riconducibile alla riduzione dei proventi operativi netti (-2%) a fronte di oneri operativi sostanzialmente stabili (+0,5%). In presenza di rettifiche di valore su crediti in diminuzione (-13,2%), l'utile netto è salito a 5,2 milioni dai 4,9 milioni dello stesso periodo dello scorso esercizio.

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 19 milioni, sostanzialmente stabile rispetto al corrispondente periodo del 2011, per effetto di ricavi e costi pressoché allineati a quelli dei primi nove mesi dello scorso anno. L'utile netto è ammontato a 10 milioni, in calo rispetto ai 13 milioni dell'analogo periodo del 2011, principalmente a causa di maggiori rettifiche di valore su crediti (passate da 5 milioni a 7 milioni).

Le società operanti in Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania, Banca CR Firenze Romania e ISP Leasing Romania) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 10 milioni, in aumento del 22,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. In particolare i proventi operativi netti hanno mostrato un incremento del 2,7% grazie alla crescita del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi hanno evidenziato un decremento (-3,1%) ascrivibile a tutte le componenti di spesa. Le società hanno chiuso i primi nove mesi del 2012 con una perdita di 23 milioni, in peggioramento rispetto ai -17 milioni dello stesso periodo del 2011 principalmente a seguito di maggiori rettifiche di valore su crediti (+3 milioni) e su altre attività (+3 milioni).

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 64 milioni, inferiori del 14,5% rispetto ai primi nove mesi del 2011 per la dinamica cedente di tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono risultati sostanzialmente stabili. L'utile netto si è attestato a 5,2 milioni, evidenziando una contrazione di oltre il 60% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Il gruppo VUB Banka ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 167 milioni, in riduzione del 24,8% rispetto ai primi nove mesi del 2011, a causa di un decremento dei proventi operativi netti (-14,7%) riconducibile principalmente alla flessione del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi hanno presentato un lieve decremento (-0,9%) ascrivibile alle spese amministrative e agli ammortamenti. L'utile netto, pari a 82 milioni, a fronte dei 136 milioni del corrispondente periodo del 2011, è stato altresì penalizzato dall'aumento delle rettifiche di valore nette su crediti.

Le crescenti pressioni sul sistema bancario ungherese, conseguenza sia delle difficoltà economiche sia delle tensioni politiche interne, hanno pesantemente condizionato la performance della banca controllata, determinando impatti negativi sugli spread, sul costo del funding e sulla qualità del portafoglio crediti. Il gruppo CIB Bank ha presentato proventi operativi netti pari a 202 milioni, in diminuzione del 36,8% rispetto al corrispondente periodo del 2011. Tale dinamica è ascrivibile al decremento degli interessi netti (-40,7%) e delle commissioni nette (-18,9%) nonché al minor apporto del risultato dell'attività di negoziazione (-71,7%). Gli oneri operativi sono diminuiti del 5,4% grazie ai risparmi su tutte le componenti di spesa. L'aumento delle rettifiche di valore su crediti ha risentito delle svalutazioni sul project finance, sul portafoglio leasing e sul segmento retail. Il risultato netto ha evidenziato un saldo negativo di 245 milioni, che si confronta con la perdita di 52 milioni contabilizzata nei primi nove mesi dell'anno scorso.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa, operante in Russia, ha chiuso il conto economico dei primi nove mesi del 2012 con un utile netto di 23 milioni, che si confronta con i 17 milioni del corrispondente periodo del 2011 (+39%). I proventi operativi netti hanno mostrato un aumento (+1,6%) grazie all'incremento delle commissioni nette (+19,9%) e del risultato dell'attività di negoziazione (+40,4%). Gli oneri operativi hanno evidenziato una sostanziale stabilità (+0,2%). Le rettifiche nette su crediti, pari a 11 milioni, si sono quasi dimezzate in raffronto allo stesso periodo del 2011 in cui si era registrato un elevato deterioramento del portafoglio crediti legato alla crisi del mercato russo.

Il risultato della gestione operativa di Pravex Bank nei primi nove mesi del 2012 è stato positivo per 1,7 milioni (8 milioni nello stesso periodo del 2011) a causa della riduzione dei proventi operativi netti (-11,3%) in tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono risultati in crescita del 2,9% rispetto a quelli del corrispondente periodo dello scorso anno a causa dell'incremento delle spese del personale. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 34 milioni (rispetto ai 4,9 milioni dello stesso periodo del 2011), Pravex Bank ha chiuso i primi nove mesi del 2012 con un risultato netto negativo di 31 milioni a fronte di un risultato pressoché nullo del medesimo periodo dello scorso anno.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 116 milioni, in aumento di 47 milioni (+68,3%) rispetto al corrispondente periodo del 2011. I proventi operativi netti, pari a 227 milioni, sono aumentati di 70 milioni principalmente grazie all'incremento degli interessi netti (+67 milioni). Gli oneri operativi hanno mostrato una crescita (+26%) ascrivibile in particolare alle spese del personale a seguito degli aumenti connessi al rinnovo del contratto aziendale. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 34 milioni, in crescita dell'11,6% rispetto al medesimo periodo del precedente esercizio, l'utile netto è ammontato a 56 milioni a fronte dei 30 milioni realizzati nell'analogo periodo del 2011.

Altre società

Nei primi nove mesi del 2012 i proventi operativi netti di ISP Card sono ammontati a 26 milioni (+14,1% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio) grazie all'aumento delle commissioni nette (+14,8%). I costi operativi hanno evidenziato un incremento su tutte le voci di spesa, attestandosi a 24 milioni (+8,5%). Ne è conseguito un risultato della gestione operativa di 1,5 milioni, in notevole espansione rispetto ai primi nove mesi del 2011.

Eurizon Capital

Dati economici	30.09.2012	30.09.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1	1	-	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	10	10	-	-
Commissioni nette	177	186	-9	-4,8
Risultato dell'attività di negoziazione	2	1	1	-
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	3	1	2	-
Proventi operativi netti	193	199	-6	-3,0
Spese del personale	-37	-39	-2	-5,1
Spese amministrative	-45	-54	-9	-16,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-82	-93	-11	-11,8
Risultato della gestione operativa	111	106	5	4,7
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-3	-	3	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	108	106	2	1,9
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-20	-23	-3	-13,0
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-28	-28	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	-1	-	-
Risultato netto	59	54	5	9,3

Dati operativi	30.09.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	139.487	130.497	8.990	6,9

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine settembre 2012 a 139,5 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita del 6,9% da inizio anno, grazie alla performance positiva dei mercati finanziari, che ha inciso sul valore delle masse gestite per circa 10 miliardi. Nei primi nove mesi del 2012 la raccolta netta è risultata per contro negativa (-1,2 miliardi), a seguito del deflusso dei fondi comuni italiani e delle gestioni patrimoniali retail e istituzionali, solo in parte compensato dalla raccolta netta positiva conseguita sui prodotti assicurativi captive. Al 30 settembre 2012 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 16,9% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking) rispetto al 17% di fine dicembre 2011, a causa di un effetto raccolta più penalizzante rispetto al sistema.

I proventi operativi netti dei primi nove mesi del 2012, pari a 193 milioni, hanno registrato una flessione del 3% rispetto al corrispondente periodo del 2011. In particolare sono risultate in calo le commissioni nette (-4,8%), per effetto di masse medie gestite inferiori rispetto ai primi nove mesi del 2011 e di una maggiore incidenza dei prodotti assicurativi captive a più bassa marginalità per Eurizon Capital rispetto a fondi e gestioni retail. Hanno per contro presentato una dinamica di crescita gli altri proventi di gestione, per effetto della rinegoziazione con State Street Bank delle condizioni di fund administration e banca corrispondente sui fondi lussemburghesi per l'anno 2011. Gli oneri operativi hanno evidenziato una significativa diminuzione (-11,8%) grazie ad azioni mirate di contenimento della spesa, segnatamente sui costi di outsourcing e sulle consulenze esterne. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è ammontato a 111 milioni, in crescita del 4,7% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Eurizon Capital ha chiuso i primi nove mesi del 2012 con un risultato netto di 59 milioni, in incremento (+9,3%) rispetto al medesimo periodo del 2011.

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre del 2012 ha presentato, in raffronto al secondo, un risultato corrente al lordo delle imposte in crescita dell'1,8% principalmente grazie ai significativi risparmi sui costi operativi (-10,2%) che hanno più che compensato la flessione dei proventi operativi netti (-3,5%).

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi d'investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Per quanto riguarda i fondi comuni di diritto italiano, nel terzo trimestre del 2012 è stato effettuato il restyling dei fondi liquidità "Eurizon Liquidità" ed "Epsilon Cash" che sono stati ridenominati rispettivamente "Eurizon Obbligazioni Italia Breve Termine" ed "Epsilon Italy Bond Short Term". I due fondi hanno cambiato asset class (da fondi monetari a fondi obbligazionari) e prevedono un investimento in titoli monetari e obbligazionari italiani a breve termine, proponendosi un rendimento superiore all'indice MTS Bot. Dal 27 luglio al 26 settembre sono stati commercializzati i fondi appartenenti al nuovo "Sistema Eurizon Gestione Attiva Settembre 2017". Il Sistema è composto da tre fondi ("Gestione Attiva Classica", "Gestione Attiva Dinamica" e "Gestione Attiva Opportunità") che mirano ad ottimizzare il rendimento in funzione di un livello di rischio predefinito e di un orizzonte temporale di cinque anni. I tre fondi hanno complessivamente raccolto nel periodo di collocamento circa 1,1 miliardi. A fine settembre è inoltre stato avviato il collocamento di tre nuovi fondi appartenenti al "Sistema Eurizon Gestione Attiva Novembre 2017" che si è concluso a inizio novembre.

Tra i fondi comuni di diritto estero, è proseguito, nell'ambito della joint-venture costituita in Epsilon SGR tra Eurizon Capital e Banca IMI, il collocamento della gamma prodotti a capitale protetto all'interno del fondo multi comparto "Investment Solution by Epsilon" gestito in delega da Epsilon SGR. Inoltre nel terzo trimestre sono stati commercializzati alcuni nuovi comparti appartenenti all'umbrella fund "Soluzioni Eurizon": "Cedola Doc Italia 09/2015", "Cedola Doc 09/2017" e "Strategia 10/2019". I primi due comparti, investendo in titoli obbligazionari a tasso fisso, mirano a conseguire nell'orizzonte temporale raccomandato (tre e cinque anni) un rendimento annuo rispettivamente superiore al tasso swap a tre anni incrementato dello 0,25% e al tasso swap a cinque anni. Il terzo comparto è un prodotto flessibile che mira a conseguire su un orizzonte temporale di sette anni un rendimento in linea con quello storicamente registrato dagli indici azionari dei paesi occidentali nel lungo termine.

Infine, all'interno dell'umbrella fund "Eurizon Multimanager Stars Fund" sono stati lanciati due nuovi comparti caratterizzati da un approccio multimanager: il comparto "Private Style Income", appartenente alla categoria "obbligazionario misto", che investe principalmente in OICR obbligazionari dei migliori gestori internazionali che hanno come caratteristica la distribuzione di una cedola periodica, e il comparto "Private Style Flexible", appartenente alla categoria "flessibile", che partecipa ai mercati in modo flessibile con ampia diversificazione del portafoglio.

Banca Fideuram

Dati economici	30.09.2012	30.09.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	113	100	13	13,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	413	427	-14	-3,3
Risultato dell'attività di negoziazione	20	21	-1	-4,8
Risultato dell'attività assicurativa	96	41	55	
Altri proventi (oneri) di gestione	-1	-1	-	-
Proventi operativi netti	641	588	53	9,0
Spese del personale	-102	-113	-11	-9,7
Spese amministrative	-142	-142	-	-
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-11	-10	1	10,0
Oneri operativi	-255	-265	-10	-3,8
Risultato della gestione operativa	386	323	63	19,5
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-68	-24	44	
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-22	-111	-89	-80,2
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-10	7	-17	
Risultato corrente al lordo delle imposte	286	195	91	46,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-100	-49	51	
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-8	-8	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-66	-70	-4	-5,7
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	1	-1	
Risultato netto	120	69	51	73,9

Dati operativi	30.09.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	57.005	51.977	5.028	9,7
Raccolta diretta bancaria	6.891	6.367	524	8,2
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	12.994	9.661	3.333	34,5

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Il perimetro della Business Unit include Banca Sara, in seguito all'acquisto della partecipazione totalitaria da Sara Assicurazioni, ed esclude Fideuram Bank (Suisse), per effetto della cessione della partecipazione a Banca Credinvest; entrambe le operazioni sono state perfezionate nel mese di giugno 2011. Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati sono stati ricostruiti in termini omogenei, apportando ai dati storici le rettifiche necessarie a riflettere retroattivamente gli effetti di tali variazioni.

A fine settembre 2012 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 77,1 miliardi (di cui 57 miliardi di risparmio gestito e 20,1 miliardi di risparmio amministrato), in crescita dell'8,6% da inizio anno. Tale andamento è riconducibile alla buona performance di mercato dei patrimoni e, in misura minore, alla raccolta netta positiva del periodo. In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta quasi i tre quarti dell'aggregato, ha mostrato un aumento del 9,7% rispetto al saldo di fine 2011 grazie alla buona dinamica delle assicurazioni vita e dei fondi comuni. Anche il risparmio amministrato ha evidenziato un incremento rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2011 (+5,7%). Nei primi nove mesi del 2012 la raccolta netta di asset under management, pari a 1,5 miliardi, ha mostrato un progresso di 286 milioni rispetto al flusso conseguito nel corrispondente periodo del 2011. La scomposizione per aggregati evidenzia come la componente di risparmio gestito ha presentato un saldo positivo di 1,4 miliardi in aumento di 1 miliardo rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno. La componente di risparmio amministrato ha evidenziato un saldo positivo di 31 milioni che si confronta con i 776 milioni del medesimo periodo del 2011.

La raccolta diretta bancaria è ammontata a 6.891 milioni, in crescita dell'8,2% da inizio anno, grazie all'aumento dei debiti verso clientela ordinaria.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 12.994 milioni, ha mostrato un incremento significativo (+34,5%), riconducibile alla dinamica delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e, in misura minore, delle riserve tecniche.

Il numero dei private bankers è salito da 4.850 unità di fine 2011 a 5.076 unità al 30 settembre 2012.

Il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2012 si è attestato a 386 milioni, in crescita (+19,5%) rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, grazie all'aumento dei proventi operativi netti (+9%) e al contenimento degli oneri operativi (-3,8%).

L'andamento dei ricavi è essenzialmente ascrivibile all'aumento degli interessi netti (+13%) e del risultato della gestione assicurativa riconducibile alla compagnia Fideuram Vita, che ha evidenziato un significativo incremento nel periodo, passando da 41 milioni a 96 milioni. La dinamica positiva del margine di interesse è attribuibile in larga parte alla maggiore redditività dei nuovi investimenti ottenuta attraverso un cambiamento dell'asset allocation e realizzata senza incrementare il profilo di rischio complessivo del portafoglio e, in misura minore, all'ampliamento dell'attività di lending con la clientela. Le commissioni nette hanno per contro mostrato un andamento cedente (-3,3%). In particolare le commissioni ricorrenti, cioè le commissioni correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, sono aumentate rispetto ai primi nove mesi del 2011 grazie alla tenuta del patrimonio medio in gestione. Anche le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano il 10% delle commissioni nette, sono aumentate per effetto dei buoni risultati ottenuti nell'attività di collocamento titoli e prodotti assicurativi. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato una crescita per effetto delle maggiori incentivazioni corrisposte e accantonate a favore delle reti di private banker e delle nuove iniziative commerciali a supporto della crescita. Gli accantonamenti per rischi e oneri sono quasi triplicati principalmente per effetto delle maggiori indennità contrattuali dovute ai private banker e a presidio dei nuovi contenziosi sorti nel periodo. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 286 milioni, in crescita del 46,7%, beneficiando della significativa riduzione delle rettifiche di valore su altre attività che nei primi nove mesi del 2011 scontavano la svalutazione di tre titoli governativi greci del portafoglio disponibile per la vendita decisa in seguito all'aggravamento della crisi del debito dello stato greco. Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti hanno evidenziato un saldo negativo di 10 milioni che si confronta con quello positivo di 7 milioni dei primi nove mesi dello scorso esercizio che includeva la plusvalenza realizzata con la cessione di Fideuram Bank (Suisse). Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 66 milioni, Banca Fideuram ha chiuso i primi nove mesi del 2012 con un utile netto di 120 milioni (+73,9%).

Business	Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto
Missione	Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
Struttura distributiva	97 filiali in Italia che si avvalgono di 5.076 private bankers

Le azioni intraprese da Banca Fideuram nel terzo trimestre del 2012 sono state realizzate con l'obiettivo di un arricchimento dell'offerta coerente con il contesto di riferimento e le esigenze specifiche della clientela, da un lato sfruttando le competenze interne al Gruppo e, dall'altro, consolidando le partnership con asset manager terzi. L'attività ha interessato sia il segmento del risparmio gestito sia il segmento del banking.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di Tesoreria.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria) hanno prodotto nei primi nove mesi del 2012 proventi operativi pari a 155 milioni, che si confrontano con i -310 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio. Tale miglioramento è stato determinato principalmente dal risultato dell'attività di negoziazione, pari a 619 milioni, che ha beneficiato del riacquisto sul mercato di propri titoli subordinati. Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte è ammontato a -414 milioni (-665 milioni nei primi nove mesi del 2011) principalmente a seguito della contabilizzazione di rettifiche su crediti connesse al peggioramento della situazione economica e per il venir meno di utili da cessione realizzati nei primi nove mesi del 2011 (cessione sportelli a Crédit Agricole). Il risultato netto ha mostrato una perdita di 383 milioni, che si confronta con l'utile di 506 milioni del medesimo periodo dello scorso anno. Quest'ultimo aveva tratto vantaggio dai benefici fiscali connessi all'affrancamento degli avviamenti risultanti dal bilancio consolidato come consentito dall'art. 23, D.L. 6 luglio 2011, n. 98.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Nel terzo trimestre del 2012 Intesa Sanpaolo ha mantenuto costanti le proprie quote di mercato in Target2 a livello italiano ed europeo, confermando il ruolo di riferimento di critical player nell'area dei pagamenti. Nell'ambito di Target2-Securities, la nuova piattaforma dell'Eurosistema per il settlement dei titoli che sarà lanciata a giugno 2015, Intesa Sanpaolo sta avviando il progetto interno d'implementazione che la vedrà protagonista nella prima finestra di migrazione insieme alla comunità bancaria italiana. Infine, a settembre è stata avviata la fase 1 di X-COM, la nuova piattaforma di Triparty Repo della Monte Titoli, all'interno della quale Intesa Sanpaolo sta svolgendo il ruolo di banca pilota.

Nel terzo trimestre del 2012 il mercato monetario è stato caratterizzato da un taglio di 25 punti base al tasso delle operazioni di rifinanziamento, che ha toccato il nuovo minimo storico dello 0,75%. La manovra ribassistica di luglio ha segnato l'inizio di una fase di distensione delle condizioni monetarie dei mercati, che si è protratta fino alla fine di settembre, contraddistinta dall'assenza di pressioni inflazionistiche. D'altra parte, attraverso l'azzeramento dei tassi sui depositi di ultima istanza, la BCE ha proseguito nella strategia di stimolo degli investitori maggiormente risk-averse affinché ritornino a favorire investimenti sul mercato e non sugli strumenti messi a disposizione dall'Eurosistema per l'assorbimento della liquidità in eccesso (c.d. standing facilities). Alle citate manovre convenzionali si sono aggiunte altre componenti come le dichiarazioni del governatore della BCE di fine luglio in merito alla salvaguardia della moneta unica, le decisioni della Corte Costituzionale tedesca in merito alla costituzionalità del meccanismo salva-stati e infine, nel mese di settembre, l'avvio anche da parte della FED e della Bank of Japan di ulteriori operazioni di quantitative easing mirate a favorire la liquidità dei mercati. Le conseguenze sui mercati di tali manovre si sono tradotte in una forte discesa dei tassi su tutti i comparti e su tutti gli strumenti, di cui ha beneficiato anche Intesa Sanpaolo. A fronte di un mercato interbancario ancora limitato alle scadenze a brevissimo (per quanto si sia osservato un leggero aumento delle quantità trattate), il clima disteso si è avvertito soprattutto sul mercato cartolare dove la Banca ha efficacemente operato un allungamento delle scadenze e un aumento del volume di emissioni. L'indebitamento presso la BCE è rimasto stabile alla luce delle ottime condizioni di liquidità degli altri comparti garantiti ("pronti contro termine") del mercato monetario cui la Banca ha continuato ad attingere per importi significativi.

Nell'ambito del portafoglio titoli, il terzo trimestre è stato caratterizzato dagli interventi coordinati a sostegno dell'Eurozona che hanno permesso di conseguire una buona performance dei titoli governativi italiani sia in assoluto sia in spread contro bund. In particolare, dopo un massimo relativo a 531 bp a luglio, lo spread BTP/Bund sulla scadenza a 10 anni ha iniziato un percorso di progressivo ridimensionamento per portarsi sui valori di 360 bp a fine settembre. In questo contesto l'attività in sovereign del desk si è concentrata soprattutto sulla gestione dinamica del banking book, attraverso la sostituzione di titoli detenuti con vita residua breve e brevissima con titoli, acquistati essenzialmente sul mercato primario, con maturity più lunga e spread più elevati. Anche il comparto dei covered bond ha beneficiato di un clima di minore avversione al rischio con un restringimento generalizzato degli spread e la graduale riapertura del mercato primario. Sono state pertanto alleggerite le posizioni con un profilo di rischio maggiore mentre quelle che avevano raggiunto livelli di spread minimi hanno ottenuto profitto. Inoltre, si è approfittato della riapertura del mercato primario per incrementare il portafoglio su scadenze più lunghe e con spread più interessanti, privilegiando emittenti dei paesi core. Nel segmento corporate, è stata interrotta la lunga fase di compressione degli spread di credito degli emittenti core Europe. Il portafoglio è stato quindi leggermente ridotto, prendendo beneficio sugli emittenti favoriti in maggior misura dal flight to quality verificatosi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano europeo.

ACM Operativo e Operazioni Strutturate

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso la struttura di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente al Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Funding

L'operatività di funding a medio/lungo termine ha risentito della situazione generale sopra descritta.

Con riferimento al mercato domestico, nel terzo trimestre del 2012 l'ammontare delle emissioni di titoli del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 2,4 miliardi di obbligazioni senior, che hanno portato a 11,7 miliardi l'ammontare complessivo dei primi nove mesi. Sui titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente costituita da obbligazioni plain vanilla pari all'81%, mentre la quota degli strumenti finanziari strutturati (rappresentati prevalentemente da strutture legate ad indici) è stata pari al 18%.

Sui mercati internazionali, nel corso del terzo trimestre 2012 sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale "unsecured" per un totale di circa 3 miliardi tramite l'emissione di titoli obbligazionari senior collocati sull'euromercato (6,5 miliardi l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli obbligazionari collocati sui mercati internazionali durante i primi nove mesi del 2012). Nel mese di agosto la Banca ha perfezionato una seconda operazione di Liability Management sui propri titoli subordinati e senior. La lieve ripresa estiva dei mercati finanziari ha generato maggiore stabilità, contribuendo ad aumentare l'interesse degli investitori istituzionali nei confronti di Intesa Sanpaolo.

Nell'ambito del funding strutturato, nel corso del terzo trimestre 2012 è stato ceduto nel cover pool del programma unrated garantito da ISP OBG un portafoglio di mutui ipotecari per un valore di circa 4 miliardi. A valere su questo nuovo programma multioriginator avviato a giugno, è stata emessa la terza serie retained di OBG stanziabili sull'Eurosistema per 4,1 miliardi. Si è altresì completata l'Offerta di Scambio sul programma garantito da ISP CB Pubblico, con lo scambio in titoli di nuova emissione del programma garantito da ISP CB Ipotecario, per un ammontare finale di 1.863.250.000 euro e di 1.353.028.000 euro per la successiva serie. Sempre a valere sul programma ISP CB Ipotecario, è stata emessa sul mercato istituzionale la dodicesima serie di covered bond al tasso del 3,75%, con scadenza a 7 anni per 1 miliardo. Tale emissione ha segnato il rientro della Banca sul mercato pubblico dei covered bond dopo un'assenza di circa un anno e mezzo.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Come viene più diffusamente illustrato nel bilancio annuale, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo (Consiglio di sorveglianza e Consiglio di gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali vanno segnalati il Comitato per il Controllo e la Commissione Crediti e Rischi, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 2 E IL PROGETTO INTERNO

La mission del "Progetto Basilea 2" è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati per i rischi creditizi e operativi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, la situazione si presenta differenziata sui diversi portafogli:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo AIRB su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo e Mediocredito Italiano (con decorrenza 31 dicembre 2010; il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008) e per la società estera Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. (dalla segnalazione al 31 dicembre 2011). La società estera VUB Banka ha ottenuto il riconoscimento per il metodo FIRB a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010.

A partire da giugno 2012 è stato ottenuto il riconoscimento all'estensione del metodo AIRB alla controllata Banca IMI e all'adozione dei modelli di rating per la copertura delle esposizioni dello Specialised Lending a livello di Gruppo, nonché all'utilizzo delle stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasing e Mediofactoring (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008);

- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011 e alla società VUB Banka a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012;
- per il segmento SME Retail è stata richiesta l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB nel mese di ottobre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

Nel mese di aprile 2012 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sul rischio di credito, mercato e operativi.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

Qualità del credito

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, inserite in un univoco stato gestionale. Esse, in ottemperanza con le disposizioni impartite dall'Organo di Vigilanza, sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo nonché quelle esposizioni per le quali, pur non ricorrendo i presupposti per la classificazione tra le sofferenze, risultino soddisfatte le condizioni oggettivamente previste dall'Organo di Vigilanza (c.d. incagli oggettivi); crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Si segnala che, proprio con riferimento alle posizioni scadute e/o sconfinanti "deteriorate", a partire dal 2012, il Gruppo, sin dalle prime indicazioni dell'Organo di Vigilanza, poi ufficialmente recepite in ambito prudenziale, applica, per la loro individuazione, il limite di 90 giorni a tutti i portafogli regolamentari, indipendentemente dalle rispettive classi di attività e dai relativi approcci di misurazione del rischio di credito.

Voci	30.09.2012			31.12.2011			(milioni di euro) Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	27.087	-16.398	10.689	24.961	-15.963	8.998	1.691
Incagli	13.418	-2.832	10.586	11.486	-2.360	9.126	1.460
Crediti ristrutturati	3.831	-724	3.107	4.032	-607	3.425	-318
Crediti scaduti / sconfinanti	3.207	-323	2.884	1.319	-172	1.147	1.737
Attività deteriorate	47.543	-20.277	27.266	41.798	-19.102	22.696	4.570
Finanziamenti in bonis	333.273	-2.663	330.610	338.467	-2.705	335.762	-5.152
Crediti in bonis rappresentati da titoli	17.332	-401	16.931	19.220	-934	18.286	-1.355
Crediti verso clientela	398.148	-23.341	374.807	399.485	-22.741	376.744	-1.937

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dall'esame della tabella emerge, nei primi nove mesi dell'esercizio 2012, un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, di 4.570 milioni (+20,1%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 6% al 7,3%. La copertura delle attività deteriorate è pari al 42,6% circa, su livelli inferiori rispetto a quelli rilevati a fine 2011 (45,7%), comunque ritenuti idonei a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni. La diminuzione della percentuale di copertura, come meglio precisato di seguito, è legata sia alla cessione pro-soluto di un portafoglio di sofferenze, realizzata nel primo trimestre, che presentava un elevato livello di accantonamento sia all'ingresso, tra i crediti deteriorati, di posizioni scadute e/o sconfinanti da più di 90 giorni fino a 180 giorni, caratterizzate da una bassa rischiosità.

In particolare, al 30 settembre 2012, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche, hanno raggiunto i 10,7 miliardi, in crescita del 18,8% da inizio anno. Su tali consistenze ha influito un'operazione di cessione pro-soluto di sofferenze per un importo netto di circa 270 milioni (1.640 milioni il valore lordo); l'incidenza sul totale dei crediti è pari al 2,9% ed il livello di copertura si attesta al 60,5%.

Le partite in incaglio, rispetto al 31 dicembre 2011, hanno mostrato un incremento del 16%, attestandosi a 10.586 milioni. L'incidenza degli incagli sul totale impieghi a clientela è passata nei primi nove mesi dal 2,4% al 2,8% ed il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, è stato pari al 21,1%, collocandosi ad un livello leggermente più alto rispetto a quanto registrato alla chiusura del precedente esercizio.

I crediti ristrutturati, pari a 3.107 milioni, sono in diminuzione rispetto al dato di inizio anno (-9,3%); il livello di copertura è stato del 18,9% in crescita rispetto al 15% circa dell'esercizio precedente. I crediti scaduti e sconfinanti presentano una crescita di 1.737 milioni passando dai 1.147 milioni dell'esercizio precedente a 2.884 milioni. Il forte incremento è determinato sostanzialmente

dalla variazione della normativa che, come già sopra riportato, con decorrenza 1° gennaio 2012, ha previsto la classificazione fra i crediti deteriorati delle esposizioni scadute e sconfinanti da oltre 90 giorni. Tale parametro era in precedenza fissato in 180 giorni, per le controparti italiane e per alcuni portafogli regolamentari. L'incidenza di tale tipologia di crediti deteriorati è dunque salita allo 0,8%, dallo 0,3% registrato a fine dicembre. Il livello di copertura è sceso al 10,1% contro il precedente 13%, in considerazione della minore rischiosità dei crediti scaduti da meno di 180 giorni, non inclusi tra i crediti deteriorati fino alla fine dell'esercizio precedente.

Le esposizioni in bonis sono in leggera diminuzione, passando dai 336 miliardi dell'esercizio precedente a 331 miliardi. In tale contesto, gli accantonamenti forfetari posti a rettifica di tali finanziamenti sono stati pari allo 0,8% dell'esposizione lorda verso clientela, valore inalterato rispetto a quanto rilevato a fine 2011.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (3% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali nonché posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

Si sottolinea che, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, entrambe le banche hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuto sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato.

I profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2011 sia per Banca IMI che per Intesa Sanpaolo.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del terzo trimestre 2012, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in calo rispetto alle medie del secondo trimestre 2012. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 69,1 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2012					2011			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	19,6	17,0	25,7	24,6	24,1	25,0	21,4	15,3	18,7
Banca IMI	49,5	41,7	57,1	55,3	72,9	70,6	45,3	21,1	17,4
Totale	69,1	63,5	75,8	79,9	97,0	95,6	66,7	36,4	36,1

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Nel corso dei primi nove mesi del 2012, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto ai valori del 2011.

(milioni di euro)

	2012			2011		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
Intesa Sanpaolo	22,8	17,0	27,5	18,5	14,0	26,5
Banca IMI	59,2	41,7	92,1	28,1	13,6	56,5
Totale	82,0	63,5	115,4	46,6	30,8	82,3

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

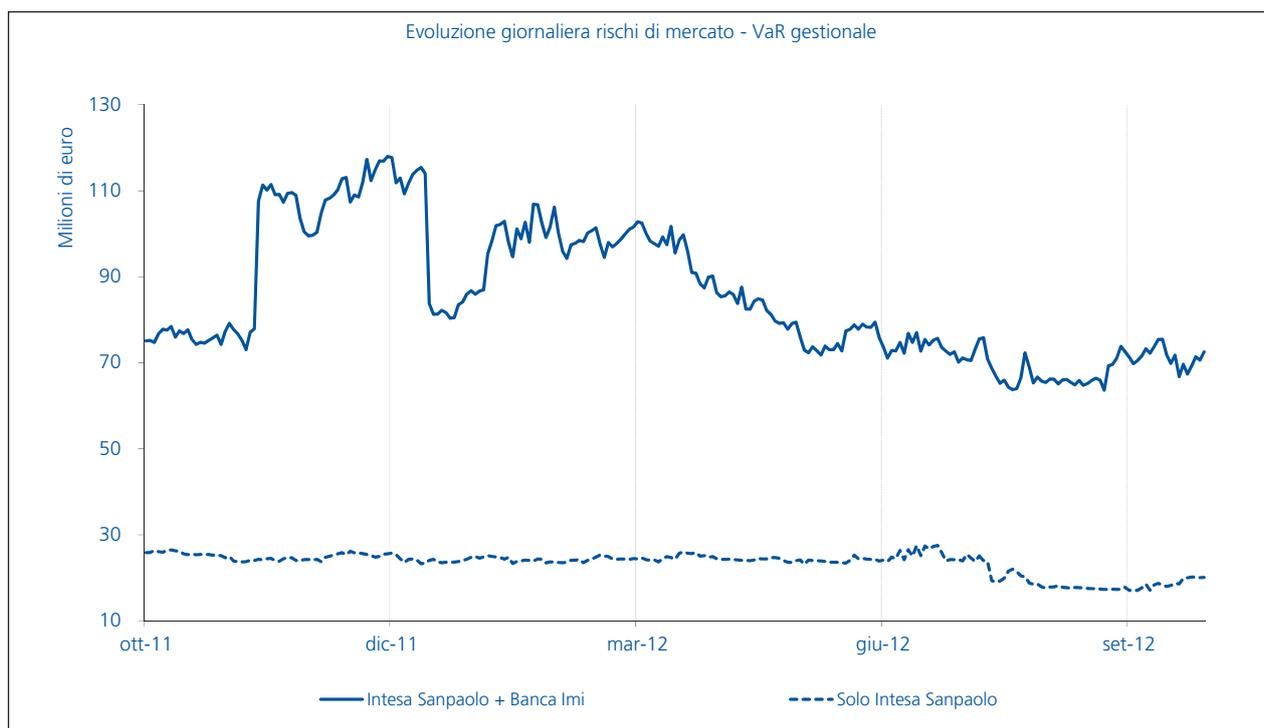
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del terzo trimestre 2012, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 40% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio spread pari al 66% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

3° trimestre 2012	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	15%	40%	10%	27%	2%	6%	0%
Banca IMI	6%	0%	19%	66%	1%	4%	4%
Totale	4%	15%	12%	58%	1%	6%	3%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2012.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso del terzo trimestre del 2012 il trend è dovuto principalmente all'operatività di Banca IMI sui titoli governativi italiani. Costanti le misure di rischio su Intesa Sanpaolo.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bullish") con aumento dei prezzi pari al 5% con contestuale riduzione della volatilità pari al 10% avrebbe comportato un guadagno pari a 4 milioni; risultato flat nello scenario opposto;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 25 milioni, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato una perdita di 2 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 75 milioni, di cui 3 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC); per contro una riduzione di 25 punti base degli spread avrebbe comportato un utile di 78 milioni;

- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, il portafoglio registrerebbe una perdita pari a 4 milioni in caso di deprezzamento dell'euro contro il dollaro -10%);
- infine, per le esposizioni su merci si registrerebbe una perdita pari a 5 milioni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	0	4	-2	-25	78	-75	-4	3	-5	5
di cui PSC					3	-3				

Backtesting

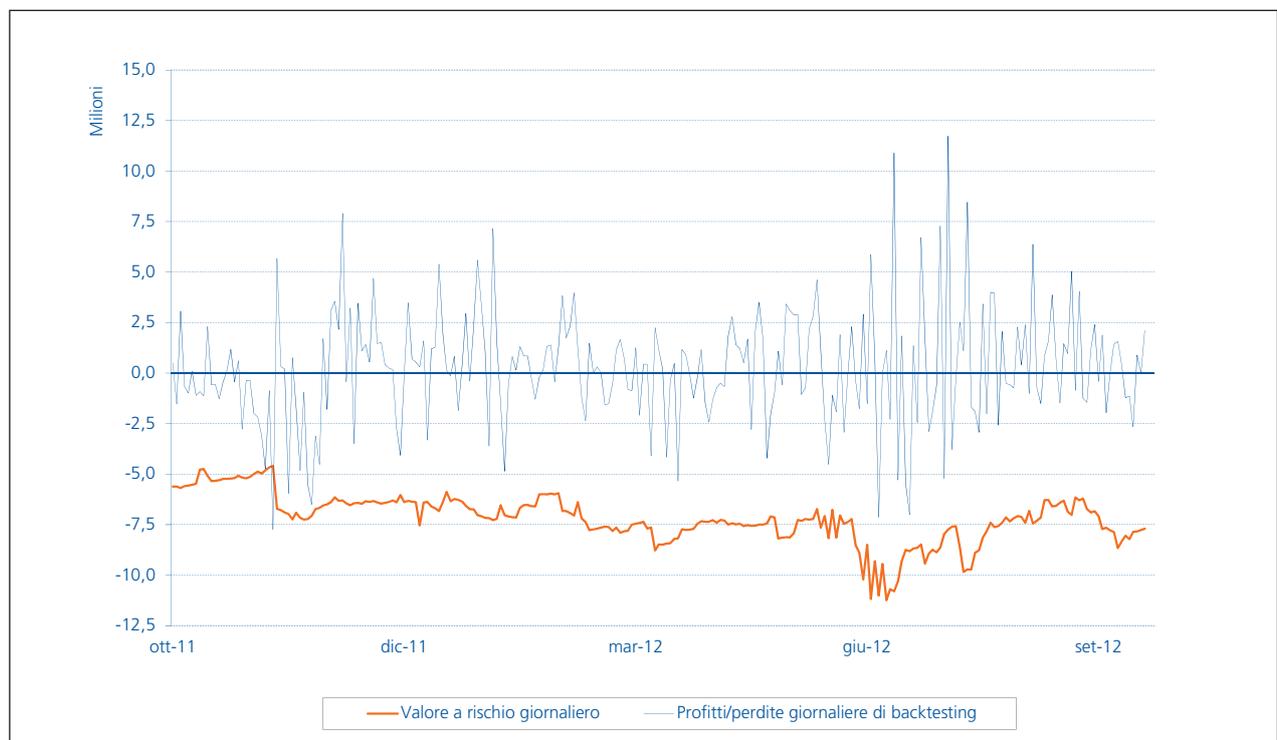
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

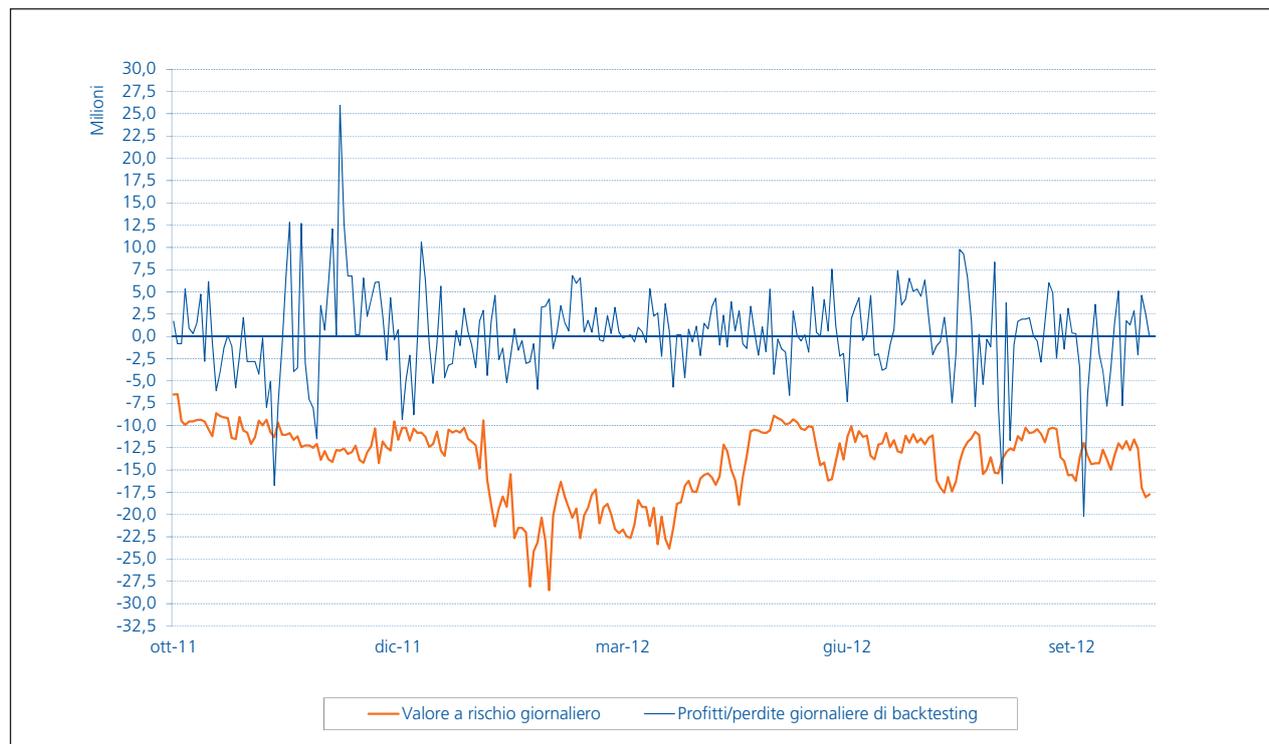
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno, l'unica eccezione di backtesting di Intesa Sanpaolo è relativa agli effetti della crisi del debito sovrano registrati nel corso del mese di novembre 2011.



Backtesting in Banca IMI

Le tre eccezioni di backtesting di Banca IMI fanno riferimento al dato di P&L effettivo e sono legate alla fase di alta volatilità che ha caratterizzato i mercati nell'ultimo anno.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzate sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (micro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi nove mesi del 2012 un valore medio di 392 milioni, attestandosi a fine settembre su di un valore pari a 356 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2011 pari a 482 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2012 a 331 milioni (240 milioni a fine 2011).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi nove mesi del 2012 mediamente pari a 112 milioni (139 milioni il dato di fine 2011), con un valore massimo pari a 130 milioni e un valore minimo pari a 93 milioni. A fine settembre 2012 il VaR è pari a 114 milioni. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi nove mesi del 2012 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 90 milioni (102 milioni il valore di fine 2011) con un valore massimo pari a 101 milioni ed un valore minimo pari a 68 milioni. Il VaR si è attestato a fine settembre 2012 su di un valore pari a 89 milioni.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine settembre 2012 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a -53 milioni.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo nel corso del 2011, oltre al recepimento delle importanti innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità introdotte nelle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche ed i Gruppi Bancari" - Circolare n. 263 del 27 Dicembre 2006 (4° aggiornamento del 13 dicembre 2010), illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset rifinanziabili presso Banche Centrali o liquidi sui mercati privati. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Short Term Gap).

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo e prevede l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

E' altresì previsto lo svolgimento periodico di una stima di impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo che del mercato) introducendo una soglia obiettivo sullo "Stressed Short Term Gap", finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E' inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi nove mesi dell'esercizio 2012 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo sia per gli indicatori di breve termine che di liquidità strutturale. Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

Al 30 settembre 2012 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 110 miliardi, di cui 61 miliardi disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzati dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, di criteri invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente, dettagliatamente illustrati nel fascicolo dell'esercizio 2011, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La Fair Value Policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per maggiori approfondimenti sulla Fair Value Policy e sui criteri di determinazione del fair value si rinvia alla disclosure fornita nel Bilancio 2011.

Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

(milioni di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30.09.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.742	53.353	939	10.525	48.076	1.362
2. Attività finanziarie valutate al fair value	30.727	5.271	548	27.727	6.335	191
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	79.617	6.183	2.517	61.878	4.920	1.979
4. Derivati di copertura	-	12.256	2	-	10.247	1
Totale	126.086	77.063	4.006	100.130	69.578	3.533
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4.912	50.007	860	4.250	43.534	956
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	26.278	-	-	22.653	-
3. Derivati di copertura	-	10.467	16	-	8.567	9
Totale	4.912	86.752	876	4.250	74.754	965

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari, con percentuali stabili a circa il 2% per quanto riguarda le attività finanziarie e a circa l'1% per quanto riguarda le passività finanziarie.

Quanto ai valori si segnala una riduzione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione di livello 3 legata alle quote di OICR detenute dalla Capogruppo. Quanto all'incremento che ha caratterizzato le voci "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Attività finanziarie valutate al fair value", in entrambi i casi è legato all'incremento dell'esposizione in titoli di debito strutturati.

Circa il 61% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

L'analisi di sensitività svolta sulle attività e sulle passività finanziarie del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi determinata in 14 milioni¹ al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra valori dei collaterali presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

¹ Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti.

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

Nel corso dei primi nove mesi del 2012, è proseguita la strategia di gestione del portafoglio focalizzata alla graduale riduzione dell'esposizione. In particolare, si è rilevato un disimpegno del Gruppo sia da posizioni di rischio classificate nel portafoglio di negoziazione che da posizioni di rischio classificate nel portafoglio crediti.

I primi nove mesi del 2012 hanno mostrato un contributo al risultato economico che si conferma positivo ed in forte crescita rispetto allo scorso anno ed è pari a 76 milioni. Tale risultato si confronta con i 55 milioni del 31 dicembre 2011 e con i 26 milioni dei primi nove mesi del 2011.

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 30 settembre 2012 a 2.262 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.772 milioni del 31 dicembre 2011, cui si aggiunge un'esposizione di 24 milioni riferita ai c.d. packages strutturati (41 milioni al 31 dicembre 2011). La riduzione dell'esposizione rilevata nel corso dei primi nove mesi del 2012 è legata alla chiusura di una struttura funded/unfunded ricompresa in parte nel perimetro subprime e in parte nell'"Area di contagio" per 67 milioni di esposizione al rischio e all'estinzione di una posizione unfunded compresa nell'aggregato "Altri prodotti strutturati di credito – CDO unfunded Super Senior" per circa 40 milioni. A ciò si aggiunge la forte contrazione che hanno subito sia l'esposizione in titoli classificati nel portafoglio crediti della Capogruppo, in riduzione di circa 200 milioni, sia l'esposizione in titoli di trading di Banca IMI, in riduzione di circa 100 milioni.

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella (a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio al 30 settembre 2012 e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) dei primi nove mesi del 2012, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2011.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un asset (titolo) il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata in tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente dell'asset oggetto di copertura.

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2011, al cambio di 1,2939 e al 30 settembre 2012, al cambio di 1,2930.

I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi

a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded

(milioni di euro)

Attività finanziarie di negoziazione	30.09.2012		31.12.2011	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	9	-3	28	8
Area di contagio	150	35	162	24
- Multisector CDO	57	17	87	11
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	93	18	75	13
- CMO Prime	-	-	-	-
Altri prodotti strutturati di credito	647	39	769	12
- ABS/CDO europei/US	508	26	625	1
- CDO unfunded super senior	139	16	155	4
- Altre posizioni unfunded	-	-3	-11	7
Totale	806	71	959	44
oltre a:				
Posizioni di fondi		10		-5
Totale Attività finanziarie di negoziazione	806	81	959	39

Crediti	30.09.2012		31.12.2011	
	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico
Esposizione US subprime	3	-	3	-
Area di contagio	50	1	63	-1
- Multisector CDO	9	1	9	-1
- Alt-A	27	-	36	-
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	14	-	18	-
Altri prodotti strutturati di credito	1.403	-	1.747	7
- ABS/CDO funded europei/US	1.063	-5	1.280	-9
- CDO funded super senior	340	5	467	16
- Altri titoli funded del veicolo Romulus	-	-	-	-
Totale	1.456	1	1.813	6
oltre a:				
Posizioni di fondi		-		-
Totale Crediti	1.456	1	1.813	6

TOTALE COMPLESSIVO	2.262	82	2.772	45
---------------------------	--------------	-----------	--------------	-----------

(*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value e, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

(**) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

b) Esposizione in packages

(milioni di euro)

	30.09.2012		31.12.2011	
	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	20	-6	25	9
Packages non monoline	4	-	16	1
TOTALE	24	-6	41	10

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 30 settembre 2012, a 76 milioni, contro i +55 milioni dell'esercizio 2011.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per 75 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super Senior comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito" per +16 milioni al 30 settembre 2012; La buona performance rispetto alla fine dell'esercizio 2011 (+12 milioni) è ricollegabile alla necessità di allinearsi ai prezzi pervenuti dalle controparti;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+26 milioni) riconducibile per intero ai profitti realizzati dalla controllata Banca IMI dalla parziale dismissione del portafoglio di trading;
- delle altre posizioni unfunded (-3 milioni), pure comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito";
- dell'esposizione in US subprime (-3 milioni), attribuibili prevalentemente alle posizioni funded comprese nel comparto;
- degli strumenti compresi nell'"Area di contagio"; in particolare il comparto Multisector CDO ha registrato un risultato positivo di 17 milioni. Tale risultato, in aumento di 11 milioni rispetto alla chiusura di dicembre 2011, è dovuto al miglioramento del rischio di credito delle controparti. A tale apporto va aggiunto quello (+10 milioni) delle posizioni di fondi correlate. Di questi ultimi 7 milioni sono costituiti da utili realizzati per effetto della cessione sul mercato di quote di fondi ricompresi nel perimetro.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 30 settembre 2012, un impatto complessivo a conto economico positivo per 1 milione, di cui +8 milioni sono utili realizzati dalla cessione di posizioni, mentre -7 milioni rappresentano rettifiche di valore per deterioramento di titoli emessi da veicoli residenti in Spagna.

Al 30 settembre 2012 si segnala la presenza nel portafoglio crediti di titoli ABS emessi da soggetti residenti in paesi UE in situazione di difficoltà finanziaria (c.d. GIPS). In particolare, si tratta di:

- 188 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Spagna; al 30 settembre 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 158 milioni e un fair value di 113 milioni;
- 36 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Portogallo; al 30 settembre 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 31 milioni e un fair value di 18 milioni;
- 8 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Grecia; al 30 settembre 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 6 milioni e un fair value di 2 milioni;
- 3 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Irlanda; al 30 settembre 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 2 milioni e fair value di 2 milioni.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il risultato al 30 settembre 2012 è stato negativo per 6 milioni, in flessione rispetto ai +10 milioni registrati al termine del 2011. L'andamento del comparto risente della volatilità dello spread della controparte verso la quale è concentrata l'esposizione in oggetto.

Si ricorda che l'aggregato dei "Prodotti strutturati di credito" è stato indentificato nel 2007, subito dopo l'esplosione del "fenomeno subprime" e, nell'informativa al mercato, è stato tenuto sostanzialmente costante.

In esso erano presenti, al 30 settembre 2012, titoli obbligazionari riclassificati nella categoria dei crediti per un controvalore di 1.265 milioni di euro a fronte di un fair value pari a 1.007 milioni di euro. Il corrispondente beneficio da riclassifica al 30 settembre 2012 è stato pari a 180 milioni (di cui l'effetto economico relativo ai primi nove mesi del 2012 è stato pari a -34 milioni), mentre l'effetto a Patrimonio netto che si sarebbe avuto in assenza del trasferimento è stato pari a 78 milioni.

Oltre al perimetro degli strutturati di credito identificato in occasione della crisi dei subprime, il Gruppo continua a investire in titoli della specie nell'ambito della normale attività di finanziamento alla clientela. In particolare, nel portafoglio crediti del conduit Duomo sono stati iscritti titoli per un nominale di 1.261 milioni, aventi sottostanti originati in anni recenti e non impattati dalla crisi del 2007. Al 30 settembre 2012 non si evidenziano segnali di deterioramento che abbiano colpito i collaterali delle strutture in discorso.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2011.

Quanto alle categorie di SPE oggetto di disclosure, si rinvia a quanto riportato nel Bilancio 2011 e nella Relazione Semestrale al 30 giugno 2012. Variazioni rilevanti hanno riguardato solo il comparto delle SPE Securitization nel quale si è proceduto a nuove emissioni nell'ambito del Programma multioriginator di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG), al completamento dell'Offerta di Scambio delle emissioni a valere sul programma garantito da ISP CB Pubblico, ad una nuova emissione nell'ambito del programma garantito da ISP CB Ipotecario e alla chiusura, con riacquisto del portafoglio mutui sottostante e rimborso dei titoli, della prima tranche dell'autocartolarizzazione Adriano Finance.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

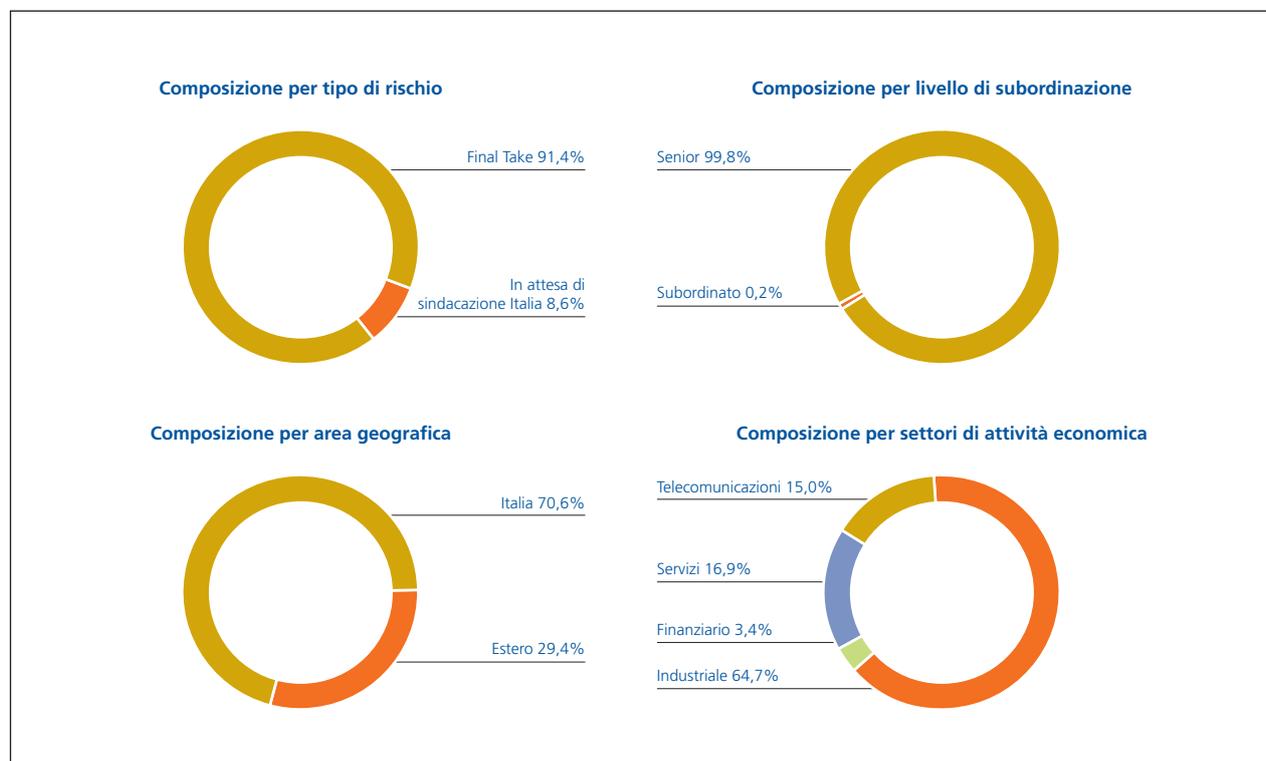
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 settembre 2012 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 115 per un affidamento in essere complessivo di 4.041 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 settembre 2012 è risultata pari a 702 milioni contro i 665 milioni rilevati a fine 2011. L'incremento verificatosi nei primi nove mesi del 2012 è dovuto sostanzialmente a nuovi investimenti, stante l'invarianza del cambio euro/dollaro rispetto al 31 dicembre 2011.

Alla medesima data, il risultato complessivo è stato positivo per 43 milioni, in forte miglioramento rispetto a quanto rilevato alla fine dell'esercizio 2011 (-114 milioni) e al 30 settembre 2011 (-98 milioni). Si segnala che la performance negativa rilevata nel secondo trimestre 2012 è stata recuperata e l'impatto a conto economico è tornato ai livelli di marzo 2012.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.222 milioni (3.818 milioni al 31 dicembre 2011). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 57.879 milioni (50.708 milioni al 31 dicembre 2011). Si segnala che il fair value positivo dei contratti con i 10 clienti più esposti era di 4.371 milioni (1.517 milioni al 31 dicembre 2011).

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 settembre 2012 - pari a 1.091 milioni (960 milioni al 31 dicembre 2011). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 15.940 milioni (14.751 milioni al 31 dicembre 2011).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto Credit Risk Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2012, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del risultato dell'attività di negoziazione, di un impatto negativo di 47 milioni. Le rettifiche sono state iscritte, per ogni singolo contratto, a correzione del valore di mercato determinato utilizzando le curve risk free.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture, Innovazione e Sviluppo.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA) migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2012 secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione ancorché non se ne espliciti ancora l'effetto in termini di requisito patrimoniale. I livelli di franchigia e massimali sono già stati variati e la componente di mitigazione assicurativa del modello interno sarà sottoposta a convalida regolamentare.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.990 milioni al 30 settembre 2012, invariato rispetto al 30 giugno 2012.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di specifica ed attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel terzo trimestre del 2012 non sono sorte nuove vertenze legali di rilevante importanza, né vi sono stati importanti sviluppi per quelle in corso. Si fa pertanto rinvio alla Nota Integrativa al Bilancio 2011 e alla Relazione semestrale al 30 giugno 2012 per una puntuale descrizione di quanto relativo al contenzioso in materia di anatocismo e al contenzioso in materia di Bond in default, all'insolvenza del Gruppo Cirio, al contenzioso esattoriale Ex Gest Line, alla vertenza Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo/Comune di Taranto, alle Class action del Codacons e di Altroconsumo, alla vertenza Dott. Angelo Rizzoli, alla vertenza Allegra Finanz AG, procedimenti giudiziari e amministrativi presso la Filiale di New York e al contenzioso del lavoro.

Per una completa informativa, si segnala inoltre che, a partire da maggio 2012, alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia di indagini penali a carico di componenti della famiglia Giacomini (cui è riferibile l'omonimo gruppo industriale che produce valvole per rubinetteria) e di altri nominativi in relazione all'ipotizzata illecita esportazione di capitali all'estero.

In particolare è emerso che le Procure di Verbania e di Novara hanno avviato indagini per reati fiscali a carico di membri della famiglia Giacomini e di loro consulenti e che la Procura di Milano indaga per l'ipotesi di concorso in riciclaggio nei confronti di alcuni consulenti finanziari dei Giacomini e del CEO della nostra controllata lussemburghese, Société Européenne de Banque (SEB), nonché di quest'ultima ai sensi del D. Lgs. 231/01.

Al riguardo la Banca ha avviato le verifiche ispettive interne per la ricostruzione dei fatti, anche con riferimento ad un finanziamento erogato da SEB nel dicembre 2008 per 129 milioni di euro a favore della famiglia Giacomini nell'ambito di un'operazione di family buy-out.

Ad oggi, gli atti portati a conoscenza di società del Gruppo non consentono una valutazione circa la sussistenza di responsabilità e, quindi, di rischi ed oneri.

Contenzioso fiscale

Nella Nota integrativa consolidata del Bilancio 2011 (Parte E) è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi e accantonamenti; ad essa si rinvia per un'informativa di dettaglio. Ulteriori indicazioni sull'evoluzione dei primi sei mesi dell'anno sono contenute nella Relazione semestrale al 30 giugno 2012.

Quanto al terzo trimestre 2012, nel mese di settembre hanno avuto inizio una verifica generale nei confronti di Intesa Sanpaolo Group Services per l'anno 2009 e una nei confronti di Banca IMI, avente ad oggetto operazioni di capital market, di finanza strutturata e contratti di finanziamento stipulati all'estero posti in essere negli anni 2008, 2009 e 2010.

Nei confronti di Leasint sono poi state contestate talune fatturazioni per operazioni inesistenti, alcune delle quali sotto il profilo soggettivo ed altre per quello oggettivo. Lo stadio di avanzamento delle stesse non consente alcuna previsione d'esito.

Nessuno sviluppo si è infine registrato con riguardo alle indagini penali in materia tributaria di cui si è riferito nella relazione semestrale, relativamente all'indagine della Procura della Repubblica di Biella avente riguardo talune operazioni di pronti contro termine su titoli obbligazionari esteri poste in essere nel 2006 e nel 2007 da Biverbanca, già appartenente al Gruppo Intesa all'epoca dei fatti contestati, fatte oggetto di definizione per adesione nel dicembre 2011.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR) su un orizzonte temporale mensile.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono essenzialmente relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2012, a 80.199 milioni. Di questi, una quota pari a 46.791 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 33.408 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 94,3% delle attività, pari a 44.406 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,4% ed è pari a 644 milioni. La restante parte, pari a 2.040 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (4,3%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -299 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di copertura. I derivati di gestione efficace² ammontano, infatti, complessivamente a -16 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2012 ed a valori di mercato, a 2.422 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 86 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 4,2 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 2.086 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 122 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 5,6% del totale investimenti mentre il 7,6% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 78,8% del totale mentre è minima (2,3%) la quota di titoli speculative grade o unrated. Rispetto al dato esposto in semestrale si nota un aumento significativo nell'area BBB dovuto al downgrade della Repubblica Italiana.

² Il Regolamento ISVAP n.36 del 31/01/2011 in materia di investimenti definisce derivati di gestione efficace tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 70,2% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 19,8% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 4,3%.

Alla fine del terzo trimestre 2012, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 2.285 milioni ed è imputabile per 1.827 milioni agli emittenti governativi e per 458 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

POLITICHE CONTABILI

Criteri di redazione del resoconto

Principi generali di redazione

Il “Resoconto intermedio al 30 settembre 2012” è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell’art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2011 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si fa rinvio per un’esposizione completa.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione, che non è stato assoggettato a revisione contabile, è costituito dai prospetti sintetici di Stato patrimoniale e Conto economico ed è corredato da Note illustrative sull’andamento della gestione. Esso è predisposto utilizzando l’Euro quale moneta di conto. Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili sono presentati in forma sintetica/riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale. Per il Conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: le componenti del risultato dell’attività di negoziazione correlate ad interessi; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri;
- nel risultato dell’attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il risultato netto dell’attività di copertura; gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- il contributo delle società assicurative ai proventi netti è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce “Risultato dell’attività assicurativa” anziché linea per linea. A tale voce è ricondotto anche l’effetto dell’adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all’impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi di spese e imposte e tasse dalla clientela;
- le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
- le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono - oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali. Sono inoltre state allocate a questa voce le rettifiche di valore conseguenti all’impairment su titoli governativi e di altri enti pubblici greci indipendentemente dalla loro classificazione patrimoniale (Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero crediti);
- gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite da cessione di partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevanza in una apposita voce dei proventi operativi netti assieme ai dividendi;
- gli oneri di integrazione e di incentivazione all’esodo sono evidenziati, al netto dell’effetto fiscale, a voce propria;
- gli effetti economici dell’allocazione del costo delle acquisizioni, al netto dell’effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce;
- le rettifiche di valore dell’avviamento, al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell’operatività ordinaria, vengono esposte, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito “non correnti”.

Per lo Stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l’inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell’ambito della voce residuale Altre voci dell’attivo;
- l’inclusione del valore dei derivati di copertura e dell’adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell’attivo/Altre voci del Passivo;
- l’inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell’Attivo;
- l’aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- il raggruppamento in unica voce dell’ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l’indicazione delle Riserve in modo aggregato ed al netto delle eventuali azioni proprie in portafoglio.

Quanto alle attività in via di dismissione, nel Resoconto intermedio al 30 settembre 2012 sono classificati a voce propria nello stato patrimoniale solamente alcune unità immobiliari di prossima cessione.

Come di consueto, al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, i dati patrimoniali ed economici, riferiti al 2011 e ai precedenti trimestri del 2012, sono stati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nell’area di consolidamento.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Con riferimento all'area di consolidamento, non si segnalano variazioni significative rispetto al Bilancio 2011.

Le operazioni infragruppo effettuate nel periodo nell'ambito del progetto di riordino territoriale del Gruppo finalizzato al completamento del modello organizzativo della Banca dei Territori - che prevede univocità di marchio a livello territoriale - hanno riguardato soprattutto trasferimenti di sportelli tra la Cassa di Risparmio di Firenze e le sue controllate.

Inoltre, nell'ambito degli obiettivi di razionalizzazione a livello di Gruppo, si è proceduto alla scissione parziale di Società Europeenne de Banque, con assegnazione del 100% della partecipazione in ISP Private Bank (Suisse) a ISP Holding International e alla cessione di Sudameris SA da ISP Holding International a Intesa Sanpaolo.

In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle stesse ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, queste operazioni sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici e, di conseguenza, senza effetti a livello consolidato.

Altre operazioni di riorganizzazione verranno concluse nel corso dell'esercizio. All'inizio di luglio, il Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo ha stabilito di procedere alla scissione totale di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS) a beneficio di Intesa Sanpaolo (attività creditizie, commerciali e di consulenza) e di Leasint (attività di leasing in precedenza svolte da BIIS a favore della Pubblica Amministrazione). L'operazione, che fa seguito alla ricollocazione di BIIS a riporto della Divisione CIB, verrà perfezionata il 1° Dicembre, con effetti contabili e fiscali retrodatati al 1° gennaio 2012. E' stata infine deliberata la fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banco Emiliano Romagnolo, Finanziaria B.T.B., Intesa Investimenti e SEP Servizi e Progetti.

Sono, come di consueto, escluse dall'area di consolidamento la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il Gruppo detiene il 42,4%, che – in relazione alla sua peculiarità – non è valutata con il metodo del patrimonio netto ma mantenuta al costo, nonché le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2011 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre la Relazione fanno riferimento al 30 settembre 2012. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Altre informazioni

Le società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

La Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 Regolamento Mercati). Borsa Italiana (ai sensi dell'art. 2.6.2, comma 12, del Regolamento dei Mercati gestiti e organizzati da Borsa Italiana S.p.A.) ha inoltre richiesto che l'organo amministrativo delle società controllanti società extraeuropee attesti - in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, nella relazione sulla gestione - l'esistenza o meno delle condizioni di cui al sopra richiamato art. 36 lettere a), b) e c) del Regolamento Mercati, attestazione resa da Intesa Sanpaolo nel Bilancio 2011, cui si rimanda.

Al riguardo si segnala che nel corso dei nove mesi del 2012 non sono state effettuate acquisizioni di società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea che, autonomamente considerate, rivestano significativa rilevanza ai fini della normativa in esame.

Il Consiglio di Gestione

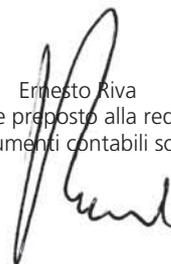
Milano, 13 novembre 2012

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 30 settembre 2012 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 13 novembre 2012

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Capacità di sviluppare nuove soluzioni, attenzione e dialogo costante con le famiglie, le imprese, il terzo settore e gli enti sono alla base dell'impegno di Intesa Sanpaolo per contribuire alla crescita del Paese.

Un ruolo che interpretiamo con professionalità, senso di responsabilità e passione, offrendo prodotti e servizi innovativi e personalizzati e condividendo i progetti dei nostri clienti.

Nasce così la scelta di raccontarci attraverso le storie vitali e positive dei clienti rappresentandone, attraverso le immagini, i progetti realizzati, lo spirito di iniziativa, la determinazione e la capacità imprenditoriale.



Technogym S.p.A., Gambettola (FC).



Nuova Marpesca srl, Casarza Ligure (GE)



Novamont S.p.A., Novara (NO)



ICI Caldaie S.p.A., Zevio (VR)



Adige S.p.A., Levico Terme (TN)



Studenti nella Biblioteca Civica Villa Amoretti, Torino.



Casa Famiglia Gigetta, Potenza



Famiglia Venturino, Marengo (AT).

